

RRN MAGAZINE 16

RIVISTA DELLA RETE RURALE NAZIONALE

Giovani

con i piedi

per terra



CONTENUTI

Pianeta PSR e RRN Magazine sono prodotti editoriali della Rete Rurale Nazionale.

RRN Magazine è il quadrimestrale di approfondimento dei temi di interesse della Politica di Sviluppo rurale. Il progetto è finanziato dal Masaf attraverso il FEASR (Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale) per il periodo 2014-2022.

Direttore Responsabile:
Matteo Tagliapietra

Coordinamento Pianeta PSR e RRN Magazine:
Paolo Ammassari, Paola Gonnelli, Alessandro Monteleone, Milena Verrascina, Paola Lionetti, Vincenzo Carè, Claudio Federici, Federica D'Aprile, Giovanna Maria Ferrari, Andrea Festuccia

RRN Magazine
Numero 16- 31 dicembre 2022

Redazione e progettazione editoriale:
Milena Verrascina (Responsabile), Alessandro Monteleone, Barbara Zanetti, Annalisa Del Prete, Serena Tarangioli, Vincenzo Carè, Manuela Cicerchia, Antonio Papaleo, Danilo Marandola, Micaela Conterio (CREA-AC), Barbara Forcina, Filiberto Altobelli, Valentina Lasorella, Raffaella Di Napoli, Giampiero Mazzocchi, Roberta Ruberto, Sofia Mannozi, Anna Lapoli, Laura Guidarelli

Progetto grafico e impaginazione:
Sofia Mannozi, Roberta Ruberto

Implementazione portale RRN e comunicazione social network:
Mario Cariello

Traduzione e revisione in lingua dell'editoriale RRN Magazine:
Vincenzo Carè

Gestione rapporti per la stampa e distribuzione del Magazine:
Ettore Torrente, Benedetto Venuto

Cura del Numero:
Barbara Zanetti, Francesco Licciardo e Giuseppe Gargano

Foto:
Archivio CREA o come riportato nella didascalia
I contributi pubblicati sono stati sottoposti a referaggio del Gruppo di lavoro dedicato CREA



Stampato da Tipografia Tiburtini s.r.l.
Via delle Case Rosse, 23, 00131 Roma

EDICOLA

PAG. 4
Le edizioni di RRN Magazine negli anni

EDITORIALE

PAG. 7
I giovani per il futuro delle aree rurali europee

PARLIAMO DI

PAG. 9
Favorire lo sviluppo del senso di appartenenza e l'identità rurale nei giovani

PAG. 11
I giovani e l'agricoltura Italiana le tendenze emerse dal settimo Censimento dell'Agricoltura

PAG. 15
Il ruolo delle politiche a sostegno dei giovani agricoltori. Un percorso ancora in divenire

PAG. 18
Le misure per la promozione del ricambio generazionale: uno sguardo di insieme attraverso le valutazioni di alcuni PSR 2014-2022

PAG. 21
La strategia 2023-2027 per il rinnovo generazionale nel Piano strategico della PAC

PAG. 23
Abitare la ruralità. La coscienza di luogo dei giovani delle aree interne calabresi

15



PUNTI DI VISTA

PAG. 25

Interventi delle associazioni di categoria

PAG. 30

Giovani e agroecologia: energie nuove per un settore che cambia

ESPERIENZE

PAG. 32

Dalla Calabria l'agrivoltaico per un'agricoltura sostenibile e di qualità

PAG. 34

The Banker's jam: dal mondo finanziario a quello agricolo dei piccoli frutti

PAG. 37

Quando il richiamo della propria terra è una scelta vincente (di vita e di lavoro)

PAG. 40

Da un seme a una pinta: "Coltivare" la birra

PAG. 43

Cibo matto e il last minute market di ortaggi contro lo spreco alimentare

PAG. 46

L'approccio Leader come strumento per formare e attrarre i giovani nelle azioni di sviluppo locale

PAG. 48

Custodi della montagna: un'esperienza imprenditoriale tra turismo, acquacoltura e conservazione della biodiversità

PAG. 51

Dall'urbanizzazione alla ruralizzazione: l'esperienza di Casa delle AgriCulture Tullia e Gino

INTERVISTA

PAG. 54

I giovani nella visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE

IN EUROPA/NEL MONDO

PAG. 57

Progetti FEASR. Promuovere la resilienza dei giovani nelle aree rurali

60



PAG. 60

Affrontare l'ostacolo all'accesso alla terra in Europa

NELLA RETE

PAG. 62

Forum leader giovani 2022: immaginare il futuro delle aree rurali

PAG. 65

Giovani, sostenibilità e innovazione. Parole chiave dei progetti della Rete Rurale Nazionale

PAG. 68

Nuovi fattori di Successo: 10 anni di buone prassi nel concorso della Rete Rurale Nazionale

SAPER FARE/FARE SAPERE

PAG. 71

Graditi: dal campo alla tavola

PAG. 73

La scuola giovani pastori formazione e co-progettazione di idee innovative

PAG. 76

Il formatore agricolo ambientale. Un progetto formativo di Casa dell'agricoltura

EDITORIAL

PAG. 78

Young people for the future of European rural areas

#GIOVANI EDICOLA



NUMERO 1
"SUOLO E NON SOLO"



NUMERO 6
"L'INNOVAZIONE ENTRA IN CAMPO"



NUMERO 2
"IL VALORE DEL BENESSERE ANIMALE"



NUMERO 7
"RIVOLUZIONE SILENZIOSA DELLA ZAPPA"



NUMERO 3
"TERRENI DI INTEGRAZIONE"



NUMERO 8
"I LOVE TURISMO RURALE"



NUMERO 4
"CAPITALE NATURALE: L'ECONOMIA INVISIBILE"



NUMERO 9
"AGRICOLTURA INTELLIGENTE"



NUMERO 5
"CIBO È AGRICOLTURA"



NUMERO 10
"BEE COOL!"



**RRN MAGAZINE
ONLINE**



#GIOVANI EDICOLA



NUMERO 11
"L'ECONOMIA DELLA CONDIVISIONE"



NUMERO 14
"LA DIETA ETICA"



NUMERO 12
"GREEN DEAL"
+ SPECIALE COVID



NUMERO 15 - SPECIALE 10° ANNIVERSARIO
"INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE DELLO SVILUPPO RURLE E DELLA RICERCA"




NUMERO 13
"AGRICOLTURA IN GENERE"



MAGAZINE.RRN@CREA.GOV.IT

TUTTI I NUMERI DI RRN MAGAZINE SONO SCARICABILI AL SEGUENTE LINK:

WWW.PIANETAPSR.IT/MAGAZINE



**NELLA RIFORMA DELLA
PAC 2023-2027 LE AZIONI
PROPOSTE DOVRANNO
CONTRIBUIRE A MANTENERE
I GIOVANI NELLE AREE
RURALI ATTRAVERSO
L'ACCOMPAGNAMENTO AD UNA
IMPRENDITORIALITÀ, NON PIÙ
ESCLUSIVAMENTE AGRICOLA
MA ANCHE INNOVATIVA E
SOSTENIBILE**

I GIOVANI PER IL FUTURO DELLE AREE RURALI EUROPEE

*Giuseppe Gargano, Francesco Licciardo, Barbara Zanetti
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

Il 2022 è stato indicato dalla Commissione europea come l'“Anno Europeo dei Giovani” con lo scopo di includere la gioventù europea nelle politiche finalizzate alla costruzione di un futuro migliore, più verde, inclusivo e digitale.

La persistenza di un'impreditorialità agricola matura, la senilizzazione e il conseguente problema dell'esodo della popolazione attiva verso aree più appetibili, in termini di offerta di servizi e di opportunità di lavoro, costituiscono un serio problema alla sostenibilità e allo sviluppo delle aree rurali.

Per questi motivi, nell'ambito della Strategia dell'UE per la gioventù 2019-2027 sono stati definiti 11 obiettivi, di cui il sesto dedicato a promuovere iniziative e politiche a sostegno della permanenza e dell'inclusione dei giovani nelle comunità rurali, ma anche a stimolarne la partecipazione attiva nei processi decisionali.

In tale direzione, il ricambio generazionale rappresenta uno degli obiettivi centrali delle politiche di sviluppo agricolo, sia a livello europeo che nazionale, ma anche una sfida da perseguire attraverso strumenti volti a facilitare l'avviamento di attività imprenditoriali da parte dei giovani e a promuovere e sostenere la permanenza attiva sui territori.

Le opportunità che si differenziano tra loro per modalità ed entità finanziaria, a livello nazionale sostengono interventi di carattere puramente settoriale, contrariamente a quelli promossi a livello europeo che si inseriscono, invece, nell'ambito di un quadro di sviluppo più ampio. La strategia europea per lo

sviluppo rurale, infatti, è diretta a promuovere l'ammodernamento strutturale e la diversificazione economica dei territori, ma anche il miglioramento della qualità della vita e la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali.

È indubbio che tali interventi abbiano stimolato i processi di ricambio generazionale e di permanenza dei giovani soprattutto laddove questi avvengono con più difficoltà per ragioni strutturali e socioeconomiche. Tuttavia, altrettanto vero è che gli interventi previsti hanno spesso registrato un impatto limitato rispetto agli obiettivi programmati ex ante.

A livello europeo, nonostante un costante aggiornamento degli interventi volti a incentivare l'insediamento dei giovani agricoltori, permangono diverse barriere all'ingresso che si estrinsecano sotto forma di ostacoli al raggiungimento dei risultati previsti e la politica con difficoltà ha proposto strumenti idonei ad affrontarle.

Con la riforma della PAC 2023-2027, per la prima volta gli interventi finanziati dovranno essere finalizzati a sostenere la vitalità del territorio rurale e non più soltanto la competitività del settore agricolo. Le azioni proposte, quindi, dovranno contribuire a mantenere i giovani nelle aree rurali attraverso l'accompagnamento ad una imprenditorialità, non più esclusivamente agricola ma anche innovativa e sostenibile che possa garantire altresì lo sviluppo dei territori. Non a caso, la comunicazione “A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040”, punta

sulla PAC e sull'integrazione di questa con le altre politiche per sottrarre i territori rurali dai processi di abbandono.

Ciò premesso, il presente numero del Magazine funge, da una parte, come collettore di esperienze maturate dai giovani imprenditori nella diversità dei contesti territoriali che contraddistinguono le aree rurali e, dall'altra, come cassa di risonanza di studi

sul tema, indirizzi di policy e punti di vista. Il perimetro nel quale si muove questo numero è quindi più ampio rispetto a quella di una fotografia statica dell'imprenditoria giovanile, dove l'intento dei diversi contributi è di avvicinare il lettore alla comprensione delle sfide che i giovani agricoltori (e non) affrontano rispetto alla promozione di una imprenditorialità sostenibile ed innovativa per il futuro delle aree rurali.



**LA STRATEGIA DELL'UE
PER LA GIOVENTÙ
2019-2027 PROMUOVE
INIZIATIVE E POLITICHE
A SOSTEGNO DELLA
PERMANENZA E
DELL'INCLUSIONE
DEI GIOVANI NELLE
COMUNITÀ RURALI E
LA PARTECIPAZIONE
ATTIVA NEI PROCESSI
DECISIONALI**

KEYWORDS:

GIOVANI, IDENTITÀ, TERRITORIO

FAVORIRE LO SVILUPPO DEL SENSO DI APPARTENENZA E L'IDENTITÀ RURALE NEI GIOVANI

Barbara Zanetti, Stefano Tomassini

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

La Comunicazione della Commissione europea sulla visione a lungo termine per le aree rurali riconosce a quest'ultime la capacità di assumere un ruolo centrale nell'economia europea, così come il possesso di un patrimonio inestimabile in termini di ambiente naturale, paesaggi e cultura.

Tuttavia, quando si parla di aree rurali si delinea nell'immaginario collettivo l'idea di un contesto molto lontano da quello urbano, poco abitato e caratterizzato da una serie di svantaggi, che vanno dall'assenza di infrastrutture e servizi essenziali (istruzione, sanitari, socioculturali), alla difficoltà di trovare una occupazione. Tali limitazioni sono alla base delle principali motivazioni che spingono la popolazione rurale e, in particolare, i giovani a spostarsi verso le aree urbane e periurbane ritenute in grado di offrire maggiori opportunità di formazione, lavoro e servizi. Le conseguenze sociali ed economiche dovute all'esodo dalle aree rurali sono facilmente immaginabili. I recenti dati demografici confermano una costante crescita della presenza degli over 65. Dal 2012 al 2022, infatti, si registra un loro aumento del 10% a fronte di un decremento del 17% dei giovani (ISTAT). Ad aumentare la preoccupazione è la riduzione che interessa la classe 0-20 anni (-15%). Tale persistente fenomeno di senilizzazione, pur interessando anche le aree urbane e quelle intermedie, condiziona nega-

tivamente le opportunità di crescita e di vitalità delle aree rurali e contribuisce al loro abbandono, privandole di popolazione attiva.

Poiché lo spopolamento delle aree rurali influisce sulla loro sostenibilità e aumenta, al contempo, la pressione sugli spazi urbani, l'attività di contrasto all'esodo dei giovani ha assunto nel corso degli anni un ruolo prioritario nella politica di sviluppo europea. Lo stesso Consiglio europeo nelle conclusioni "Aumentare le opportunità per i giovani nelle zone rurali e remote" ha sottolineato la necessità di far sì che i giovani possano godere delle stesse opportunità, dei vantaggi e dell'accesso ai servizi e ai diritti, indipendentemente da dove vivono.

In particolare, alla politica è chiesto di assicurare alle aree rurali la presenza di adeguate infrastrutture capaci di offrire l'accesso a una istruzione di qualità, a un'equa fornitura di servizi pubblici e di connessione dati, nonché la creazione di opportunità per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Pur riconoscendo l'importanza di poter contare sulla disponibilità di strumenti e iniziative a supporto dell'economia e dell'occupazione dei giovani nelle aree rurali, è importante evidenziare che il loro successo è condizionato dalla motivazione di quest'ultimi a rimanere e a investire in tali aree, ma anche a partecipare attivamente alla vita delle comunità

#GIOVANI

locali. Alla base di questa motivazione, vi è la centralità attribuita alla conoscenza del proprio territorio di origine, che consente ai giovani non solo di stabilire un legame positivo, al punto di riconoscerlo come un riferimento importante per la propria identità, ma anche di sviluppare un senso di appartenenza che porta ad assumere un comportamento più responsabile in termini di tutela, di sviluppo e di animazione a livello territoriale e sociale.

Diverse sono le iniziative attivate allo scopo di favorire nei giovani lo sviluppo di un solido legame con il territorio. Tali iniziative si basano su approcci metodologici diversi a seconda della fascia di età interessata. Ad esempio, quelle rivolte ai giovani della scuola primaria o secondaria di primo grado sono in maggior parte realizzate ricorrendo all'affiancamento dell'approccio ludico a quello didattico. Attraverso il valore educativo del gioco e dello sport, i ragazzi vengono coinvolti nella conoscenza del loro territorio, approfondendo, in un contesto multidisciplinare, i temi dell'ambiente, della sostenibilità, della cultura e delle tradizioni locali. L'eventuale avvio di scambi con coetanei di aree rurali di altri paesi europei, porta i ragazzi a promuovere le peculiarità del loro territorio generando un evidente consolidamento del loro legame con esso.

L'approccio cambia per le iniziative introdotte per i ragazzi più grandi che perseguono, in genere, l'obiettivo di promuovere e incoraggiare una presenza attiva da parte dei giovani nella vita delle comunità

rurali e nelle scelte di gestione e programmazione del territorio.

In questo caso, si tende a sostenere la partecipazione dei giovani nella realizzazione di progetti o di programmazione su temi collegati al territorio (impresa, aspetti economico sociali, turismo) con il duplice scopo di soddisfare le esigenze in materia di ricerca e innovazione e di promuovere progettualità di sviluppo territoriale. In altri casi, si favorisce l'adesione dei giovani a tirocini formativi, che li vedono coinvolti operativamente in un percorso di apprendimento e di progettazione locale.

Un contributo importante alla conoscenza del territorio e al coinvolgimento dei giovani nella definizione dei processi di sviluppo endogeno non può non essere riconosciuto ai Gruppi di Azione Locale (GAL). Nel definire le loro strategie di sviluppo locale, infatti, molti di essi hanno tenuto conto dell'importanza di investire nel radicamento dei giovani nelle aree rurali, sostenendo la conoscenza del territorio e stimolando il loro coinvolgimento attivo nella vita della comunità, garantendo la diffusione di informazioni sulle opportunità delle politiche a sostegno delle attività imprenditoriali.

La partecipazione attiva dei giovani, mediamente più aperti allo scambio e alla creazione di reti e relazioni rispetto ai conterranei più maturi, stimola lo sviluppo, l'innovazione e la dinamicità del territorio rurale che consentono allo stesso di superare quel carattere di isolamento che lo contraddistingue.

” LA CONOSCENZA DEL PROPRIO TERRITORIO DI ORIGINE CONSENTE DI SVILUPPARE UN SENSO DI APPARTENENZA E UN COMPORTAMENTO PIÙ RESPONSABILE IN TERMINI DI TUTELA, DI SVILUPPO E DI ANIMAZIONE A LIVELLO TERRITORIALE E SOCIALE.



#GIOVANI
KEYWORDS
ISTAT, CENSIMENTO AGRICOLTURA

9 I GIOVANI E L'AGRICOLTURA ITALIANA

LE TENDENZE EMERSE DAL SETTIMO CENSIMENTO DELL'AGRICOLTURA

Roberto Gismondi, ISTAT

Il censimento delle aziende agricole riferito al 2020, i cui primi risultati sono stati diffusi a giugno 2022, ha indicato con chiarezza che l'agricoltura italiana si sta orientando verso un modello gestionale più moderno rispetto al passato.

Meno aziende agricole ma più grandi. È questo il primo risultato saliente: 1.133.023 aziende (-30,1% rispetto al 2010) e una superficie media aziendale di 11,1 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), rispetto agli 8 ettari del 2010 e ai 5,5 del 2000. Ma anche meno terreni di proprietà, crescita delle superfici biologiche, più multifunzionalità, a fronte di persistenti gap rispetto agli altri settori economici quali il ritardo nella digitalizzazione, la formazione professionale del capo azienda ancora non del tutto adeguata, le forti discrepanze territoriali.

In tale contesto, dinamico e ricco di contrasti, il ruolo del capo azienda "giovane" (fino a 40 anni) non decolla. Rispetto al 2010, nel 2020 la percentuale di aziende agricole con capo azienda giovane è diminuita dall'11,5% al 9,3%, sebbene nuovamente in crescita rispetto al 2016 (+7,9%), anno in cui nella media UE l'incidenza dei capo azienda giovani era dell'11%. Si tratta di una tendenza coerente con quanto si sta verificando negli altri settori economici, che dipende

C'È UNA FORTE CORRELAZIONE TRA LE NUOVE GENERAZIONI E UNA MAGGIORE COMPETITIVITÀ, CAPACITÀ DI INNOVARE, FARE RETE, DIVERSIFICARE LE FONTI DI REDDITO E PRODURRE VALORE NEL TERRITORIO.

anche dalla maggiore attrattività di altre forme di impiego e dalla fuga verso l'estero. Rispetto al 2010, la quota dei giovani scende in tutte le ripartizioni territoriali (Tabella 1) e su scala regionale cresce solo nelle Marche, in Sardegna e in Friuli V.G., mentre in Valle d'Aosta - la quota massima in Italia - resta costante al 15,7%.

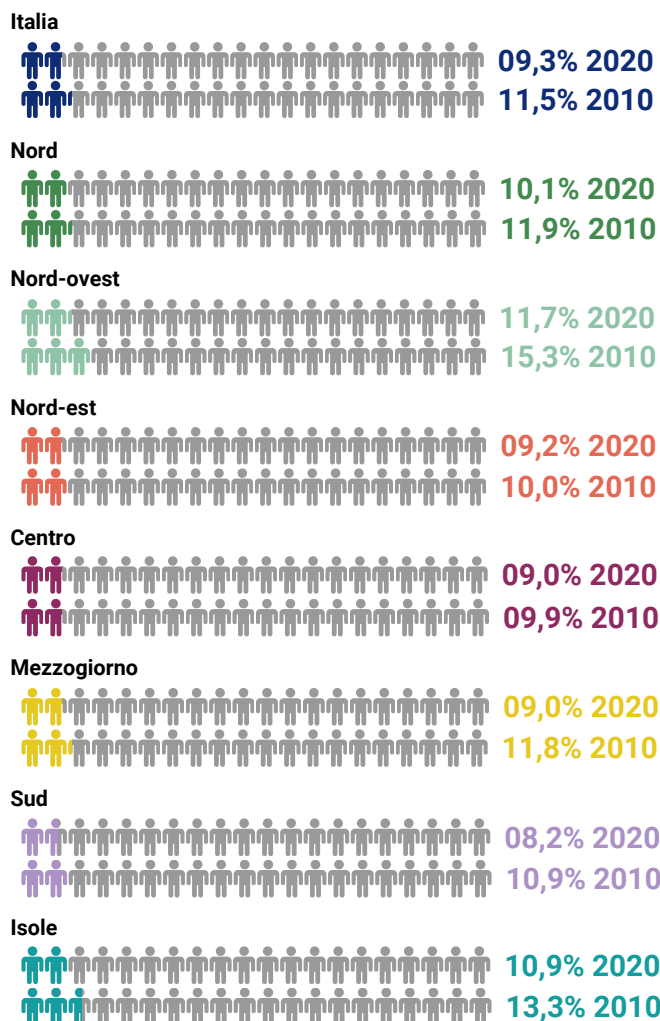
IL NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE CON CAPO AZIENDA FINO A 40 ANNI

Peraltro, il profilo del comparto agricolo fotografato dal censimento sembra coerente con quanto si sta verificando nel nostro sistema economico: ad agosto 2022, Unioncamere aveva misurato la perdita di circa il 20% delle aziende guidate da under 35 negli ultimi 10 anni. Nei registri delle Camere di Commercio, a fine 2021, risultavano attive solo 538mila imprese condotte da giovani imprenditori italiani, per un complessivo 8,9% del tessuto produttivo nazionale.

Tuttavia, una lettura più approfondita degli esiti censuari evidenzia alcune peculiarità dei giovani agricoltori che fanno impresa, confermando la stretta correlazione che c'è tra le nuove generazioni e una maggiore competitività, capacità di innovare, fare

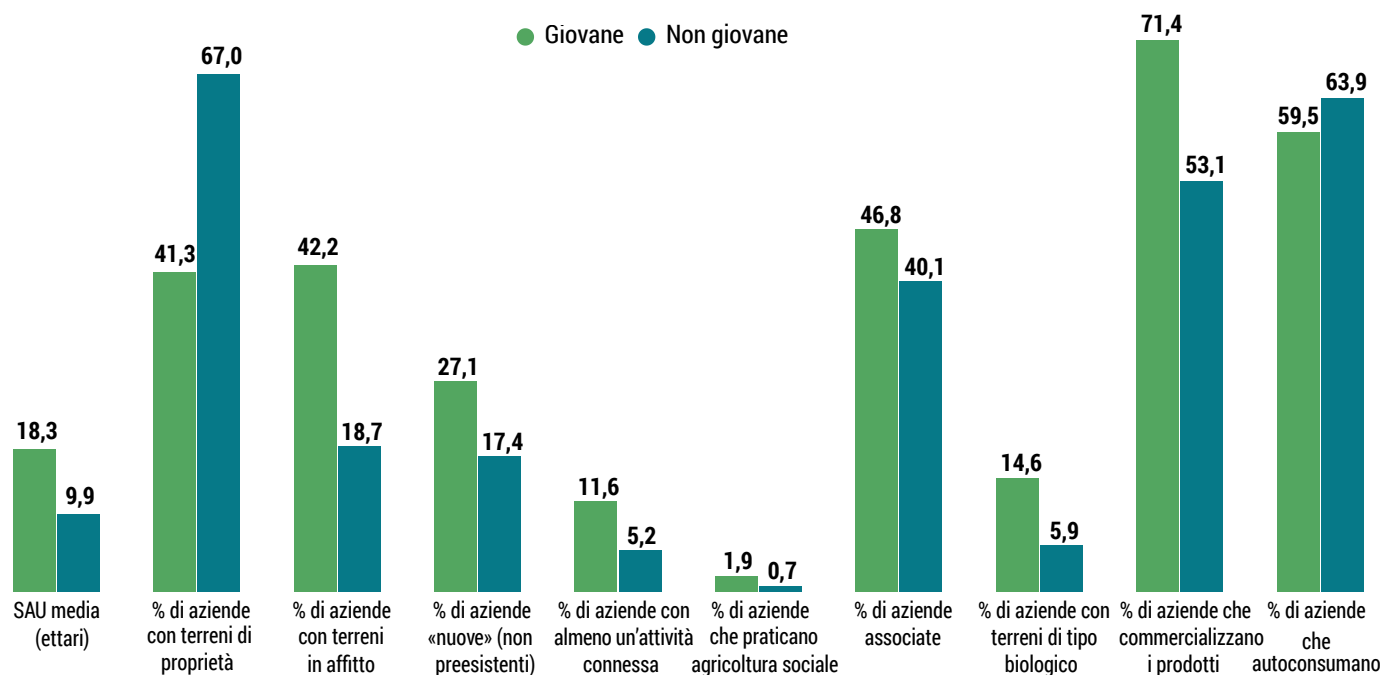
#GIOVANI

FIGURA 1 - IL NUMERO DI AZIENDE AGRICOLE CON CAPO AZIENDA FINO A 40 ANNI (INCIDENZA SUL TOTALE (DATI 2010 PARZIALMENTE STIMATI))



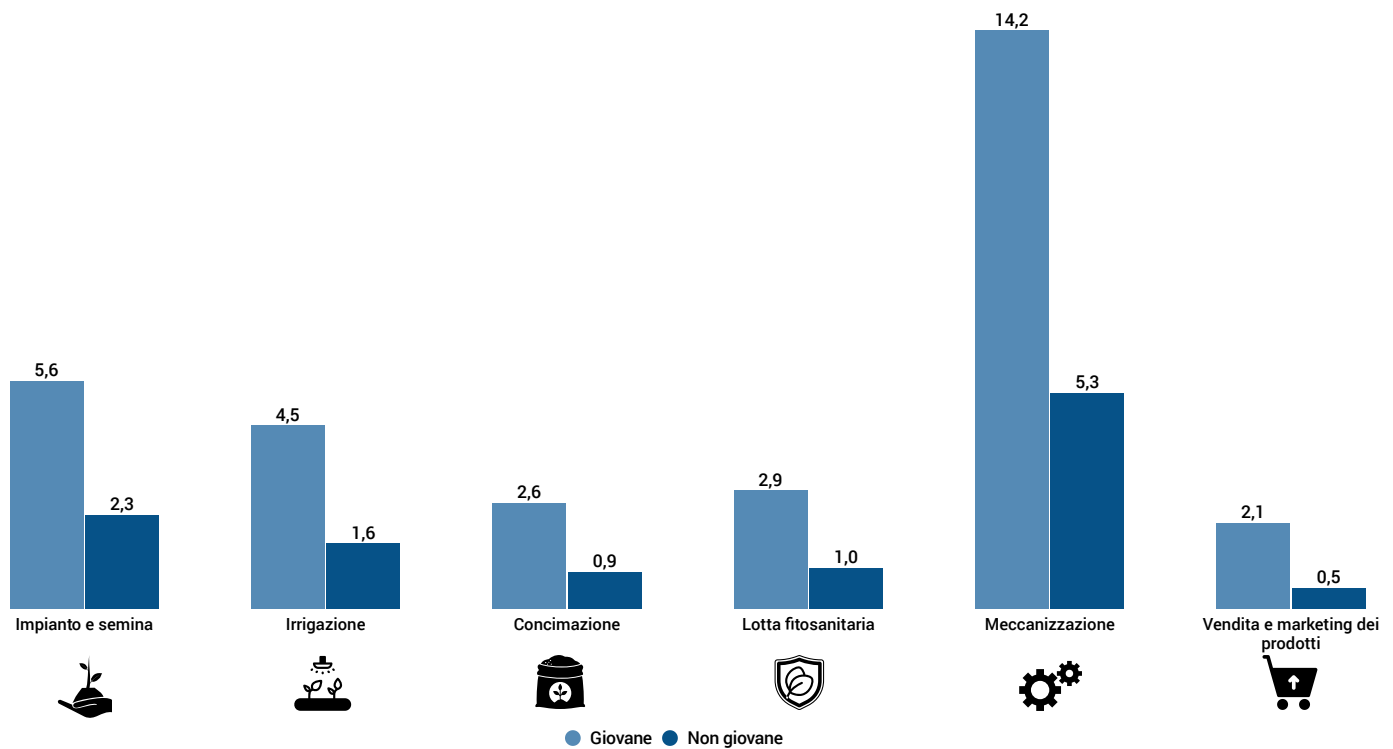
Elaborazione ISTAT - Dati 2010 parzialmente stimati

GRAFICO 2 - AZIENDE AGRICOLE CON CAPO AZIENDA FINO A 40 ANNI (GIOVANI) E NON GIOVANI: PROFILI A CONFRONTO

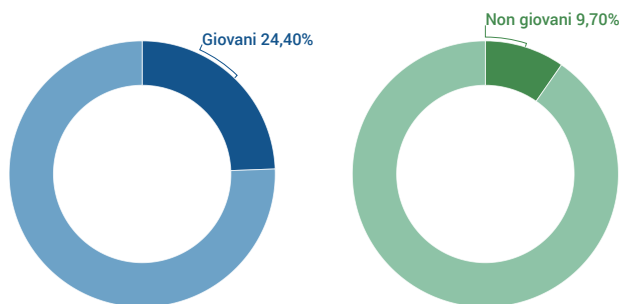


Elaborazione ISTAT

GRAFICO 3 - INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE

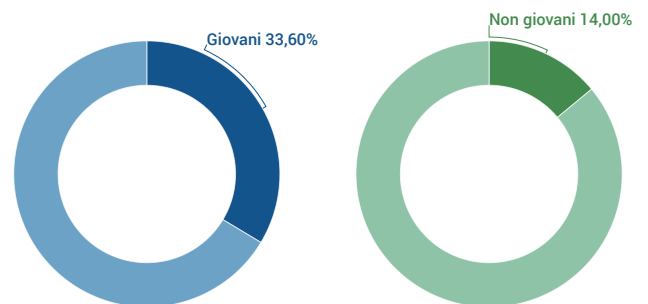


% di aziende agricole con innovazioni*



* Almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020

% di aziende agricole informatizzate



Elaborazione ISTAT

rete, diversificare le fonti di reddito e produrre valore nel territorio. I capo azienda giovani tendono a guidare particolari tipologie di aziende, ancora non numerosissime, ma fortemente caratterizzate da alcuni fattori identificativi.

IL CARATTERE DISTINTIVO DELLE AZIENDE AGRICOLE "GIOVANI"

Le aziende agricole condotte da giovani agricoltori sono prevalentemente aziende più grandi (come evidenziato nella Tabella 2, la dimensione media di tali aziende è di 18,3 ettari rispetto ai 10,7 ettari delle aziende meno giovani), con terreni prevalentemente in affitto (42,4%, rispetto al 18,7% delle meno giovani, quota che supera il 41,3% delle aziende giovani con

terreni di proprietà), con almeno un'attività connessa (praticata dall'11,6% delle aziende giovani e solo dal 5,2% delle meno giovani), molto propense verso la pratica biologica (utilizzata dal 14,6% delle aziende giovani e solo dal 5,9% delle meno giovani) e verso la commercializzazione dei prodotti (che caratterizza il 71,4% delle aziende giovani e solo il 53,1% delle meno giovani). I giovani sembrano quindi porsi in prima linea nel modello di agricoltura multifunzionale, che sta cambiando la percezione del settore primario italiano, spesso con importanti ricadute sull'ambiente e sulla collettività, come nel caso della produzione di energie rinnovabili o l'agricoltura sociale.

L'azienda agricola giovane è anche mediamente più propensa all'innovazione (Tabella 3). Infatti, se il 24,4% dei capo azienda giovani ha realizzato almeno

un investimento innovativo nel triennio 2018-2020, tale quota è solo del 9,7% tra i meno giovani. È ancora più evidente il gap connesso con l'età del capo azienda in merito all'informatizzazione, dato che l'incidenza di aziende giovani è del 33,6%, rispetto al solo 14,0% delle meno giovani.

Sulla base di uno specifico modello statistico¹, si è potuto verificare quali siano le caratteristiche dell'azienda agricola e/o del capo azienda che influiscono maggiormente sulla propensione ad innovare. La maggiore propensione a digitalizzare e ad innovare dipende soprattutto dalla tipologia di azienda agricola prima ancora che dalle caratteristiche del conduttore. Le aziende più innovative sono società di capitali o di enti pubblici (quindi vere «imprese agricole»), operano con dimensioni aziendali elevate, sono multifunzionali e sono localizzate al Nord. Tra le caratteristiche del capo azienda, la più importante è il titolo di studio, perché innovano e digitalizzano di più i capi azienda con laurea in agraria. Il secondo carattere più importante è proprio l'età: i capi azienda fino a 44 anni sono sensibilmente più propensi a modernizzare la gestione aziendale rispetto alla media.

Mediamente i giovani sono più formati (il 49,7% dei capo azienda giovani ha un diploma di scuola superiore e il 19,3% una laurea, così come solo poco più di un capo azienda giovane su cinque (il 21,1%) non va oltre la licenza elementare, rispetto agli oltre tre su cinque (62,7%) tra i capo azienda over 40. Inoltre, il 46,5% dei capo azienda giovani ha frequentato almeno un corso di formazione, mentre per i capo azienda over 40 la quota è del 27,2%.

Infine, tramite l'incrocio tra i dati censuari ed alcune

fonti amministrative, si è constatato come, nel 2020, al crescere dell'età del capo azienda crescano sia la produttività del lavoro (ricavi per addetto), sia il costo del lavoro unitario, che solo a partire dalla fascia di età del capo azienda 40-44 anni la produttività sia mediamente più elevata del costo del lavoro e che entrambi gli indicatori crollino per le aziende più "anziane" (con capo azienda con oltre 65 anni).

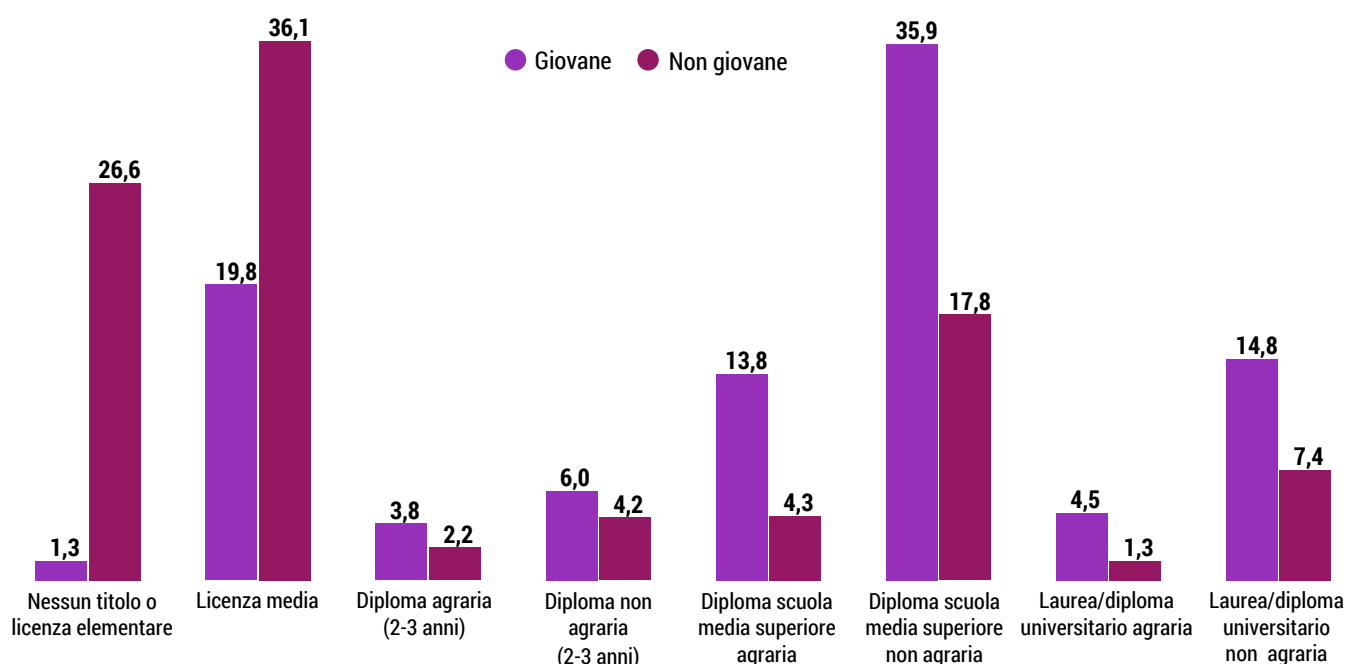
LUCI E OMBRE DELLA RELAZIONE TRA AZIENDE AGRICOLE E GIOVANI

In conclusione, sebbene gli esiti censuari abbiano evidenziato come il mondo agricolo stia attraversando una fase di profondo rinnovamento, il gap dovuto dalla diffusione ancora limitata di capo azienda giovani resta uno dei più significativi per l'agricoltura italiana, secondo forse solo all'atavico problema derivato dall'incidenza troppo elevata di forza lavoro non regolare.

A tale scopo la Commissione europea sta promuovendo diverse iniziative per incoraggiare l'ingresso di giovani agricoltori nella gestione delle aziende agricole europee. La stessa PAC 2023-2027 prevede infatti misure di accesso al credito per i giovani più garantite ed agevolate rispetto al passato (Next Generation EU). Un'importante innovazione per la conoscenza del settore sarà introdotta dal censimento permanente dell'agricoltura che l'ISTAT conta di poter far partire dal 2023. Grazie al dato censuario, infatti, sarà possibile disporre con cadenza annuale di dati strutturali delle aziende agricole italiane che renderà possibile l'analisi dell'evoluzione della figura del capo azienda nonché le caratteristiche della forza lavoro impiegata.

¹ Il modello logistico lineare.

GRAFICO 4 - TITOLO DI STUDIO DEI CAPO AZIENDA GIOVANI (NUMERO DI CAPI AZIENDA - % SUL TOTALE DELLE AZIENDE AGRICOLE)



KEYWORDS:
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

IL RUOLO DELLE POLITICHE A SOSTEGNO DEI GIOVANI AGRICOLTORI. UN PERCORSO ANCORA IN DIVENIRE

Giuseppe Gargano, Francesco Licciardo
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

**LE TAPPE CHE HANNO PORTATO ALL'ADOZIONE DI UNA
POLITICA COORDINATA PER FAVORIRE L'INGRESSO DEI
GIOVANI IN AGRICOLTURA.**

A partire dagli anni '70, il fenomeno dell'abbandono delle aree rurali dell'Unione europea e il perdurare di un'imprenditorialità agricola matura, hanno sollecitato l'attenzione dei policy maker nei confronti del ricambio generazionale, ritenuto necessario e strumentale per infondere nuova linfa al sistema agricolo. Non stupisce, quindi, che il ricambio generazionale rappresenti ancora oggi una sfida e un'opportunità per il futuro dell'Ue, tanto da essere riconosciuto come priorità politica nella Comunicazione della Commissione *A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040* (EC, 2021).

LE TAPPE EVOLUTIVE

Le dinamiche di ricambio generazionale e, più in generale, quelle relative al capitale umano nel settore primario, sono state supportate dalle politiche di sviluppo rurale comunitarie e nazionali attraverso una serie di strumenti volti non solo ad agevolare l'ingresso dei giovani in agricoltura, ma anche a migliorare la qualità del capitale umano e a rafforzare la competitività delle imprese. Tali indirizzi hanno dovuto fronteggiare e porre rimedio alle barriere all'entrata per i giovani che le stesse politiche delle PAC, in particolare l'intervento sui mercati e il regime degli aiuti diretti al reddito connessi alla terra, hanno contribuito a creare.

Nonostante i processi di riforma che hanno interessato i Fondi strutturali nel corso degli ultimi 30 anni, il principale strumento per favorire la promozione dell'ingresso dei giovani in agricoltura è rimasto il Premio di Primo Inse-diamento. La caratteristica di premio *una tantum*, seppure abbia favorito la creazione di nuova attività imprenditoriale, si è rilevata spesso insufficiente a coprire le spese di avviamento o di investimento necessarie all'attività mostrando, quindi, un'efficacia assai limitata. In altre situazioni, inoltre, il premio ha determinato delle dinamiche perverse concretizzandosi in un mero passaggio formale della titolarità aziendale che, di fatto, rimaneva in capo al vecchio proprietario rivelandosi una semplice iniezione di risorse finanziarie in azienda.

PROGRAMMAZIONE 2000-2006

La misura di primo insediamento (misura B), prevista per il periodo di programmazione 2000-2006, si configurava come aiuto, concesso sotto forma di premio

(25 mila euro), a sostegno dell'iniziativa imprenditoriale dei giovani agricoltori con meno di 40 anni che si insediavano per la prima volta in una azienda agricola e che avevano conoscenze e competenze professionali adeguate. L'azienda oggetto dell'inse-diamento doveva essere redditiva e rispettare le norme minime previste in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Con il successivo Regolamento (CE) n. 1783/2003 furono introdotte importanti modifiche alla misura che, nella direzione di facilitare il primo insediamento, ammettevano maggiori deroghe al possesso dei requisiti di accesso. Le novità regolamentari nascono dall'osservazione che i giovani rappresentano un elemento essenziale nello sviluppo delle zone rurali;

pertanto, si ritiene prioritario riconoscere un incentivo per tale categoria rafforzando il sostegno già previsto: l'aiuto al primo insediamento passa da 25.000 a 30.000 euro, nel caso i giovani agricoltori si avvalgano di un sistema di consulenza aziendale correlato al primo insediamento, integrando di fatto due nuove misure di sostegno all'avvio di impresa.



MISURE PER PROMUOVERE LE AZIENDE AGRICOLE

Si tratta delle misure 6.2 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali; 6.3 Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle piccole aziende agricole; 6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole; 6.5 Pagamenti agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda a un altro agricoltore.

PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Rispetto al passato, anche se nell'ambito di una strategia più ampia, si riscontra una decisa presa di posizione a favore dei giovani che vivono e lavorano nelle aree rurali. Fra tradizione e innovazione, il Regolamento (CE) n. 1698/2005 presenta, infatti, una serie di strumenti volti a favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura e a promuoverne l'insediamento e la crescita delle attività nelle aree rurali. In primis, viene dedicato al tema del capita-

le umano in agricoltura un intero set di misure i cui obiettivi strategici sono, da un lato, la crescita in termini quantitativi e qualitativi del capitale umano e, dall'altro, il miglioramento degli standard di vita e di lavoro nelle aree rurali. Tali obiettivi sono da conseguire attraverso le misure di primo insediamento per i giovani agricoltori e di prepensionamento per quelli più anziani. In aggiunta, sono state previste delle misure di accompagnamento per la formazione, l'utilizzo e l'avvio di servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole attivabili anche tramite il cosiddetto "pacchetto giovani" che offre la possibilità di usufruire, insieme al premio, dell'integrazione combinata di più misure. La misura 112, relativa all'insediamento in azienda degli agricolto-

ri, conserva la caratteristica di premio una tantum, più alto che in passato, ma prevede la presentazione da parte dell'imprenditore del Piano aziendale. Tale strumento, oltre a descrivere il progetto aziendale in termini economico-finanziari, doveva contenere un'analisi qualitativa del contesto territoriale in cui il nuovo insediamento produttivo andava a radicarsi e delle opportunità o limitazioni che lo stesso offriva. Nella nuova veste "a pacchetto", la misura per l'insediamento dei giovani agricoltori ha assicurato la creazione di una vera attività imprenditoriale, garantendo al giovane imprenditore risorse adeguate in cambio di un progetto imprenditoriale vincolante. L'orientamento strategico è finalizzato ad offrire al giovane agricoltore la possibilità di usufruire dell'integrazione combinata di più misure rivolte sia alla competitività e all'innovazione, sia alla sostenibilità ambientale e alla multifunzionalità dell'azienda.

PROGRAMMAZIONE 2014-2020

L'articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, promuove e sostiene il ricambio generazionale e l'insediamento dei giovani in agricoltura; inoltre, esso assegna alla sotto-misura 6.1 la concessione di un premio finalizzato a coprire le spese di avviamento dell'azienda. La sottomisura rientra in un pacchetto di sei misure indirizzate a promuovere lo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese in agricoltura.

Il premio previsto, oltre ad incentivare il ricambio generazionale e l'insediamento dei giovani, è concesso con la finalità di aumentare la redditività e la competitività del settore e introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali, a giovani agricoltori qualificati. Rispetto alla programmazione precedente, in cui il premio per il finanziamento delle spese sostenute per l'insediamento poteva raggiungere un importo massimo di 55.000 euro, il Regolamento (UE) n. 1035/2013 permette di raggiungere un importo¹ pari a 70.000 euro.

In riferimento all'esperienza positiva del Pacchetto giovani, allo scopo di offrire al neoimprenditore la possibilità di usufruire dell'integrazione combinata di più misure, il Regolamento introduce il sottoprogramma tematico nazionale dedicato ai giovani agricoltori che, tuttavia, a livello nazionale non ha trovato attuazione.

RIFLESSIONI PER IL PROSSIMO FUTURO

Nonostante l'adeguamento costante dell'intervento abbia contribuito a renderlo più composito, le barriere all'ingresso per i giovani agricoltori si estrinsecano sotto forma di ostacoli al raggiungimento dei risultati, poiché la politica, con difficoltà, ha proposto solo alcuni strumenti idonei ad affrontarle. La logica

dell'intervento si è solo arricchita di azioni a sostegno degli investimenti, della formazione e della consulenza, per permettere al giovane di acquisire conoscenze e competenze di base per svolgere l'attività. Le modifiche introdotte tengono conto degli effettivi fabbisogni dei giovani agricoltori, ma continuano ad agire in un contesto applicativo rigido che prevede regole di concessione e realizzazione degli aiuti che poco si adattano a raccogliere le esigenze di chi decide di avviare un'attività imprenditoriale.

La riforma della PAC 2023-2027 apre un nuovo capitolo per le politiche di sostegno ai giovani agricoltori. Per la prima volta gli interventi proposti devono essere finalizzati a contribuire alla vitalità del territorio rurale e non più solo alla competitività del settore agricolo. In questo senso l'azione "cooperazione per l'insediamento" dovrebbe, insieme alle tipologie di intervento tradizionali, contribuire a mantenere i giovani nelle aree rurali attraverso l'accompagnamento ad una imprenditorialità innovativa e sostenibile che possa garantire anche lo sviluppo per le aree rurali. Sarà compito degli Stati membri rendere gli interventi accessibili e aderenti alle effettive necessità dei potenziali beneficiari. La politica, infatti, sembra aver colto parte delle numerose obiezioni mosse a questa tipologia d'intervento. Tuttavia, è necessario che l'attuazione ne garantisca la funzionalità.

In ogni caso, da osservatori attenti di questa politica, ci chiediamo se non sia necessario costruire un programma di intervento specifico per i giovani che intendono lavorare e vivere nelle aree rurali. L'impresa è solo un elemento della questione, l'altra riguarda la qualità della vita e dei servizi che vanno garantiti a chi opera in questi territori. Rendere attrattive le aree rurali è dunque una condizione essenziale per l'insediamento di giovani imprenditori agricoli.

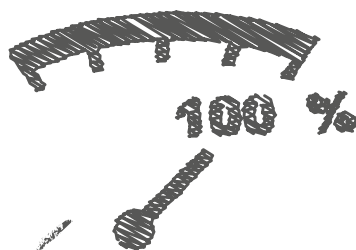
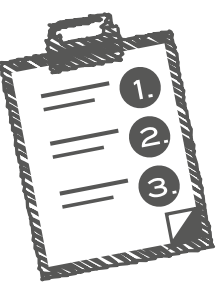
Il presente contributo rappresenta una sintesi dell'articolo di Licciardo F., Zanetti B., Gargano G., Tarangioli S., Verrascina M. (2022), Rural development policies supporting generational renewal. Some evidence from the Italian experience, Politiche Sociali n. 1/2022, pp. 89-112, Il Mulino, Bologna.



**A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S
RURAL AREAS - TOWARDS STRONGER,
CONNECTED, RESILIENT AND PROSPEROUS
RURAL AREAS BY 2040 (EC, 2021)**



¹ Il premio è erogato in due tranches nell'arco dei cinque anni. Il pagamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.



Le misure per la promozione del ricambio generazionale: uno sguardo di insieme attraverso le valutazioni di alcuni PSR 2014-2022



*Virgilio Buscemi, Paola Paris
Lattanzio KIBS SpA*

Raffronto sintetico delle analisi valutative sull'attuazione della sottomisura dedicata al sostegno ai giovani nell'avvio di imprese agricole

Le risorse complessive programmate per il periodo 2014-2022 sulla sottomisura 6.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori" per tutti i 21 PSR italiani sono molto rilevanti (881,1 milioni di euro), oltre il 4% del totale della spesa pubblica destinata allo sviluppo rurale.

Si tratta di un tema in prospettiva strategico per l'agricoltura del nostro Paese, che per mantenersi e svilupparsi deve assolutamente promuovere un adeguato ricambio generazionale che garantisca un futuro alle aziende agricole, oggi spesso guidate da conduttori anziani.

Proprio per questo motivo, l'efficacia della sottomisura in questione, è "osservata speciale" e spesso oggetto di approfondimenti e analisi nell'ambito delle valutazioni dei PSR. Molte Autorità di Gestione (AdG) chiedono a gran voce ai valutatori indipendenti di indagare come abbiano funzionato queste azioni e quali siano gli accorgimenti da porre in essere per incrementarne l'efficacia.

Le analisi realizzate

Nel corso della programmazione 2014-2022, si è avuta l'occasione di esaminare gli interventi per la promozione del ricambio generazionale in più contesti regionali; in particolare, degli approfondimenti specifici sono stati realizzati nell'ambito dei Programmi di Toscana, Marche, Liguria e Campania.

È utile, anche ai fini di un corretto inquadramento delle considerazioni che qui si formulano, operare una chiara distinzione tra i diversi approcci adottati per attuare la sottomisura 6.1. Infatti, se pur sempre all'interno dello stesso quadro programmatico e regolamentare, le modalità scelte dalle AdG per favorire il ricambio generazionale in agricoltura, hanno profondamente condizionato, e orientato diversamente i risultati ottenuti tramite le risorse del PSR dedicate a questo obiettivo specifico.

Dalle esperienze osservate emergono talune evidenze che rilevano una maggiore efficacia della sottomisura quando essa viene attuata in modo integrato con altri interventi previsti nel PSR (box), rispetto alle situazioni in cui viene attuata singolarmente, con un effetto moltiplicatore sulla redditività / valore ag-

giunto aziendale, con ricadute positive sul complesso del contesto economico di riferimento, in particolare con effetti benefici in relazione alle difficoltà e problematiche strutturali tipiche delle aree rurali (come ad esempio lo spopolamento, un fenomeno la cui gravità si riflette nel mancato presidio dei territori rurali).

Il “pacchetto giovani” del PSR Marche

Nel caso della Regione Marche, l'AdG ha chiesto di verificare la sostenibilità nel tempo dell'analoga Misura, la 112, per il primo insediamento del precedente periodo di programmazione (vedi QR code pag. 20).. La Misura 112 era stata attivata sotto forma di Pacchetto Giovani, uno strumento multimisura che consente ai giovani imprenditori aderire, oltre che al premio di primo insediamento, anche ad altri interventi rivolti ad es. agli investimenti aziendali o alla diversificazione delle attività.

Attraverso l'analisi del tasso di sopravvivenza dei beneficiari ci si è chiesti quale fosse il grado di sostenibilità nel tempo di questi interventi, talvolta accusati – soprattutto dalle imprese consolidate – di incentivare realtà produttive molto fragili o nel peggiore dei casi di favorire dei subentri nell'ambito delle stesse famiglie di imprenditori agricoli, senza di fatto creare imprese realmente competitive.

L'esito dell'analisi ha dimostrato un livello di permanenza delle nuove imprese estremamente soddisfacente, con un “tasso di sopravvivenza” pari ad oltre il 98%, un risultato che permette di affermare che lo strumento del Pacchetto Giovani (riproposto anche nell'attuale programmazione 2014-2022), si è rivelato uno strumento efficace nella promozione di un ricambio generazionale volto a sostenere investimenti sostenibili, di qualità e duraturi

Gli esiti rilevati

Si possono sintetizzare alcune delle evidenze più significative emerse, utilizzando gli esiti delle analisi in maniera trasversale, rispetto alle diverse Regioni in cui sono stati rilevati, per individuarne alcuni elementi comuni.

Rispetto al contesto attuativo di riferimento, i problemi del progressivo invecchiamento della popolazione riflettono quelle che sono le dinamiche territoriali. Nel complesso, l'azione dei PSR 2014-2022 ha contribuito alla conservazione e alla crescita di aziende già presenti sul territorio, favorendone l'ammodernamento e spesso anche la partecipazione alle filiere di riferimento. Nel caso invece delle aziende di nuova costituzione condotte da giovani imprenditori e presenti soprattutto nelle aree più marginali, il problema della sostenibilità si rileva non solo nell'insuffi-

cienza di risorse che a esse sono state destinate e di inadeguatezza di servizi e infrastrutture esistenti, ma anche nella dimensione economica che le aziende di nuova costituzione dovrebbero raggiungere per rimanere attive sul mercato.

In relazione al tema del rafforzamento delle competenze / conoscenze dei giovani beneficiari della sottomisura 6.1, emerge con chiarezza che la formazione somministrata ai giovani imprenditori con modalità classica – lezioni frontali – e incentrata su tematiche “ordinarie”, non favorisce in maniera adeguata la costruzione delle competenze e non è sempre aderente al reale fabbisogno conoscitivo dei giovani beneficiari. In questo senso, in diversi PSR è emersa l'esigenza di aggiornare, ad esempio con una ricognizione presso gli interessati, le principali esigenze formative, prevedendo al contempo attività di coaching e affiancamento che completino e differenzino l'offerta di strumenti volti a rafforzare le competenze. Molto utili sono risultati, ove sono stati previsti, gli scambi tra imprenditori agricoli al fine di permettere la condivisione delle diverse strategie d'impresa e la creazione di legami meno formali e maggiormente cooperativi nel futuro.

È risultato interessante anche osservare gli effetti che hanno inteso privilegiare gli investimenti innovativi sostenibili (Marche, Liguria, Campania). Infatti, la scelta di favorire l'introduzione di macchinari e tecniche a basso impatto ambientale, sembra aver favorito e permesso un cambiamento nelle modalità produttive delle aziende. In questa prospettiva, andrebbe maggiormente promossa la formazione di una cultura collettiva sul valore aggiunto delle produzioni sostenibili, come il biologico, non solo per la loro maggiore salubrità e per il minore impatto ambientale, ma anche per il collegamento con le tradizioni del territorio, oltreché per il maggior valore aggiunto che queste produzioni sono in grado di generare.

La percezione del contributo delle sottomisure 6.1 al raggiungimento dell'obiettivo della riduzione dello spopolamento appare in generale modesta, se pur con qualche distinguo, in quanto le problematiche legate all'assenza di servizi essenziali (dalle infrastrutture viarie a quelle socioeducative) non sono state sufficientemente affrontate anche in una prospettiva futura di crescita aziendale e delle famiglie rurali. Per questo specifico aspetto, spesso i beneficiari hanno rilevato la necessità di un'azione unitaria, univoca e sinergica sia delle misure del PSR, sia degli interventi ordinari di programmazione regionale e degli interventi finanziati dagli altri Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE). Decisivo, in questa logica, appare il coinvolgimento del livello locale di programmazione degli interventi a supporto della popolazione e delle imprese, puntando sulla vitalità rurale e sull'attrattività dei territori, aspetti questi affrontati sia dalla strategia SNAI sia dall'approccio LEADER. Per concludere e portare a sintesi le indicazioni

emerse, si può affermare che in generale l'ambiente rurale, inteso in senso ampio sia come territorio sia come contesto lavorativo e produttivo in cui i giovani scelgono di restare, mancherebbe di sufficienti servizi sociali e di prossimità, infrastrutture materiali e immateriali, creazione di prospettive per l'impresa, facilità di accesso al credito ed alla terra.

Infine, un'ultima notazione è necessaria sulle difficoltà finanziarie dei giovani agricoltori. Andrebbe facilitato e favorito l'accesso al credito, facendo collaborare istituzioni e banche e alleggerendo il peso economico - ed emotivo - che grava sui giovani imprenditori. È evidente, in questo senso, che in molti contesti sarebbe stato più opportuno introdurre "strumenti finanziari" per le misure di primo insediamento che sono mancati nella gran parte dei PSR 2014-2022. Si auspica che in futuro tali strumenti siano potenziati e che se ne favoriscano le adesioni assicurando opportuna visibilità e informazione da rivolgere sia ai potenziali beneficiari che ai tecnici e ai consulenti che operano nel settore.

Per saperne di più:

Lattanzio Advisory SpA - Valutazione Indipendente del PSR Toscana 2007-2013 - Relazione di valutazione ex post. Roma, Dicembre 2016.

Lattanzio Monitoring & Evaluation Srl - Valutazione indipendente del PSR Liguria 2014-2022 - Catalogo Buone prassi 2019. Roma, Marzo 2020.

Lattanzio KIBS SpA - Valutazione indipendente del PSR Campania 2014-2022 - Rapporto Monotematico 2020: Le dinamiche del ricambio generazionale nelle famiglie rurali campane. Roma, Gennaio 2021.

Lattanzio KIBS SpA - Valutazione Indipendente del PSR Toscana 2014-2022 - Primo Catalogo "Buone Prassi" - Seconda Relazione: Fasi di Analisi e Giudizio (D1.2). Roma, Luglio 2021.

Lattanzio KIBS SpA - Valutazione indipendente del PSR Marche 2014-2022 - Valutazione Tematica 2021 "Il ricambio generazionale nel PSR 2014-2020 della Regione Marche: esiti valutativi sul sostegno al processo di primo insediamento". Roma, Ottobre 2021.



VALUTAZIONE TEMATICA 2021 - IL RICAMBIO GENERAZIONALE NEL PSR 2014- 2020 REGIONE MARCHE



La strategia 2023-2027 per il rinnovo generazionale nel Piano Strategico della PAC

Francesco Piras

ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Il ricambio generazionale ha da sempre rappresentato una delle maggiori sfide per l'agricoltura europea ed in particolare per quella italiana.

Eppure, nonostante gli sforzi compiuti nel corso delle diverse programmazioni per incentivare l'ingresso dei giovani nel settore primario, la presenza dei capi azienda nelle fasce di età più giovani permane piuttosto limitata. Per il periodo 2023-2027, il ricambio generazionale continua ad essere considerato una priorità dal Piano strategico per la PAC dell'Italia che definisce, nell'ambito dell'obiettivo specifico 7, la strategia per sostenere ed attrarre i giovani in agricoltura attraverso un insieme coerente di interventi.

DALL'ANALISI DEL CONTESTO ALL'IDENTIFICAZIONE DELLA STRATEGIA

Le tappe del percorso che ha portato alla definizione della strategia per il rinnovo generazionale nelle imprese agricole, e quindi degli interventi da attuare, sono state lunghe e complesse.

L'avvio è rappresentato nell'analisi del contesto contenuta nel Policy Brief 7 "Attrarre i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali". Il documento, infatti, fornisce una sintetica, ma dettagliata, analisi di contesto quanti-qualitativa sui giovani imprenditori agricoli in Italia, mettendo a disposizione dei decisori politici dati statistici sul grave processo di senilizzazione dell'agricoltura italiana e una serie di indicazioni sugli ostacoli che limitano l'accesso dei giovani al credito, al capitale fondiario e alla formazione.

L'analisi di contesto è stata rafforzata dagli elementi contenuti nelle raccomandazioni della Commissione per il Piano strategico della PAC e dalle risultanze della relazione di valutazione della PAC 2014-2020¹.

In entrambi i documenti comunitari è riconosciuto alla politica il merito di aver facilitato il ricambio generazionale, ma di non essere stata sufficientemente capace di rimuovere i principali ostacoli che si frappongono all'avvio di un'attività agricola.

Lo stesso documento "Verso la strategia nazionale per un sistema agricolo, alimentare forestale sostenibile e inclusivo"², nel delineare il miglioramento della competitività del settore agricolo e agroalimentare sottolinea, inoltre, la necessità di creare nuove opportunità imprenditoriali, soprattutto per le giovani generazioni e le donne, favorendo da un lato, le condizioni di accesso alla terra, al credito e al trasferimento delle conoscenze e dall'altro garantendo una strutturata rete di assistenza tecnica e trasferimento delle conoscenze.

GLI INTERVENTI SCELTI PER REALIZZARE LA STRATEGIA NAZIONALE DI RICAMBIO GENERAZIONALE

In continuità con la fase di programmazione attuale, la strategia per il ricambio generazionale sarà attuata attraverso i due strumenti direttamente rivolti ai giovani in ambito PAC:

- il sostegno diretto complementare al reddito dei giovani agricoltori nell'ambito del primo pilastro
- il premio per l'insediamento dei giovani nelle imprese agricole con riferimento al secondo pilastro.

L'importo complessivo che l'Italia destinerà ai due interventi è superiore alla dotazione minima di 108 milioni di euro/anno, prevista obbligatoriamente dal

AL CONSIGLIO sull'attuazione del quadro comune di monitoraggio e valutazione, compresa una valutazione delle prestazioni della politica agricola comune nel periodo 2014-2020. Bruxelles, 17 dicembre 2021.

² https://www.reterurale.it/PAC_2023_27/PianoStrategicoNazionale



È RICONOSCIUTO ALLA POLITICA IL MERITO DI AVER FACILITATO IL RICAMBIO GENERAZIONALE, MA DI NON ESSERE STATA SUFFICIENTEMENTE CAPACE DI RIMUOVERE I PRINCIPALI OSTACOLI CHE SI FRAPPONGONO ALL'AVVIO DI UN'ATTIVITÀ AGRICOLA.

Regolamento (UE) 2021/2115 per il perseguimento dell'obiettivo di rinnovo generazionale.

Più in dettaglio, il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori ha la finalità di fornire un sostegno aggiuntivo al reddito nella fase di avviamento, per un periodo massimo di cinque anni. Tale maggiorazione si giustifica con l'esigenza di accrescere e stabilizzare il reddito delle aziende dei giovani agricoltori nei primi anni di attività. A questo intervento sarà destinato un importo pari a circa 352 milioni di euro per l'intera programmazione.

Nell'ambito dello sviluppo rurale o secondo pilastro, l'intervento di primo insediamento è finalizzato alla concessione di un sostegno a giovani imprenditori agricoli in forma di premio in conto capitale fino ad un massimale di 100 mila euro.

L'intervento è stato calibrato dalle Regioni e dalle Province autonome, le quali hanno avuto la possibilità di meglio specificare i criteri di selezione e di ammissibilità attraverso una serie di elementi di regionalizzazione inseriti in una cornice comune definita dal Ministero e valida per tutto il Paese. Quasi tutte le Regioni hanno previsto, per accedere alle agevolazioni, delle soglie di ammissibilità minime e massime espresse in termini di Produzione Standard o produzione potenziale.

L'intervento di primo insediamento continua a prevedere tra gli obblighi la presentazione di un piano aziendale e tra gli impegni un periodo minimo di conduzione. Può essere implementato sia come premio sia come premio combinato con altri interventi attraverso la modalità del cosiddetto "pacchetto giovani". In questo caso, le tipologie di interventi inclusi e le modalità di attivazione sono definite a livello regionale.

Il sostegno al primo insediamento assume un rilievo centrale, anche in termini finanziari, nell'ambito degli interventi finalizzati al ricambio generazionale. Pertanto, a seguito della formalizzazione dell'accordo di riparto dei fondi Feasr 2023-2027 tra le regioni e la conseguente assegnazione dei fondi a disposizione

tra gli interventi di sviluppo rurale attivati dalle stesse regioni, è possibile stabilire che le risorse finanziarie destinate a questo intervento sono pari complessivamente a 713.359.350 milioni di euro.

Agli interventi previsti nell'ambito della PAC si affiancheranno strumenti e iniziative nazionali indirizzate a sostenere l'insediamento dei giovani agricoltori, il loro accesso al capitale fondiario e al credito considerati, come già anticipato, tra i principali ostacoli per l'avvio di nuove imprese o l'ampliamento delle esistenti.

Sempre nell'ambito delle possibilità previste dallo sviluppo rurale, i giovani potranno beneficiare di altri sostegni non direttamente riferibili a loro attraverso l'accesso prioritario o attraverso maggiori intensità di aiuto per la realizzazione di investimenti.

Un aspetto significativo da evidenziare è rappresentato dal fatto che nessuna delle 21 regioni ha deciso di attivare "il sostegno alla cooperazione per il rinnovo generazionale" che rappresenta una novità nel panorama degli strumenti dello sviluppo rurale. L'intervento avrebbe potuto favorire forme di affiancamento e cooperazione tra agricoltori ultrasessantacinquenni e giovani, non proprietari di terreni agricoli attraverso la stipula di un contratto di affiancamento. Si tratta forse di una mancata opportunità per l'Italia considerando che altri paesi europei già adottano tale strumento con ottimi risultati.



**PIANO STRATEGICO
NAZIONALE**



**POLICY BRIEF
OS7**



Abitare la ruralità. La coscienza di luogo dei giovani delle aree interne calabresi

*Domenico Cersosimo e Sabina Licursi
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
(UNICAL)*



La ruralità è una caratteristica endemica delle aree interne tanto per il contenuto suo proprio, ossia per la vocazione agricola, per i nessi con la cultura e le tradizioni del mondo contadino, per la struttura demografica rarefatta, quanto per il significato di territorio del margine. Soprattutto in questa seconda accezione, la ruralità è un fattore determinante nella scelta dei giovani che restano o tornano ad abitare i comuni delle aree della Strategia nazionale aree interne (Snai) pilota della Calabria (Aipc). Abitare, per questi cittadini, spesso significa di più che possedere una casa o la mera residenza anagrafica. È dare senso al proprio stare in un luogo, stabilire relazioni, sentirsi parte ed essere riconosciuti dalla comunità. Abitare la ruralità vuol dire acquisire consapevolezza del passato e delle trasformazioni territoriali, connettersi con i patrimoni materiali e immateriali locali, riconoscerne bellezza e bruttezza, fragilità e bisogni di cura. Avere una “coscienza di luogo”.

Nelle Aipc, composte da comuni di piccole dimensioni, segnati da tempo dall'emigrazione, distanti

dai poli regionali di offerta di servizi di cittadinanza per l'inadeguatezza dei sistemi viari e dei servizi di trasporto pubblico, la presenza umana è sempre più esile. Il crollo demografico ha subito un'accelerazione con la grande recessione del 2007-2008 e, negli ultimi due decenni, si è fatto sempre più evidente il “degiovanimento” della popolazione, connesso all'assottigliamento delle coorti degli under-25. In questi luoghi del margine, tuttavia, proprio tra i giovani sopravvivono motivazioni per restare e si alimenta un forte legame con il territorio e le sue specificità ambientali e sociali. Le ragioni sottese a questa domanda di restare sono diverse e vanno ricercate nell'impatto di fattori esogeni e macro-sistemici, dal processo di deistituzionalizzazione dei corsi di vita delle giovani generazioni all'impatto della crisi socio-economica post-Covid sulla possibilità per i giovani di fare progetti sul futuro, così come nella forza attrattiva e/o rassicurante dei piccoli comuni, dove è più facile sperimentare la prossimità fisica e sociale.

Dalla survey condotta nell'ambito della ricerca sul-

le condizioni di vita nelle Aipc emerge che la maggioranza dei giovani esprime l'intenzione di restare¹. Si tratta del 65% del totale: molti testimoniano una progettualità matura (restanti convinti) e altri, meno numerosi, esprimono una disponibilità e, insieme, un interesse a sviluppare un progetto di vita nelle aree interne (restanti potenziali). Molto più che nella media del campione, i restanti convinti hanno già raggiunto alcune delle tappe topiche della vita adulta: il lavoro soprattutto, ma anche l'autonomia abitativa, il matrimonio e la genitorialità, ma sono tanti anche coloro che hanno conseguito la laurea o stanno frequentando un corso universitario. Cosa li lega ai contesti di origine? Tra i fattori rilevati come più significativi c'è quello socio-culturale: oltre la metà di chi sceglie di restare dà una valutazione positiva della qualità della vita e del legame con la comunità; poco meno di 40 su 100 ritengono molto importante la possibilità di avere relazioni "calde" con gli altri residenti. I restanti potenziali, invece, sono sospesi tra sogno e realtà: resterebbero a condizione di trovare in loco le risorse in grado di supportare il loro futuro. In questa posizione si ritrovano, soprattutto, i giovani che hanno già conseguito una laurea o sono all'università. La loro età media è leggermente più bassa di quella del campione e di quella dei restanti convinti. Sono pochi quelli che hanno un vincolo coniugale, una casa indipendente, dei figli. Meno di uno su tre lavora, tre volte su quattro con contratti precari. Nella narrazione di questi giovani la consapevolezza di poter trovare altrove un'occupazione e, in ogni caso, di poter arricchire il proprio bagaglio di esperienze costituisce il fattore di spinta più forte. Scegliere di cogliere "fuori" queste opportunità traduce la capacità/libertà di perseguire la vita che si apprezza, ma può richiedere il sacrificio di alcuni legami. Questa consapevolezza rallenta la scelta o porta a esplorare faticose forme di pendolarismo pur di mantenere un legame stabile con il paese. Convinti o potenziali, i giovani restanti sono molto legati ai loro luoghi di origine. Più di 45 su 100 sono

1 La ricerca a cui si fa riferimento in questo contributo ha riguardato le condizioni di vita dei residenti, le classi dirigenti e la qualità dei servizi nelle Aipc ed è stata promossa nell'ambito di un Accordo di collaborazione dalla Scuola superiore di scienze delle amministrazioni pubbliche dell'Università della Calabria e dal Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione Calabria. Le informazioni qui utilizzate sono il risultato della survey rivolta ai giovani (18-39 anni) residenti, realizzata tra i mesi di novembre e dicembre 2021. Gli intervistati (n=708) sono in maggioranza donne (62%) e con un elevato livello di istruzione (un terzo degli intervistati è in possesso di una laurea). Il 61% del campione ha tra i 18 e i 28 anni, il 39% appartiene alla classe di età 29-39 anni. Un'analisi più ampia è contenuta in Cersosimo D., Licursi S. (2022), Dove vivere? Le scelte individuali e i vincoli di contesto per i giovani nella Calabria del margine, in *Giovani dentro*, a cura di G. Cutello, A. Membretti e S. Lucatelli, Donzelli, Roma, in corso di stampa.

COSA LI LEGA AI

CONTESTI DI ORIGINE?

TRA I FATTORI RILEVATI

COME PIÙ SIGNIFICATIVI

C'È QUELLO SOCIO-

CULTURALE: OLTRE LA

METÀ DI CHI SCEGLIE

DI RESTARE DÀ UNA

VALUTAZIONE POSITIVA

DELLA QUALITÀ DELLA

VITA E DEL LEGAME CON

LA COMUNITÀ

coinvolti attivamente nel tessuto associativo locale; oltre la metà crede che le risorse naturali possano tradursi in potenzialità per l'economia locale e sanno, soprattutto i restanti potenziali, che le caratteristiche geomorfologiche delle aree interne richiedono interventi di difesa e cura; una larga parte apprezza, senza enfasi, la fruibilità del territorio anche da un punto di vista del benessere interiore. Emerge una sensibilità da parte di chi resta verso alcuni elementi del capitale territoriale (le risorse naturali e ambientali e il milieu relazionale, soprattutto), ma è meno significativa la propensione a patrimonializzare le risorse di cui pure il territorio dispone. Non a caso, sono pochissimi i giovani che lavorano in agricoltura o che hanno partecipato a bandi o opportunità di finanziamento europei che valorizzano l'imprenditorialità legata alle risorse locali.

I restanti sono una risorsa viva per i paesi e i territori: sono scolarizzati, sono potenziali attori del cambiamento e dal basso; alcuni di loro nutrono aspettative positive verso la valorizzazione delle risorse territoriali anche in termini di sviluppo economico. Quelli che restano, anche perché spesso hanno raggiunto obiettivi individuali riconosciuti socialmente, trovano motivazioni solide per abitare la ruralità nella possibilità di coniugare un più modesto costo della vita con una socialità rassicurante.

Altri giovani intervistati che si dicono interessati a restare, seppure sfiduciati rispetto alla sostenibilità di questa scelta, sentono forte il legame con i luoghi, ne apprezzano le caratteristiche ed esprimono una tensione importante a tenere attivi i contatti. La mancanza di interventi mirati a sostenere la loro scelta di restare contribuisce spesso a fare dell'esperienza universitaria l'occasione per maturare il distacco dal paese, privando le aree interne di cittadini potenzialmente più intraprendenti e dotati.

Molti giovani delle aree interne esprimono, quindi, la scelta/volontà di abitare il margine, manifestano un forte legame con i luoghi, combinano risorse relazionali e ambientali, sviluppano strategie di adattamento per avvertire meno il peso delle fragilità della cittadinanza dimezzata. Appaiono disponibili a mettersi in gioco. Danno, a chi li osserva, la possibilità di ricalibrare le narrazioni dominanti sui piccoli comuni dell'Italia lontana dai servizi quotidiani fondamentali e di acquisire conoscenze sugli immaginari "da dentro" per disegnare futuri diversi dall'abbandono.

PUNTI DI VISTA

KEYWORDS:
CENSIMENTO, PROGRAMMAZIONE, ECONOMIA



I dati del 7° Censimento dell'agricoltura mettono in luce il persistere di una elevata senilizzazione del settore che conferma un ricambio generazionale difficile da raggiungere nonostante quest'ultimo costituisca ormai da anni un obiettivo per il rilancio del settore da parte della politica agricola e di sviluppo rurale. Alla vigilia dell'avvio della nuova programmazione PAC 2023-2027, abbiamo chiesto ai rappresentanti delle Associazioni giovanili delle organizzazioni professionali di esprimere le loro riflessioni in merito agli interventi in grado di rispondere agli effettivi fabbisogni dei giovani imprenditori e a garantire un loro fattivo insediamento in agricoltura in un contesto storico ed economico fortemente provato dal Covid prima e dalla guerra in Ucraina ora.

CON L'AVVIO DELLA PROGRAMMAZIONE 2023-27 IL PREMIO PER L'INSEDIAMENTO DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA SI APPRESTA A SOSTENERE, PER LA QUARTA PROGRAMMAZIONE CONSECUTIVA, IL RICAMBIO GENERAZIONALE. ALCUNI STUDI, TUTTAVIA, EVIDENZIANO CHE IL 18% DELLE NUOVE IMPRESE NON SUPERA I TRE ANNI DI VITA. A SUO PARERE, QUALI INTERVENTI POTREBBERO FAVORIRE UN MAGGIORE INGRESSO DEI GIOVANI IN AGRICOLTURA E LA LORO PERMANENZA NEL SETTORE IN MODO DURATURO E SOSTENIBILE?



Veronica Barbati

Delegata Nazionale Giovani Impresa Coldiretti

Il dato delle aziende che non superano i 3 anni di vita è strettamente correlato all'effettivo finanziamento dell'iniziativa imprenditoriale da parte dei PSR regionali. Secondo l'analisi Coldiretti Giovani Impresa, a luglio 2022 per la programmazione in corso dello sviluppo rurale sono state presentate dai giovani 45.045 domande di primo insediamento, ma solo 22.242 sono state ammesse a finanziamento (di cui 15.202 anche pagate). Questo vuol dire che mediamente una azienda su due che presenta una domanda d'insediamento, che prevede di essersi comunque formalmente già insediata, successivamente non verrà ammessa a finanziamento. Una percentuale che aumenta per le regioni del Sud Italia dove il tasso di finanziamento può arrivare ad 1 azienda su 4. Ad aggravare questa situazione molte volte è il tempo impiegato dalle Amministrazioni re-

gionali nel concludere la fase di istruttoria e nel definire la graduatoria di merito, che può durare anni. Tenuto conto di questo scenario, occorrerebbe, in primis cercare di accorciare il più possibile la tempistica necessaria alle Amministrazioni regionali nel valutare le domande degli under 40, attività che dovrebbe concludersi in breve ed avere comunque una durata certa, magari formalizzando la data nel bando. In aggiunta, risulta importante aumentare le disponibilità finanziarie dei PSR a sostegno del ricambio generazionale. In tale direzione, la programmazione 2023-2027 ha aumentato di 350 milioni di euro il plafond disponibile, grazie alla scelta di trasferire l'1% dei pagamenti diretti alla misura sviluppo rurale dedicata ai giovani.



Giovanni Gioia

Presidente Anga

Tra i dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura negli ultimi 10 anni, il numero delle aziende guidate da under 35 si è ridotto in modo drastico, passando da più di 186 mila unità a 104 mila. Numeri che dovrebbero far riflettere sull'efficacia delle misure fin qui adottate. È forse il momento di rimettere in discussione non solo il primo insediamento nel suo ruolo di strumento principe, ma anche l'impalcatura generale delle misure destinate al ricambio generazionale. Bisogna oggi pensare in un'ottica di sistema e continuità temporale. Se da un lato, dati alla mano, crolla la favola del ritorno dei giovani all'agricoltura, dall'altro si evince anche che gli stessi possiedono titoli di studio più avanzati, investono maggiormente in innovazio-

ne e diversificazione e conducono aziende con una dimensione media doppia rispetto a quelle condotte da over 40 (18,3 ha contro 9,9 ha). L'impresa a conduzione giovanile è più orientata al mercato e alla crescita potendo, altresì, realizzare economie di scala. È evidente che sia necessario compiere maggiori sforzi per sostenere un vero processo di rinnovamento del settore primario, puntando sulla parte più promettente e professionalizzata del comparto. Di fronte ad una sfida epocale come questa, pur considerata la difficoltà di raggiungere tutti i beneficiari di una PAC a budget ridotto e la necessità di scongiurare un'ulteriore riduzione dei titoli disaccoppiati, l'Italia ha stanziato per i giovani appena l'1,7% del budget disponibile. Ci si chiede, quindi, se non si debba rivedere al rialzo l'allocazione delle risorse, facendo scelte d'indirizzo chiare e coraggiose.



Enrico Calentini
Presidente Agia - Cia

La motivazione principale delle tendenze evidenziate dal Censimento sul rapporto tra agricoltura e giovani imprenditori, sono le barriere all'entrata: terra, credito, conoscenza e innovazione sono fattori preclusi a molti giovani che vogliono fare impresa in agricoltura. Il premio di primo insediamento, previsto dalle politiche di sviluppo rurale, non è sufficiente a consentire la sostenibilità delle aziende in primis dal punto di vista finanziario. A tal proposito, riteniamo che il premio di primo insediamento dovrebbe essere sostituito da un affiancamento tecnico adeguato che supporti il giovane nella fase di start-up, di sviluppo e consolidamento dell'impresa e che, grazie a una formazione continua, consenta di accrescere le capacità imprenditoriali e la redditività dell'impresa. È necessaria una buona conoscenza del rischio d'impresa per poter affrontare le problematiche ambientali sempre più impattanti per le aziende agricole. Solo così sarà possibile costruire aziende solide, con alte capacità produttive, reddituali e sostenibili dal punto di vista finanziario, ambientale e sociale.

È necessario rivedere gli strumenti finanziari a disposizione dei giovani agricoltori e fare in modo che le risorse disponibili siano erogate in maniera efficace. Ancora oggi, i complessi meccanismi amministrativi che governano i bandi regionali frenano per mesi, spesso anche per anni, le procedure di erogazione degli aiuti, ostacolando lo sviluppo del settore.

Infine, riteniamo necessaria un'azione di promozione dei territori agricoli e rurali e della professionalità degli agricoltori che producono cibo di alta qualità, rispettando gli standard europei in termini di nutrizione e sicurezza alimentare e questo nel solco della sostenibilità ambientale e del rispetto della biodiversità.

QUESTA PROGRAMMAZIONE CONFERMA IL SOSTEGNO COMPLEMENTARE AL REDDITO PER I GIOVANI AGRICOLTORI. PENSA CHE QUESTA MISURA POSSA CONTRIBUIRE ALLA PERMANENZA DEI GIOVANI NEL SETTORE AGRICOLO?



Veronica Barbati
Delegata Nazionale Giovani
Impresa Coldiretti

Riteniamo significativo l'aver riconfermato, a partire dal 2023, il sostegno al reddito agli agricoltori come premio aggiuntivo annuale per 5 anni. Dare continuità e certezze delle politiche ai giovani agricoltori è sicuramente un modo per aiutarli a programmare. Per questo motivo crediamo che, ad esempio, sia necessario riconfermare l'esonero contributivo per i giovani in agricoltura per i primi due anni di attività, che scadrà il 31 dicembre 2022. In generale, prevedere un aumento delle intensità di sostegno di tutte le politiche quando siamo di fronte a giovani imprenditori, crediamo possa avere un impatto positivo, così come si è fatto per la misura dell'Agrisolare nell'ambito del PNRR, dove i giovani godono di un 20% di aumento di contributo che può arrivare fino al 90%.



Giovanni Gioia
Presidente Anga

L'aver confermato il sostegno complementare al reddito è utile ma andrebbe, ad esempio, prolungata la durata senza il limite dei 90 ha, affiancando strumenti di supporto finanziario e agronomico che seguano il giovane negli anni cruciali per lo sviluppo e il consolidamento aziendale. In agricoltura, infatti, gli elevati costi di avviamento e investimento in beni strumentali si combinano generalmente a tempi di rientro medio-lunghi. È necessario puntare sulla figura di agricoltore attivo e canalizzare le risorse verso le aziende performanti, rivedendo anche i meccanismi di assegnazione dei punteggi nelle graduatorie dei bandi PSR, che spesso finiscono per incentivare progetti mal tarati sia in ottica di mercato che di esposizione economica.

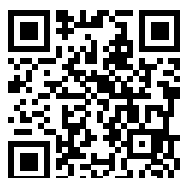


Enrico Calentini
Presidente Agia

Il sostegno complementare previsto dalla nuova PAC è di certo buona cosa, ma il contributo previsto è nullo se lo confrontiamo con i rincari produttivi che hanno colpito il comparto negli ultimi mesi. Gli aumenti dei costi azzerano l'effetto leva positivo che si voleva creare con il sostegno complementare.



AGIA



COLDIRETTI GIOVANI IMPRESA



ANGA



NEL 2014 UNO STUDIO DELL'INEA HA EVIDENZIATO LA PRESENZA DI ALCUNE BARRIERE ALL'ENTRATA IN AGRICOLTURA PER I GIOVANI AGRICOLTORI COME, AD ESEMPIO, LA RESTRIZIONE DEL CREDITO, IL DIFFICILE ACCESSO ALLA TERRA, GLI ALTI COSTI DI AVVIO, L'ASSENZA DI INFRASTRUTTURE E SERVIZI ESSENZIALI NELLE AREE RURALI. ANCORA OGGI TALI BARRIERE COSTITUISCONO SECONDO LEI UN LIMITE ALL'INSEDIAMENTO? QUALI SONO SECONDO LEI I FATTORI MAGGIORMENTE OSTATIVI E QUALI SOLUZIONI APPRONTARE PER SUPERARLI?



Veronica Barbati
Delegata Nazionale Giovani
Impresa Coldiretti

Le barriere all'entrata citate restano i principali ostacoli per un giovane che vuole fare impresa. Sul tema del credito, come Coldiretti abbiamo siglato un importante accordo con Intesa Sanpaolo per il rilancio del settore. Tale accordo prevede specifici prodotti per le aziende condotte da giovani agricoltori, e può contare su un plafond di 3 miliardi di euro per le piccole e medie imprese associate. Sul tema dell'accesso alla terra, oltre alle iniziative delle banche delle terre, nate in molte regioni, e dell'imminente bando ISMEA che riaprirà dopo due anni di fermo, si potrebbero proporre nuove iniziative per il passaggio di aziende agricole già costituite ai giovani. Nel 2022 abbiamo avviato, inoltre, in tutte le regioni, l'Academy di Giovani Impresa Coldiretti, una scuola di formazione per supportare i giovani che si vogliono insediare o che si sono insediati da poco, formando in pochi mesi più di 2000 giovani. L'iniziativa fa leva sulla convinzione che le conoscenze e il capitale intellettuale siano oramai fattore prioritario per la competitività delle realtà imprenditoriali.



Giovanni Gioia
Presidente Anga

Credo proprio che tali barriere costituiscano un problema atavico per la giovane imprenditoria agricola e siano ancora ben presenti. Dove non arriva il privato potrebbe intervenire il pubblico con un sistema di garanzie statali per il credito opportunamente legate alla presentazione di validi piani di sviluppo aziendale, potenziando e migliorando strumenti come quelli già messi a disposizione da ISMEA. Si potrebbe anche prevedere una sorta di percorso a tappe con fasi di controllo dell'investimento per correggere il tiro se necessario. Abbiamo poi assistito negli ultimi anni al fatto che misure snelle, come ad esempio il credito d'imposta 4.0, siano più appetibili per gli agricoltori. Si pensi dunque a non affidare lo sviluppo delle imprese esclusivamente a misure economiche macchinose: eliminazione della burocrazia e facile acces-

so al credito, anche a modeste somme di liquidità, spesso possono fare la differenza nel dare impulso alle aziende. È inoltre fondamentale che le aree rurali svantaggiate siano messe in condizione di competere nel mercato ad armi pari, attuando una seria infrastrutturazione materiale e immateriale. Logistica e scarsa connettività, infatti, sono un enorme ostacolo agli investimenti.



Enrico Calentini
Presidente Agia

Le barriere all'entrata evidenziate dallo studio dell'INEA sono ancora presenti e in maniera importante.

Per poter avviare un'azienda agricola sono necessari ingenti capitali e il solo accesso ai finanziamenti europei non è sufficiente. Basti pensare alle misure per gli investimenti: se da una parte si ottengono incentivi a fondo perduto, dall'altra, la componente privata a carico del giovane agricoltore diventa il vero ostacolo. La mancanza di una storia di impresa, infatti, rende il merito creditizio dei giovani sostanzialmente nullo. Senza adeguate risorse non è possibile, ad esempio, investire nella terra, fattore sempre più bene rifugio e quindi difficile da acquistare per i costi elevati. Stessa cosa vale per gli investimenti in nuova tecnologia. Sempre in tema di accesso alla terra, lo strumento della Banca delle Terre Agricole di ISMEA andrebbe, a nostro parere, ridisegnato. Sarebbe auspicabile un'offerta parametrata su lotti di diverse dimensioni, maggiormente rispondente alla domanda espressa da imprese in fase di start-up. Inoltre, sarebbe auspicabile la creazione di un portale unico che raccolga, oltre alla banca nazionale delle terre agricole, i vari strumenti istituzionali esistenti e indirizzati allo stesso fine.

Un limite all'insediamento delle imprese giovanili (e non) è rappresentato dall'abbandono delle aree interne. Per contrastare gli effetti di questo fenomeno riteniamo sia necessario non solo investire in infrastrutture, tra cui la banda larga e sulla formazione, ma anche rivedere le politiche di sviluppo nell'ottica di un loro fattivo sostegno al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali.

Il ricambio generazionale nella Programmazione della PAC 2023-2027 sarà sostenuto dalla misura "cooperazione per il ricambio generazionale", che mira a favorire il graduale passaggio dell'impresa agricola ai giovani grazie a forme di affiancamento di questi ultimi agli imprenditori anziani dai quali possono apprendere competenze e conoscenze imprenditoriali; questa è una proposta storica di Agia-Cia che avrà risorse dedicate all'interno del PSN.

A SUO MODO DI VEDERE, QUALI EFFETTI POTRÀ AVERE L'INCREMENTO DEI COSTI DI PRODUZIONE (CONSEQUENTI ALLA GUERRA E ALLE FLUTTUAZIONI DI MERCATO) SULLE IMPRESE CONDOTTE DA GIOVANI AGRICOLTORI? IN ALTRI TERMINI, PENSANDO ANCHE AGLI EFFETTI DELLA PANDEMIA, COME È POSSIBILE RIDISEGNARE LE POLITICHE DI SVILUPPO IN UN CONTESTO DI INCERTEZZA?



Veronica Barbati

Delegata Nazionale Giovani
Impresa Coldiretti

Attualmente, oltre 1/3 delle aziende agricole si trova costretta a lavorare in una condizione di reddito negativo mentre più di 1 azienda agricola su 10 versa in una situazione di criticità da portarla, secondo uno studio del CREA, alla cessazione dell'attività. In agricoltura si registrano, infatti, aumenti dei costi che vanno dal +170% per i concimi al +129% per il gasolio, fino al +500% delle bollette elettriche. Effetti che sono ancora più pressanti per le neoimprese che, in aggiunta, devono fronteggiare gli investimenti legati all'avvio delle attività. Bisogna quindi intervenire tempestivamente sui rincari dell'energia, perché chiudere un'azienda agricola vuol dire, non solo perdere un pezzo di economia del territorio e di ambiente, ma anche rubare un futuro ai tanti giovani che nel settore agricolo vedono traiettorie di futuro per sé e per la propria famiglia. In questo contesto d'incertezza che ha visto alternarsi dopo la pandemia, la guerra e da ultimi siccità ed eventi climatici estremi, è da accogliere positivamente la scelta della futura PAC di destinare, con l'avvio di nuovi strumenti, una parte crescente di risorse alla gestione del rischio in agricoltura.



Giovanni Gioia

Presidente Anga

L'esplosione dei costi di produzione, la controversa riforma PAC e l'incertezza dei mercati sono gli ingredienti di una tempesta perfetta. Il giovane agricoltore, oltre ad affrontare le difficoltà di un qualsiasi altro collega, sconta l'ulteriore rischio di venir colpito in una fase delicata per la propria crescita personale e imprenditoriale. Nell'ultimo anno sono stati rivisti praticamente tutti i piani di sviluppo aziendale e persino le Autorità di Gestione regionali sono state costrette ad attuare deroghe sugli adempimenti progettuali dei bandi di primo insediamento. Oggi più che mai occorre che il settore primario sia considerato nuovamente strategico per il nostro continente. La PAC sta sempre più diventando uno strumento di politica sociale e ambientale e sempre meno una politica economica e di supporto all'impresa. Come se prodotti-

vità e sostenibilità ambientale fossero in contrasto. Non si mettono in discussione i nobili propositi della transizione ecologica, quanto piuttosto gli strumenti messi in campo per raggiungere gli obiettivi auspicati. È sempre più necessario sostenere le imprese che sono sul mercato, ridisegnando i sostegni all'agricoltura premiando chi lavora in maniera efficiente e sostenibile ed evitando che i fondi si disperdano. Sembra invece che l'attuale programmazione metta in atto una sorta di accanimento terapeutico per quelle aziende non performanti a causa delle ridotte economie di scala, deviando risorse che sarebbero più produttive se investite sui giovani agricoltori. In un momento così critico, inaspettato fino a pochi anni fa, occorre fermarsi e riflettere se non sia necessario rivedere le regole del gioco.



Enrico Calentini

Presidente Agia

Con l'aumento generale dei costi, l'attività produttiva è condotta a costi elevati, con conseguente erosione di marginalità, in un mercato caratterizzato dal calo della domanda. Senza un'inversione di tendenza dei costi di produzione, molte aziende giovani, ma non solo, saranno costrette a chiudere.

Next generation EU, la nuova PAC e le innovazioni tecnologiche, sociali, culturali e organizzative, costituiscono importanti opportunità per i giovani agricoltori che, con energia e preparazione, scelgono di investire in agricoltura.

Tuttavia, per incoraggiare i giovani a investire, occorre mettere a disposizione strumenti finanziari adeguati ai tempi dell'attività agricola e con un basso impatto sul cashflow delle imprese, nonché agevolazioni sui tassi e sul costo del denaro. Per questo sarebbe opportuno avviare una nuova fase di concertazione e di confronto con le associazioni giovanili che porti alla reintroduzione di un tavolo di lavoro permanente con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste e che preveda un confronto strutturato e continuo con altre istituzioni (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Conferenza Stato-Regioni). Agia-Cia si pone come parte attiva in questo processo agevolando l'interscambio di esperienza, know-how e buone pratiche, continuando nella costruzione di un'ecosistema della conoscenza a disposizione di tutti che possa migliorare la nostra agricoltura.

#GIOVANI

KEYWORDS:
AGROECOLOGIA, INNOVAZIONE

GIOVANI E AGROECOLOGIA: ENERGIE NUOVE PER UN SETTORE CHE CAMBIA

*Intervista a Tommaso Gaifami
Agroecology Europe Youth Network*



ANALIZZANDO LA PRODUZIONE DI ARTICOLI SCIENTIFICI A LIVELLO MONDIALE SI NOTA COME NEGLI ULTIMI 20 ANNI IL TEMA DELL'AGROECOLOGIA SIA DIVENTATO SEMPRE PIÙ PRESENTE. MA DI COSA PARLIAMO? E PERCHÉ I GIOVANI AGRICOLTORI SONO SEMPRE PIÙ VICINI A QUESTO APPROCCIO?

Il dibattito sul tema dell'agricoltura sostenibile e sulla mitigazione degli impatti negativi che i sistemi produttivi hanno sull'ambiente, sul clima e sulla società è ormai sempre più attuale. Il tema dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentare è presente nelle agende politiche mondiali ed è ampiamente di-

battuto da una serie di attori quali governi, organizzazioni intergovernative, comunità scientifica, organizzazioni di sviluppo ambientale nonché dal settore privato. In questo contesto, l'agroecologia, intesa come sistema di produzione in grado di soddisfare sia i bisogni alimentari sia quelli di sviluppo a breve e a lungo termine, viene spesso presentata come una possibile soluzione.

Nel XX secolo l'agricoltura ha visto una drastica crescita della produttività, ottenuta principalmente attraverso lo sviluppo e l'uso di varietà ad alta resa coltivate su sistemi monocolturali su larga scala, che hanno richiesto un maggiore utilizzo di pesticidi chi-

La transizione agroecologica non può prescindere da un cambio di visione e di paradigma di cui i giovani possono farsi portavoce; le nuove generazioni, infatti, sono spesso prive di impostazioni precostituite, conoscono le lingue e sono cariche di energia e capacità di innovazione e immaginazione.

infatti, ritengono che solamente aumentando i redditi dei piccoli agricoltori e raggiungendo la giustizia distributiva (ad esempio, l'accesso a terra e semi, accesso alle risorse senza discriminazione di genere, ecc.), nonché riducendo i rifiuti e le perdite post-raccolta si possono raggiungere risultati considerevoli. D'altro canto, va considerato che un modello agricolo sostenibile non può prescindere dal tema della sensibilizzazione e della modifica delle abitudini di consumo, promuovendo pertanto l'educazione alimentare ma anche azioni di contrasto alla malnutrizione e allo spreco.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, gli approcci agroecologici, e in particolare la diversificazione colturale, assicurano la produttività a lungo termine attraverso il ripristino della biodiversità e dell'intera gamma delle funzioni ecosistemiche che sostengono la produzione alimentare e il benessere umano, ovvero acqua pulita, circolazione dei nutrienti e regolazione climatica.

L'agroecologia rappresenta oggi un campo di attività innovativo, con idee e approcci in evoluzione sul tema ambientale, sociale e politico-economico, in grado di lanciare una critica e una sfida ai sistemi alimentari moderni, nei quali a dettare legge sono spesso le grandi aziende, le ideologie di mercato e i governi.

Per tali ragioni, la transizione agroecologica non può prescindere da un cambio di visione e di paradigma di cui i giovani possono farsi portavoce; le nuove generazioni, infatti, sono spesso prive di impostazioni precostituite, conoscono le lingue e sono cariche di

mici di sintesi, fertilizzanti e irrigazione. L'incremento delle produzioni, tuttavia, non ha consentito il raggiungimento della sicurezza alimentare né a livello locale né a livello mondiale.

Nel concetto di agroecologia, invece, pur considerando necessario l'aumento della produttività agricola nelle regioni in cui le rese sono sottodimensionate rispetto al loro potenziale, si sostiene che l'aumento della resa per ettaro non basti a risolvere il problema della fame e della sicurezza alimentare.

Gli agroecologisti,

energia e capacità di innovazione e immaginazione. Tutti elementi fondamentali per proporsi come motori del cambiamento.

Un importante segnale del crescente interesse dei giovani verso l'agroecologia è la recente costituzione, in seno all'associazione Agroecology Europe, della rete Agroecology Europe Youth Network, con l'obiettivo di condividere idee e buone pratiche, promuovere iniziative e portare nei tavoli politici le istanze delle nuove generazioni sui temi agroecologici.

Dal 9 all'11 settembre 2022 si è tenuto a Rambouillet, nei dintorni di Parigi, il primo forum giovanile di agroecologia in Europa, organizzato da Agroecology Europe Youth Network.

Al forum hanno partecipato oltre 20 tra associazioni, ONG, aziende agricole ed enti di ricerca provenienti da Italia, Francia, Spagna, Grecia, Romania, Croazia, Regno Unito, Germania, Ungheria, Belgio e Olanda.

A rappresentare queste organizzazioni c'erano 70 giovani professionisti, impegnati a vario titolo nel settore agroalimentare: agricoltori, allevatori, agronomi, ricercatori, divulgatori, educatori, funzionari pubblici e decisori politici. Una partecipazione sintomo della forte volontà da parte delle nuove generazioni di attivarsi per contrastare storture e ingiustizie sociali, economiche e ambientali che intaccano l'agroalimentare europeo.

In tempi di crisi locali e globali, momenti di condivisione come il forum di Rambouillet sono fondamentali per rilanciare la fiducia nel futuro, specialmente per i giovani. È essenziale, pertanto, creare "spazi" come Agroecology Europe Youth Network in cui i giovani possano interagire e ispirarsi a vicenda, creando una rete diversificata e forte a livello europeo, in grado di affrontare le sfide del futuro e di assumere un ruolo di attore chiave nella transizione verso l'agroecologia e la sovranità alimentare.



**AGROECOLOGY EUROPE, DELLA RETE
AGROECOLOGY EUROPE YOUTH NETWORK**



#GIOVANI

ESPERIENZE

KEYWORDS:

AGRIVOLTAICO, IMPRESA, CALABRIA

DALLA CALABRIA L'AGRIVOLTAICO PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE E DI QUALITÀ

Antonio Lancellotta, Le Greenhouse

Barbara Zanetti, CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



A Scalea, in Calabria, le serre agrivoltaiche producono energia senza sottrarre terreno all'agricoltura

È possibile coniugare la produzione agricola con quella dell'energia solare? A Scalea, in provincia di Cosenza, ha sede il primo consorzio di imprese agricole specializzate nella coltivazione in ambiente agrofotovoltaico. Il consorzio, che presta consulenza offrendo soluzioni che associano l'utilizzo delle risorse naturali e dell'innovazione tecnologica, si chiama Le Greenhouse ed è amministrato dal trentacinquenne Antonio Lancellotta.

Le Greenhouse è il risultato di una intuizione nata nel 2010 dal padre di Antonio, anche lui professionalmente impegnato nello sviluppo di impianti fotovoltaici. Constatata la necessità di alcune produzioni agricole di essere coltivate in ambiente protetto, è stata sviluppata l'idea di ottenere congiuntamente, sullo stesso areale, la produzione agricola e quella energetica, grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici elevati da terra, sotto i quali coltivare i prodotti agricoli. Con la partecipazione del partner industriale EF Solare Italia, per la realizzazione delle strutture fotovoltaiche, parte la sperimentazione della coltivazione in agrivoltaico.

Antonio, dopo aver conseguito una laurea magistrale in Economia e Commercio a Roma, torna in Calabria con lo scopo di sviluppare e gestire il progetto agrivoltaico del padre e, compresa l'opportunità di poter replicare e implementare l'idea paterna, avvia l'attività di definizione dei protocolli di coltivazione applicabili ad altre colture e in altri contesti.

I risultati positivi conseguiti con la sperimentazione, e la crescente domanda di energia rinnovabile da

parte del mercato, portano a un aumento delle attività del consorzio, tra cui quelle di allestimento delle serre, di ricerca e sviluppo, di promozione e consulenza volta a sostenere l'offerta di progetti di produzione agricola e di energia rinnovabile.

L'incremento delle attività porta alla definizione di un nuovo assetto organizzativo, che vede affiancate a Le Greenhouse due aziende. Mentre la prima concentra l'attività nello sviluppo dei protocolli di coltivazione in ambiente agro-fotovoltaico, applicabili in diversi territori e latitudini, Set energie, presieduta da Antonio, cura la manutenzione elettrica degli impianti fotovoltaici mentre Set Sviluppo svolge attività di consulenza, proponendo soluzioni progettuali orientate alla realizzazione di nuovi impianti agrivoltaici.

A poco più di 10 anni dall'avvio della sperimentazione delle serre agro-fotovoltaiche, Antonio racconta che gli impianti serricoli attivi tra Calabria, Umbria e Sardegna sono 11 per un totale di 27 ettari coperti coltivati prevalentemente con colture arboree e agrumicole come cedri, pompia sarda, limoni, lime, arance, clementine e kumquat (mandarino cinese).

Antonio evidenzia i risultati conseguiti in termini di sostenibilità ambientale grazie ai protocolli e alle tecnologie applicate per il controllo e la gestione delle serre: infatti, con quest'ultime è possibile ridurre fino al 70% l'utilizzo dell'acqua rispetto alla medesima coltura effettuata in pieno campo grazie alla riduzione dell'evotraspirazione e ai sistemi di irrigazione adottati; le serre permettono, inoltre, la produzione fino a 40 GWh l'anno di energia elettrica da fonte solare, produzione in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 16.000 famiglie italiane e di abbattere 20.000 tonnellate di CO₂ all'anno.

A beneficiare della coltivazione in serra fotovoltaica è anche la qualità dei prodotti agricoli che, grazie, ai pannelli solari non solo vengono protetti dall'azione dalle perturbazioni meteorologiche, ma beneficiano anche, per la loro crescita e sviluppo, di un microclima favorevole in termini di temperatura e umidità.

Anche sul fronte della creazione di posti di lavoro, e di nuove figure professionali, in un territorio come quello calabrese caratterizzato dall'esodo, soprattutto giovanile, verso le aree urbane e periurbane, il gruppo societario Le Greenhouse, Set Energie e Set Sviluppo vanta un buon contributo dando attualmente lavoro a circa 50 persone.

Innovazione, sostenibilità e qualità, tuttavia, non sono gli unici temi al centro delle attività di Le Greenhouse. Insieme con la sorella Mariangela, amministratrice di Set Sviluppo, Antonio sta portando avanti un progetto a carattere sociale che prevede l'installazione di un impianto agrivoltaico nei pressi di un carcere femminile all'interno del quale avviare la coltivazione della Loricanda, la lavanda autoctona del Parco Nazionale del Pollino. Sviluppato con un'associazione che si occupa di economia carceraria, il progetto prevede di coinvolgere le detenute



nella coltivazione e nella formazione professionale in campo elettrico.

L'attenzione posta al tema della sostenibilità e l'interesse alla diffusione di soluzioni sostenibili tramite l'utilizzo delle risorse naturali e dell'innovazione tecnologica, ha spinto Le Greenhouse a partecipare alla fondazione della neonata Associazione Italiana dell'Agrivoltaico Sostenibile (AIAS). AIAS è presieduta da ENEA e riunisce imprese del settore, associazioni di categoria e istituzioni. Nell'ottica di promuovere il settore in forte crescita, l'AIAS si qualifica come rappresentante ufficiale del settore in Italia e all'Estero, realizzando attività che vanno dal supporto alla definizione di un modello agrivoltaico sostenibile, alla diffusione di conoscenze e delle eccellenze italiane nei settori delle nuove tecnologie per l'energia rinnovabile, dell'agricoltura e del paesaggio.

Oggi Le Greenhouse rappresenta il successo di un'idea al passo con i tempi, incentrata sui temi dell'innovazione, della sostenibilità e della qualità dei prodotti che è stata sapientemente sviluppata grazie non solo alle lungimiranti competenze aziendali e gestionali, ma anche alla capacità di avviare qualificate collaborazioni con aziende locali e nazionali.



[LE GREENHOUSE.IT](http://LEGREENHOUSE.IT)



KEYWORDS:
PRODUZIONE, LAVORAZIONE, IMPRESA

The Banker's jam: dal mondo finanziario a quello agricolo dei piccoli frutti

*Andrea Tagliabue, Azienda Agricola Tagliabue Andrea
Barbara Zanetti, CREA Politiche e Bioeconomia*

STORIA DI UN GIOVANE TRADER CHE LASCIA IL MONDO DELLA FINANZA DELLA CITY DI LONDRA PER COLTIVARE E TRASFORMARE PICCOLI FRUTTI NELLA CAMPAGNA DI BESANA BRIANZA

Andrea Tagliabue ha 34 anni e da quattro è titolare dell'azienda agricola The Banker's jam che produce frutti rossi (mirtilli, fragole, lamponi e more) che vengono trasformati in composte addolcite con miele puro. La sua è una storia di "ritorno" perché inizialmente, nei suoi progetti di formazione e professione non c'era spazio per un futuro in agricoltura nel suo luogo di origine ma in quello della finanza che lo avrebbe portato lontano da casa.

Con una laurea magistrale in Scienze bancarie conseguita alla facoltà di economia e commercio dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e un master in Matematica finanziaria e trading ottenuto a Londra, Andrea avvia la sua vita professionale nella City di Londra, uno dei più importanti centri economici e finanziari del mondo.

A Londra lavora intensamente per quattro anni come trader in diverse banche dove, alimentandosi di stimoli nuovi, la sua permanenza si rivela ben presto un'esperienza molto formativa dal punto di vista professionale e personale. Tuttavia, gli elevati ritmi lavorativi spinti dall'inclinazione fortemen-

te competitiva dell'ambiente finanziario londinese e l'assenza degli spazi verdi e della tranquillità del suo luogo di origine, portano Andrea a riflettere sia sul frenetico stile di vita che non lascia spazio alla vita personale, sia dell'influenza negativa nella costruzione delle relazioni umane di un clima fortemente competitivo.

La necessità di prendere del tempo da dedicare a sé stessi e per riflettere sul futuro lo riporta a casa, a Verano Brianza. È nel corso di questo periodo che Andrea si avvicina al mondo agricolo, un mondo a lui noto per via dell'orto condotto dal padre ma che fino ad allora non lo aveva attratto.

Nel corso della sua permanenza, sollecitato dall'attenzione del momento nei confronti delle api, decide di frequentare per pura curiosità personale un corso di apicoltura durante il quale scopre l'utilizzo del

miele come dolcificante delle composte di frutta. È questa scoperta che segna il nuovo futuro di Andrea: l'avvio di una produzione di qualità di piccoli frutti da trasformare in composte addolcite con il miele.

Partendo con molto entusiasmo e con alcune nozioni di coltivazione apprese dall'esperienza del papà, Andrea decide di ridisegnare il suo futuro impegnandosi ad avviare un'impresa agricola e ad investire, di conseguenza, nello sviluppo del suo territorio di origine. Con i risparmi maturati grazie all'esperienza londinese affitta un ettaro di terreno e avvia, nel 2018, l'azienda di piccoli frutti e composte di qualità da cui il nome The Banker's jam.

Andrea racconta il primo anno di produzione come un periodo di vera e propria sperimentazione maturata con l'avvio della coltivazione delle piantine di lampone. Le sue conoscenze sulle tecniche di coltivazione sono il frutto di studi e approfondimenti da autodi-

datta, grazie alla visione di video, al reperimento di informazioni su internet, alla lettura di riviste specializzate e agli errori commessi sul campo che l'hanno aiutato nel tempo a imparare e a mettere a punto la sua tecnica produttiva che ricorre rigorosamente alla piantumazione in terra e all'assenza di prodotti chimici per ottenere un prodotto di alta qualità. Sono gli scarti della lavorazione ad essere utilizzati come fertilizzanti naturali dopo essere stati cippati.

Allo scopo di ottenere una produzione di composte di qualità, Andrea sceglie di conferire la frutta a un laboratorio in Valtellina specializzato nelle cotture sottovuoto in un ambiente pressurizzato a 70 gradi che consente alle vitamine, agli enzimi, ai profumi, aromi e colori, di non subire alterazioni e mantenere così l'eccellenza della frutta.

Una volta ottenuta la composta, questa viene completata con l'aggiunta di un contenuto quantitativo di miele rigorosamente millefiori per non alterarne il sapore.

Il consolidamento della produzione e il suo arrivo sul mercato portano, nel giro di quattro anni, a rivedere il progetto iniziale prendendo in considerazione la necessità di prevedere da un lato, l'ampliamento della produzione e dall'altro l'avvio di collaborazioni con altre realtà produttive locali.

L'azienda amplia il terreno di produzione acquisendo in affitto un ulteriore ettaro di terra e, sapendo di poter contare su un clima che dal mese di maggio





a quello di ottobre consente la produzione di piccoli frutti, allarga la coltivazione anche ai mirtilli, alle fragole e alle more.

La stessa produzione di composte viene ampliata e diversificata. Accanto a quelle dei singoli frutti, si affiancano quelle ottenute da ortaggi e verdura come, ad esempio, la zucca, la cipolla, il basilico, la lavanda e il peperoncino che vanno a soddisfare una domanda di mercato non prettamente legata ai prodotti da colazione e merenda.

A sostenere l'attività commerciale dell'azienda vi sono anche collaborazioni con un paio di realtà produttive locali tra cui una pasticceria artigianale, alla quale vengono fornite composte e frutta essicata per farcire biscotti, plum cake e dolci tradizionali come colombe e panettoni e una distilleria che macera i frutti in un alcol ottenuto da grano tenero biologico per produrre un gin artigianale, il Berry gin, che a sua volta si declina poi nei vari gusti: Berry Pink (fragola), Berry Blue (mirtillo), Berry Red (lampone), Berry Purple (mora), Very Berry (misto bosco).

Tutti i prodotti, a cui si aggiunge anche il nettare dei frutti (succhi ottenuti da pezzi di frutta ammorbiditi con acqua e miele) sono commercializzati direttamente dall'azienda. Ad occuparsene in maniera particolare è Serena, la moglie di Andrea, che cura la promozione e la vendita dei prodotti freschi e in particolare di quelli trasformati in azienda, nei mercati di Campagna amica e tramite il servizio e-commerce del sito e del profilo Instagram aziendale (@thebankersjam).

The Banker's jam ha dei progetti nel cassetto per il prossimo futuro. Oltre all'idea di rafforzare la linea dei prodotti di pasticceria, l'intenzione è di aprire l'a-

zienda all'offerta di nuovi servizi: all'attività didattica già avviata con le scuole, in cantiere vi è l'avvio sia della somministrazione di colazioni e aperitivi con i prodotti dell'azienda da gustare nello spazio verde esterno circondato da prati e boschi, sia dell'offerta agrituristica di tipo esperienziale pensata con l'idea di offrire all'ospite l'opportunità di soggiornare ed essere al tempo stesso co-protagonista della vita aziendale e godere, attraverso gli itinerari proposti, della bellezza del contesto naturale che lo circonda. L'azienda è il risultato di un cambio di vita spinto dalla necessità di recuperare ritmi più sostenibili, di vivere in un contesto ambientale naturale e di mantenere legami e relazioni. L'esperienza maturata nella City di Londra non è andata persa, ma ha sostenuto e alimentato l'avvio della nuova attività, la determinazione a superare le difficoltà incontrate e a innovare la propria azienda grazie ad un occhio molto attento al mercato e alle sue richieste.



[HTTPS://WWW.THEBANKERSJAM.COM](https://www.thebankersjam.com)



QUANDO IL RICHIAMO DELLA PROPRIA TERRA È UNA SCELTA VINCENTE (DI VITA E DI LAVORO)

Gioia Neri, Azienda agrituristica Costantini

Filomena Izzi, CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

L'azienda agrituristica Costantini di Gioia Neri è una esperienza di coraggio, caparbietà e sacrificio, un esempio di innovazione nella tradizione.

Gioia Neri, è una ragazza di trent'anni che a un certo punto della sua promettente carriera universitaria e sportiva, ha scelto di dare ascolto all'irrefrenabile amore per i suoi animali e la vita in campagna e di seguire l'azienda di famiglia, nonostante il desiderio di un futuro diverso per la figlia.

Erano gli anni '70 quando Massimo Neri e Isabella Costantini, due giovani studenti universitari in medicina e biologia, decisero di lasciare tutto e di evadere dalle grandi città di Roma e Napoli per andare a vivere in campagna e rilevare l'azienda della famiglia Costantini con lo scopo di rimetterla in sesto e assecondare la propria passione per la natura e gli animali. Così come ha fatto Gioia nel 2017, dopo oltre 40 anni, decidendo di prendere in mano la gestione dell'azienda di famiglia.

Siamo in Molise, a Rocchetta a Voltura in provincia di Isernia, un paesino di poco più di 1.000 abitanti, ai piedi delle Mairarde, tra le bellezze naturali e incontaminate del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Nell'azienda zootecnica dei genitori di Gioia si allevano vacche da latte di razza Bruna selezionate geneticamente; all'allevamento negli anni hanno affiancato l'agriturismo e un caseificio e un punto vendita aziendale. Tuttavia, nate con l'intento di diversificare il reddito di un settore in difficoltà, queste attività hanno trasformato l'azienda agricola in una meta per gli amanti della natura e della buona cucina, fatta di alimenti genuini tutti rigorosamente a km zero, tracciati e garantiti dalla produzione alla tavola. Con il subentro nella conduzione dell'azienda, Gioia



si rende conto che è piuttosto obsoleta sotto il profilo delle tecnologie, delle strutture, della linea produttiva e della commercializzazione. Nei primi anni, pertanto, ha investito risorse ed energie per migliorare le performance produttive di un'azienda che, diversamente, non sarebbe riuscita a contrastare la crisi economica che imperversava in quel periodo. Il processo di innovazione e ammodernamento ha riguardato soprattutto la commercializzazione dei prodotti caseari. Animata da una grande passione, Gioia ha avviato diverse azioni per migliorare la comunicazione, la visibilità dell'azienda e dei suoi prodotti oltre i confini regionali allo scopo di dare un nuovo impulso alle vendite.

In particolare, la strategia di vendita ha previsto una serie di azioni migliorative ai punti vendita esistenti trasformandoli in show room accoglienti e interessanti per i clienti. Inoltre, sono stati incrementati i canali di vendita a domicilio e asporto, mentre, un grande impulso è stato dato al mercato di Castel di Sangro, considerato un hub commerciale per gli acquisti degli abruzzesi e per il passaggio dei turisti presso le stazioni sciistiche. A tutto ciò è stata affian-

"Questo lavoro per me in realtà non è un lavoro, è una scelta di vita, mi sveglio al mattino e sto qui, ho bisogno di questo posto, di andare a salutare le mie "Brune", i miei cavalli, non riuscirei a stare senza di loro e ho il bisogno di far vedere tutto ciò alla gente!"

cata l'introduzione di nuove linee di produzione. Per aumentare la visibilità dell'azienda e, di conseguenza, incrementare ulteriormente le vendite, Gioia ha investito in un piano di comunicazione, portando l'azienda sui diversi social network e realizzando un sito web che presenta,

promuove e consente l'acquisto dei prodotti caseari aziendali e propone l'offerta agrituristica e della ristorazione. L'obiettivo è acquisire nuovi clienti e la fidelizzazione di quelli già acquisiti, permettendo loro di acquistare i prodotti direttamente da casa.

L'ammodernamento dell'azienda in un'ottica di sostenibilità ambientale non ha intaccato lo spirito di una produzione basata sulla tradizione e la genuinità. La trasformazione del latte delle vacche alimentate esclusivamente con foraggi e cereali prodotti in azienda, ha consentito di diversificare l'offerta proponendo una grande varietà di formaggi: da quelli freschi e a pasta filata, ai cosiddetti molli come la tradizionale Schiacciata di Rocchetta, agli aromatizzati e ovviamente a quelli stagionati, come il celeberrimo caciocavallo che, nel 2018, ha ottenuto l'attestato

di Qualità Superiore. I prodotti caseari ottenuti dal caseificio aziendale possono essere degustati nell'agriturismo.

Anche l'attività agrituristica ha risentito positivamente dei miglioramenti apportati tanto che, sulla base della nuova domanda, l'apertura del servizio è stata portata a sette giorni su sette, accogliendo e soddisfacendo così anche le esigenze dei rocciatori o sciatori che cercano ristoro scendendo dalla vicina località di Roccaraso.

Grazie a finanziamenti ottenuti nell'ambito del PSR Molise 2014-2020 (circa 60 mila euro), l'azienda ha migliorato le condizioni di lavoro all'interno del caseificio. L'introduzione di macchine moderne per la trasformazione del latte, infatti, ha consentito di ampliare la varietà di prodotti caseari, ma anche di ridurre il carico di lavoro grazie all'autonomia di processo delle stesse. In tal modo è stato possibile aumentare il numero di capi in stalla e la quantità di latte lavorato, riducendo i tempi di lavoro che Gioia ha potuto reinvestire nell'attività agrituristica.

Per rafforzare la sostenibilità dell'azienda, la giovane imprenditrice ha avviato diverse attività ricreative destinate alle scuole, a gruppi sportivi o a semplici amanti della natura e degli animali, nel corso delle quali vengono illustrati i vantaggi di un'agricoltura responsabile e il valore del km zero, sia in termini di qualità e genuinità dei suoi prodotti che di rispetto e conservazione dell'ambiente. Di grande impatto sono i percorsi esperienziali organizzati all'interno dell'azienda che consentono ai visitatori di entrare in contatto con la natura, gli animali e le fasi produttive





dell'azienda (es. alimentazione degli animali, mungitura). La stessa Gioia racconta: "questo lavoro per me in realtà non è un lavoro, è una scelta di vita, mi sveglio al mattino e sto qui, ho bisogno di questo posto, di andare a salutare le mie "Brune", i miei cavalli, non riuscirei a stare senza di loro e ho il bisogno di far vedere tutto ciò alla gente!"

In questi ultimi 5 anni Gioia ha realizzato un desiderio che portava con sé da quando era piccola e che era legata a una storia di vita vissuta dal papà in America: l'apertura di una gelateria di solo latte "Brown". Nasce così la "GelaTTeria", dove è possibile gustare un buon dessert. Dal racconto, al desiderio, alla realtà! Inoltre, tra le numerose attività in cui si è cimentata

l'azienda per sostenere la speciale razza bovina, ricordiamo la fondazione del consorzio "DiSolaBruna" che tutela e valorizza anche i prodotti derivanti dal latte di bovini di razza Bruna; con il consorzio, inoltre, ha partecipato al "Secondo Concorso Nazionale Formaggi DiSolaBruna" nell'ambito del quale il Caciocavallo ha ottenuto l'attestato di Qualità Superiore. Infine, al GOLOSARIA a Milano, fiera del settore Enogastronomico, l'azienda è stata premiata tra i migliori agriturismi d'Italia.

Il racconto dell'esperienza di Gioia non è solo la storia di una giovane e caparbia imprenditrice molisana, ma di un progetto, di una filosofia che punta su qualità, sostenibilità e rispetto delle risorse naturali.



[HTTPS://AGRITURISMOCOSTANTINI.COM](https://agriturismocostantini.com)



#GIOVANI

KEYWORDS:
BIRRA, AZIENDA, LIGURIA

DA UN SEME A UNA PINTA: “COLTIVARE” LA BIRRA

*Giorgio Masio
Birrificio dell'AltaVia S.r.l. Agricola*

IL BIRRIFICIO DELL'ALTAVIA PRENDE IL NOME DAL SENTIERO CHE, LUNGO IL CRINALE, DALLE ALPI ALL'APPENNINO PERCORRE TUTTA LA LIGURIA.

Il birrifico agricolo dell'AltaVia insiste sull'area del Parco Naturale del Beigua in provincia di Savona, in contrasto con la perdurante tendenza allo spopolamento e alla riduzione delle attività agricole e, più in generale, economiche che gravano sulle aree rurali. L'indiscutibile valore naturalistico e paesaggistico del Parco, coniugato alla presenza di numerose produzioni agroalimentari tipiche, incoraggia lo sviluppo di iniziative imprenditoriali che fanno leva sulla valorizzazione delle risorse endogene, favorite, tra l'altro, dalla vicinanza con la Riviera ligure.

L'idea di creare un birrifico nell'entroterra ligure, che potesse produrre internamente le materie prime della filiera brassicola (orzo distico e luppolo), matura nel 2014 ovvero circa due anni prima dell'avvio del primo (e ad oggi unico) birrifico agricolo della Liguria. Lo studio tecnico dove lavoravo come progettista navigava in cattive acque e il ritardo nei pagamenti di una importante commessa, ne stava esacerbando le difficoltà. La situazione di stasi si stava prolungando da troppo tempo e l'idea di dover prendere in mano il presente e di ripensare al mio futuro era diventata ormai una urgenza. L'occasione per il cambiamento si presentò un pomeriggio di maggio del 2014 all'Università di Savona, vicino ad una delle tante bacheche di annunci che affollano i corridoi. Quel giorno, men-

tre stavo entrando in aula, un mio professore del corso di ingegneria ambientale era intento ad affiggere un volantino e nell'incrociarmi mi disse: «Masio, lei che ha tutte quelle idee un po' particolari perché non ne scrive una per questo bando.» In quel momento è nato il birrifico AltaVia ovvero la mia "idea un po' particolare".

La locandina a cui faccio riferimento è quella del progetto ReStartApp, il campus di incubazione d'impresa della Fondazione Garrone dedicato alle aree interne e montane. Il 20 gennaio 2015 l'idea d'impresa viene premiata dalla commissione di ReStartApp con il primo premio e a febbraio 2015 viene costituita la società; l'anno dopo nasce ufficialmente il birrifico dell'AltaVia S.r.l. Agricola che si pone fin da subito un obiettivo: l'auto-coltivazione di orzo e luppolo.

Grazie al percorso di Fondazione Garrone, l'idea iniziale è diventata prima un business plan - nel quale ho coinvolto altri 3 amici - e poi un'azienda che ad oggi coltiva 6 ettari di orzo da birra e 4.000 mq di luppolo, producendo 1.200 hl di birra e garantendo un'attività lavorativa per 5 persone. Più di recente, la partecipazione al Programma di Sviluppo Rurale regionale ha consentito, combinando e integrando tra loro più strumenti di sostegno (Sottomisure 4.1, 4.2, 6.1, 6.4), di sviluppare il progetto, cioè una parte



degli investimenti necessari a completare le attività produttive.

Quando si parla di ricambio generazionale in agricoltura e nelle attività ad essa connesse, non si tiene conto che spesso si tratta di un vero e proprio cambio, senza il suffisso “ri”, in quanto può mancare l'avvicendamento familiare in azienda, e i giovani imprenditori non hanno neanche la disponibilità dei terreni, come nel caso del nostro birrificio.

Uno dei problemi principali che deve fronteggiare un neoimprenditore è sicuramente quello dell'accesso alla terra, anche nelle aree interne, come quelle della Liguria, contraddistinte dal fenomeno dello spopolamento. Senza terreni non si può fare agricoltura e nelle aree marginali il frazionamento fondiario è un problema atavico: ricomporre una superficie coltivabile, che possa avere una certa rilevanza economica, vuole dire mettere insieme contratti, di affitto e/o proprietà, che fanno capo a diversi proprietari, operazione che spesso diventa impossibile per motivi pratici (ad esempio, l'irreperibilità dei soggetti), ma anche per questioni economiche, basti pensare ai costi fissi dei singoli contratti. Connesso al problema dell'accesso alla terra è quello della generale diffidenza dei proprietari nei confronti dei contratti di affitto che spesso vengono interpretati come un vincolo alla propria libertà sul bene, piuttosto che un modo per valorizzare e tutelare un patrimonio di fatto collettivo, determinando l'assenza di cure per i terreni e il mantenimento dei paesaggi, con le conseguenze negative che ben cono-

Uno dei problemi principali che deve fronteggiare un neoimprenditore è sicuramente quello dell'accesso alla terra, anche nelle aree interne, come quelle della Liguria, contraddistinte dal fenomeno dello spopolamento.

sciamo. Muri di pietra senza alcuna manutenzione, vasche di raccolta dell'acqua inutilizzate, alberi ormai selvatici, queste sono spesso le tracce di un passato che non comunica più con il presente in cui viviamo, elementi che diventano a loro modo “naturali” nelle aree dell'entroterra.

Sempre all'interno della dinamica del “cambio” generazionale vi è poi il limite nell'offerta di credito. Nonostante il progetto fosse stato premiato nell'ambito dell'iniziativa ReStartApp e l'istituto di credito era il medesimo che patrocinava il percorso di incubazione d'impresa, alla mia richiesta di finanziamento corrispose un'offerta con un tasso di interesse a due cifre. La risposta che mi venne data fu abbastanza semplice: avevo meno di 30 anni, non avevo uno stipendio e la mia azienda non aveva ancora un fatturato per cui ero considerato un investimento troppo rischioso. Cambiai ovviamente istituto di credito e, nonostante le migliori condizioni e una maggiore sensibilità al progetto, senza le garanzie offerte dalla mia famiglia, il credito non sarebbe stato erogato.

Al netto di queste problematiche, vi è da dire che chi decide di fare l'imprenditore agricolo, matura questa scelta in modo indipendente e con motivazioni talmente forti da non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà. A mio modo di vedere, il cambio generazionale è figlio anzitutto di una rinnovata scala di valori, di cui il profitto economico è una parte ma, a differenza del passato, è solo una delle componenti dell'impresa. Sono pienamente convinto che la coscienza imprenditoriale associata ad una forte voglia

di identità siano gli ingredienti basilari di questa avventura; non abbiamo bisogno di esempi di eroismo, abbiamo bisogno di esperienze replicabili e scalari che portino nei territori un rinnovato fermento economico, poiché è solo con l'economia che valli e aree interne possono tornare a vivere.

Condizione essenziale per il successo di iniziative analoghe è la preliminare elaborazione di un chiaro e realistico progetto di impresa che definisca il tipo di prodotto che si vuole (e si può) realizzare e a chi e come proporlo. Detto in altro modo, la ricerca di un adeguato equilibrio tra le aspettative personali e la consapevolezza dei vincoli e potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce, con il quale mantenere uno stretto rapporto e acquisire fattori di competitività.

Nel 2018 AltaVia è stato nominato terzo birrifico emergente nella classifica nazionale di Birraio dell'Anno, dal 2019 sempre nella top 50 dei migliori birrifici italiani stilata da Fermento Birra e da 100 esperti del settore su scala nazionale. Nel 2022, inoltre, è stato nominato birrifico d'eccellenza dalla guida alle birre d'Italia Slow Food con due etichette imperdibili: Anniversario e Scau.

Il birrifico utilizza impianti e attrezzature di recente acquisizione, quindi tecnologicamente avanzate. I principali elementi di innovazione sono tuttavia individuabili nella fase agricola, in particolare nel recupero e valorizzazione di alcune varietà di orzo distico idonee alla produzione di malto da destinare alla birrificazione e che richiedono, a tal fine, anche una adeguata gestione agronomica della coltura, in particolare nelle fertilizzazioni. Il modello di sviluppo aziendale, inoltre, garantisce il completamento della catena produttiva essendo basato sull'integrazione in azienda delle fasi di coltivazione, trasformazione e commercializzazione.

La produzione è stata di recente trasferita a Quiliano (SV). Da questo comune montano, uno tra i più boschivi della Liguria, passa l'Altavia dei Monti Liguri, qui finiscono le Alpi e iniziano gli Appennini, qui il birrifico si avvantaggia di una delle migliori acque del territorio, particolarmente adatta alla produzione di birra.

Agrobirrificio: la produzione di birra come attività di diversificazione

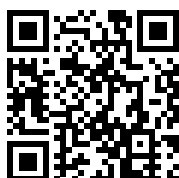



I birrifici agricoli, introdotti con D.M. 212/2010, sono una peculiarità tutta italiana. Per essere definita "agricola" la produzione della birra deve risultare attività connessa all'esercizio dell'agricoltura, ovvero gli ingredienti principali devono essere ricavati almeno per il 51% da prodotti ottenuti in azienda o all'interno di un consorzio. Questa è la differenza principale con la birra artigianale. Ciò significa che l'imprenditore agricolo deve coltivare direttamente l'orzo e attivare il processo di maltazione, oppure delegarlo a un consorzio di cui è socio.

Per i birrifici agricoli la pratica agricola deve seguire l'avvicendamento colturale, preoccupandosi di applicare le migliori tecnologie; inoltre, non sono ammessi conservanti e la trasformazione dei cereali può avvenire soltanto con impianti non industriali. In aggiunta, è possibile usare aromatizzanti ma solo se naturali e legati al territorio.



WWW.BIRRIFICIOALTAVIA.IT





KEYWORDS:
CIBO, SOSTENIBILITÀ

CIBO MATTO E IL LAST MINUTE MARKET DI ORTAGGI CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

Davide Sangiovanni, Cibo Matto ditta individuale

Francesco Licciardo, CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

**UNA STARTUP ALL'INSEGNA DELLA
SOSTENIBILITÀ: RECUPERARE
DIRETTAMENTE DAI PICCOLI
AGRICOLTORI LE ECCELENZE
DI VERDURE E ORTAGGI CHE
ALTRIMENTI ANDREBBERO
SPRECARE.**

L'essiccazione è un sistema di conservazione antichissimo e si basa sulla mancanza di acqua che, inibendo l'attività di batteri ed enzimi, allunga la shelf life del prodotto a più anni.

Come nelle migliori tradizioni, la scommessa della startup *Cibo Matto* ha inizio nel garage della famiglia Sangiovanni. Davide, classe 1987, da sempre interessato a pratiche di agricoltura sostenibile, economia circolare e sana alimentazione, realizza nel 2018 un prototipo di essiccatore solare. L'idea, in-

La lotta allo spreco alimentare della startup si concretizza nella valorizzazione delle eccedenze che diventano, quindi, nuova risorsa.

novativa ma al tempo semplice, è quella di sfruttare l'energia solare nel periodo di maggiore produzione degli ortaggi ovvero quello estivo, quando l'offerta supera la domanda. Si aiutano, in tal modo, i produttori locali e le piccole realtà a gestire le eccedenze produttive evitando il potenziale spreco alimentare.

Dopo diversi esperimenti, nell'estate del 2020,

Davide decide di avviare il laboratorio specializzato nella disidratazione a bassa temperatura, riuscendo in tal modo a coniugare le buone pratiche di prevenzione degli sprechi alimentari alla riduzione del consumo di acqua ed energia. Per l'eventuale mancanza di sole, l'essiccatore attualmente utilizzato prevede un ausiliario a corrente.

Il laboratorio di *Cibo Matto* si trova a Castiglione del Lago (PG) e i fornitori di ortaggi e verdure sono localizzati nei territori dell'Alta e Media Valle del Tevere e della Val di Chiana. La startup di Davide nasce, soprattutto, per gestire le eccedenze di produzione delle piccole aziende orticole locali che, diversamente, dovrebbero deprezzare il prodotto e destinarlo a grossisti, spesso neanche interessati considerando i bassi volumi realizzati. In alcuni casi, inoltre, le verdu-



re e gli ortaggi utilizzati non sono adatti alla commercializzazione perché hanno delle imperfezioni estetiche. La lotta allo spreco alimentare della startup si concretizza nella valorizzazione delle eccedenze che diventano, quindi, nuova risorsa.

Il prodotto fresco che arriva in laboratorio viene lavorato in giornata: dopo il lavaggio e la mondatura, eseguite manualmente, si effettua il taglio e si dispone il prodotto in speciali contenitori forati per alimenti prima di essiccarlo nel forno solare. Il forno funziona con l'aria scaldata in modo naturale dal sole che, attraverso una ventilazione forzata, va a contatto con le verdure. Il processo di essiccazione, la cui durata si aggira sulle 12 ore, avviene a bassa temperatura (40 gradi), quindi, poco invasivo, e il risultato ne preserva i nutrienti. Il Dipartimento di Agraria dell'Università di Perugia, dove Davide si è laureato, ha permesso al giovane imprenditore di realizzare dei test sul prodotto disidratato che ne hanno evidenziato una buona concentrazione di sostanze antiossidanti e sostanze aromatiche.

Gli ortaggi e le verdure disidratate vengono poi conservati in contenitori alimentari e possono essere consumati entro due anni.

Le produzioni di *Cibo Matto* sono messe in commercio con il marchio "Secco", una linea di condimenti a base di verdure biologiche disidratate che si possono trovare, oltre che online, anche presso alcuni punti vendita dell'Alverare che dice sì!



Essiccatore ad energia solare per frutta e ortaggi del CREA-IT

di Tiziana M.P. Cattaneo, CREA - IT

Il **Centro di Ingegneria e Trasformazioni agro-alimentari del CREA** si occupa dello **sviluppo di tecnologie** e metodologie inerenti all'ingegneria agraria. In particolare, la sede territoriale di Milano sviluppa ricerche che riguardano, tra l'altro, lo studio e il miglioramento delle condizioni operative relative alla trasformazione degli ortofrutticoli e il trattamento, condizionamento e conservazione dei prodotti ortofrutticoli allo stato fresco.

Il prototipo realizzato è contraddistinto dalla semplicità del principio costruttivo, dal prezzo di acquisto estremamente contenuto e dal costo di esercizio inesistente. Rispetto all'essiccamento naturale al sole, presenta il vantaggio di mantenere il prodotto in condizioni protette, riparandolo sia dalle intemperie che dalle infezioni microbiche.

La trasmissione del calore nella camera di disidratazione è continua ed avviene in corrente d'aria tramite un piccolo ventilatore controllato elettronicamente e alimentato da un pannello fotovoltaico, che lo rende completamente autonomo ed installabile ovunque.

L'impianto è ad elevata sostenibilità ambientale e facilità d'uso, per trasformazioni agroalimentari di qualità. Gli impianti in dotazione al CREA sono stati sviluppati da G-teK s.r.l. di Carpi (MO) nell'ambito del progetto MIERI. I prototipi validati sono disponibili anche in versione commerciale. Sono disponibili anche versioni micro dell'impianto (40x40x60cm) ideali per famiglie, scuole, fattorie didattiche.

KEYWORDS:
LEADER, GAL, TERRITORIO



per i GAL italiani

L'approccio Leader come strumento per formare e attrarre i giovani nelle azioni di sviluppo locale

*Carlo Ricci, GAL Costa dei Trabocchi
Tiziano Cinti, GAL Terre di Pregio*

Nel 2018 un piccolo gruppo di GAL dell'Italia centro-meridionale, grazie al supporto fornito dalla Rete Rurale Nazionale, ha deciso di mettersi in gioco per costruire uno spazio comune di lavoro su questioni legate allo sviluppo dei territori montani. È nato così il Laboratorio Appennino, un'esperienza breve che però, grazie soprattutto ad un'impostazione fondata su principi collaborativi più che di rappresentanza, ha prodotto semi vigorosi: solo due anni dopo, infatti, l'approccio e gli strumenti del laboratorio hanno fornito l'impianto metodologico alla fondazione del Forum Leader 2020 oggi giunto alla sua terza edizione.

I promotori del Laboratorio Appennino, confluiti poi nel Forum, avevano costituito due gruppi di lavoro per progettare attività su altrettante questioni prioritarie. La prima linea di intervento riguardava lo studio e la

messa a punto di nuove modalità di intervento per le strategie di sviluppo locale, basate sull'approccio generativo e di comunità. Nel corso degli ultimi anni gli studi di questo gruppo di lavoro hanno fortemente influenzato il modo di lavorare in decine di territori e, recentemente, proprio l'esigenza di adottare un approccio di comunità nell'ambito delle strategie di sviluppo locale è stata recepita dal Piano Strategico nazionale della PAC.

Con la seconda linea di intervento, invece, si proponeva di costruire nuovi strumenti comuni finalizzati ad attrarre giovani qualificati nelle azioni di sviluppo locale. Al di là della retorica sui giovani, la ragione principale per promuovere tale strategia riguarda la condivisione di un semplice concetto che si potrebbe riassumere nel modo seguente: un'abbondante dose

di giovani qualificati e appassionati è un ingrediente indispensabile per “cucinare” azioni innovative. Nelle aree rurali, tuttavia, si tratta di un ingrediente sempre più raro e per questa ragione è necessario concepire ed attuare iniziative specifiche di attrazione, proprio a cominciare dai team di lavoro dei GAL.

Le attività relative a quest’ultima linea sono state portate avanti dal gruppo di lavoro iniziale che, nel corso

"Un'abbondante dose di giovani qualificati e appassionati è un ingrediente indispensabile per "cucinare" azioni innovative"

di tre anni di operatività, ha raggiunto la quota di ventotto GAL e si è costituito come laboratorio nel Forum Leader con il nome di “CLLD next generation”.

Le azioni intraprese hanno consentito di mettere in campo una serie di iniziative con l’obiettivo di reclutare e formare una nuova generazione di specialisti dello

sviluppo locale partecipativo conseguendo importanti risultati:

- per la prima volta un gruppo di GAL ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il riconoscimento di cordata nazionale per il Servizio Civile Universale, potendo presentare progetti volti a formare e collaborare, su base annuale, con giovani volontari;
- l’adesione coordinata dei GAL italiani all’Albo Nazionale di Servizio Civile Universale ha permesso di attivare i primi due progetti (“Agricoltura di Montagna” e “Sviluppo sostenibile dell’Appennino”) cui partecipano 48 volontari in attività dal 25 maggio 2022 per 12 mesi;
- è stato messo a punto e stipulato un Accordo di Programma per lo svolgimento di tirocini universitari e post lauream che attualmente coinvolge, in via sperimentale, quattro GAL di diverse regioni italiane (Lazio, Abruzzo, Molise e Campania) ed altrettanti atenei, e che, dal 2023 sarà possibile estendere all’intero territorio nazionale;
- nel 2022 è stata fondata una nuova associazione – Scuola Italiana di Sviluppo Locale (SISL) – nata per raccogliere in modo più strutturato il testimone del gruppo di lavoro. La SISL ha lo scopo di promuovere iniziative finalizzate all’affinamento ed alla specializzazione delle competenze necessarie per lavorare nello sviluppo locale con approccio LEADER/CLLD.

Già nel secondo semestre del 2022, subito dopo la fondazione, la SISL ha avviato le proprie attività curando la realizzazione di un primo corso in materia di sviluppo locale (con 48 partecipanti). Ha, inoltre, collaborato all’organizzazione della prima edizione del Forum Leader Giovani.

Per il 2023, le linee progettuali per i volontari del Servizio Civile presentate e valutate positivamente sono diventate 3 con attivazione di 72 volontari.

Attualmente, quindi, grazie ai primi 48 volontari, la presenza di giovani qualificati nei GAL ha cominciato ad essere una realtà e, con ogni probabilità, sarà raddoppiata per il 2023. Tra l’altro, grazie ai tirocini universitari ed alle iniziative di coinvolgimento come il Forum Giovani, non è escluso che già da quest’anno si superino ampiamente le 100 unità. Questi ragazzi si stanno già cimentando in progetti innovativi da realizzare in rete come quello di un web magazine per dare voce agli attori che lavorano per il cambiamento e l’innovazione dei territori rurali.

La next generation dei GAL italiani non è più solo un progetto, è oggi una realtà in movimento.



FORUM LEADER



KEYWORDS:
MONTAGNA, BIODIVERSITÀ, ACQUACOLTURA



Lucia Tudini
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Custodi della montagna: un'esperienza imprenditoriale tra turismo, acquacoltura e conservazione della biodiversità

"Quattro guide ambientali escursionistiche dai diversi percorsi formativi, un'unica scommessa mettendo in comune professionalità, passione e amicizia".

Queste sono le parole iniziali che accolgono i visitatori sulla homepage della cooperativa In Quietè e che racchiudono gli elementi caratterizzanti questa esperienza imprenditoriale.

La cooperativa In Quietè è composta da un gruppo di giovani amici con percorsi formativi diversificati, da scienze forestali a lettere e filosofia, accomunati dalla realizzazione di un sogno: far diventare la biodiversità un'opportunità di lavoro. La creazione di opportunità di lavoro significa avere la possibilità di restare nel territorio di origine, un luogo particolare per la bellezza paesaggistica e allo stesso tempo difficile per le problematiche proprie delle aree interne. Ci sono voluti alcuni anni perché il sogno cominciasse a concretizzarsi attraverso la costituzione di una piccola azienda multiservizi.

Due sono le principali attività svolte dalla cooperativa: la prima è legata all'ecoturismo e all'educazione ambientale, mentre la seconda è finalizzata all'allevamento in un impianto di acquacoltura recuperato e riattivato con specie ittiche in via di estinzione e specie per il consumo umano.

L'idea imprenditoriale è nata dall'intenzione di ripristinare e salvaguardare la biodiversità dei torrenti, salvando le specie autoctone a rischio di estinzione. Nel 2010 è iniziata così la ricerca di un luogo adatto alla realizzazione del progetto, che fosse in grado di coniugare la salvaguardia della biodiversità, la sostenibilità ambientale e la sensibilizzazione verso il territorio, da una parte, con il rispetto per l'ambien-

te, dall'altra. La scelta è ricaduta su Molin di Bucchio che si trova in Casentino, nel comune di Pratovecchio Stia (AR), alle pendici del monte Falterona dove sorge il fiume Arno. Il mulino, risalente al XIII secolo, oltre a svolgere l'attività di molitura, è stato anche sede di un'importante trotilcoltura, sorta alla fine del XIX secolo e attiva fino agli anni '70.

L'antica trotilcoltura di Molin di Bucchio sembrava proprio il posto giusto, anche per la disponibilità del proprietario della struttura e del fondo che ha creduto al progetto e ha sottoscritto con i ragazzi un contratto d'uso gratuito ventennale. Sono stati, così, mossi i primi passi per rimettere in funzione il vecchio impianto. Inizialmente, il progetto ha dovuto affrontare alcuni ostacoli legati alla mancanza di informazioni sulle tipologie di sostegno pubblico disponibili e all'assenza di contributi per giovani imprenditori desiderosi di avviare un allevamento di acquacoltura. Inoltre, pur avendo presentato una domanda per gli investimenti sul Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013, si sono venute a creare delle problematiche per riuscire a spendere in tempi plausibili il contributo richiesto.

A causa delle difficoltà a ottenere finanziamenti per sviluppare il settore dell'acquacoltura, i quattro soci hanno dovuto rivedere i propri piani e, in considerazione delle professionalità acquisite (sono guide ambientali escursionistiche), hanno deciso di orientarsi verso il settore turistico-escursionistico, costituendo nel 2014 la cooperativa.

I buoni risultati ottenuti dalle attività sviluppate per il turismo hanno consentito di supportare le spese

Inizialmente, il progetto ha dovuto affrontare alcuni ostacoli legati alla mancanza di informazioni sulle tipologie di sostegno pubblico disponibili e all'assenza di contributi per giovani imprenditori desiderosi di avviare un allevamento di acquacoltura.

per il recupero dell'impianto di acquacoltura, grazie anche al finanziamento al 50% del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020 per gli investimenti produttivi. È stato così possibile ripristinare le strutture in disuso e realizzare un primo impianto di 8 vasche in pietra, per una superficie di 300 mq, destinate all'allevamento di specie ittiche

appenniniche vulnerabili o altamente minacciate (tra le quali inizialmente vi erano la trota fario, il barbo tiberino, il ghiozzo di ruscello e il gambero d'acqua dolce) a fini di conservazione e ripopolamento dei torrenti.

La fase di avvio è stata segnata da alcune problematiche legate alla fase di sperimentazione e alla creazione dei protocolli di allevamento. A ciò si aggiungono i tempi necessari per le certificazioni e le tipizzazioni, da effettuare anche mediante specifici studi genetici, e le difficoltà di poter commercializzare il prodotto allevato per ripopolamento a fini di consumo umano.

Dato che il solo allevamento a fini di conservazione non era sostenibile dal punto di vista economico, nel 2019, accanto alle specie per ripopolamento, sono state introdotte due specie per il consumo umano, costituite dalla trota iridea e dal salmerino di fonte. L'allevamento è ispirato ai principi dell'acquacoltura sostenibile e di qualità, nel rispetto del benessere animale: produzioni a bassa densità, ricambi d'acqua purissima, nessun trattamento farmaceutico, alimentazione certificata biologica, pulizia manuale delle vasche. Il prodotto, che riesce a spuntare prezzi di vendita superiori alla media, viene venduto ai privati direttamente in impianto, alla ri-



storazione regionale ed extraregionale (tra cui ristoranti stellati), ai Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e può essere consegnato anche a domicilio.

Le attività legate al turismo riguardano principalmente l'escursionismo, con l'offerta di visite guidate a tema (Boschi sonori, Acqua-Trekking, Esperienze d'Autunno, Escursioni sensoriali notturne tra i bramiti del cervo, Ciaspolate, ecc.) nelle Foreste Casentinesi legate. A seconda delle stagioni, inoltre, si possono fare visite al Santuario e alla Sacra Foresta di San Francesco a La Verna (in collaborazione con l'Ordine dei Frati Francescani). Sono organizzati anche servizi di educazione ambientale rivolti alle scuole primarie

che di quella nazionale. Nel 2019, l'Unione europea ha premiato la cooperativa In Quietè come "Azienda Best Practice" per il rispetto dell'ambiente e del benessere animale che contraddistinguono l'impostazione dell'allevamento di acquacoltura. Questo premio è stato un riconoscimento importante per la Cooperativa, anche perché per la prima volta veniva assegnato ad una attività di acquacoltura italiana.

I progetti futuri sono molteplici e riguardano l'attività di ecoturismo così come la didattica ambientale, con la creazione di un'area polivalente dedicata all'accoglienza degli ospiti e alla didattica. Per quanto riguarda l'attività di allevamento, l'azienda puntereb-



e secondarie, con possibilità di lezioni in aula e uscite in natura, laboratori didattici, visite d'istruzione, soggiorni verdi in collaborazione con rifugi e strutture ricettive.

La Cooperativa ha collaborato all'istituzione della Cooperativa di Comunità Vallesanta di Corezzo nata all'inizio del 2019, con l'obiettivo della valorizzazione dei prodotti locali e della rassegna itinerante di letteratura montana "Libra Casentino Book Festival", organizzata a partire dal 2016.

Per la Cooperativa è risultato fondamentale l'appoggio di alcune istituzioni pubbliche, tra le quali il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e l'amministrazione della Regione Toscana, che nel corso degli anni hanno fornito il proprio supporto all'iniziativa e che sostengono il progetto di conservazione della biodiversità delle specie di acqua dolce a rischio di estinzione. L'obiettivo del progetto è creare un "serbatoio ecosostenibile" della biodiversità acquatica, che si distingua anche per l'offerta sul mercato di prodotti ittici di alta qualità alimentare e genetica.

L'attività ha attirato l'attenzione sia della stampa lo-

be ad affermarsi come soggetto di riferimento nella conservazione e struttura di supporto agli enti nazionali per le specie in via di estinzione; potrebbe essere ampliata la produzione del Cavedano etrusco sperimentata nel corso del 2022. In progetto c'è anche l'idea di valorizzare la parte alimentare mediante l'acquisto di un food truck e la trasformazione del prodotto (sfilettato).



COOPERATIVA IN QUIETE



Dall'urbanizzazione alla ruralizzazione: l'esperienza di Casa delle AgriCulture Tullia e Gino

Silvia Sivini
Centro Studi per lo Sviluppo Rurale - DISPeS (UNICAL)



"Restare per investire, innovare e dare un nuovo significato e una nuova immagine alle aree rurali"

La rigenerazione e il rinnovamento generazionale nelle aree rurali sono al centro di riflessioni nel dibattito scientifico e politico-istituzionale europeo. A livello italiano, i dati indicano una senilizzazione crescente del mondo agricolo e una riduzione del numero di aziende attive; un progressivo spopolamento delle aree interne e un aumento del numero dei comuni periferici e ultra-periferici. L'abbandono dell'attività agricola e l'urbanizzazione crescente non sono però gli unici scenari possibili. Il destino delle aree rurali non è segnato. Sono necessarie nuove riflessioni e il progetto europeo Ruralization¹ si muove lungo questo solco. Si tratta di opporre alla narrazione dell'urbanizzazione quella di una possibile ruralizzazione: è un cambio del punto di vista. Quali sono i potenziali driver di un rinnovamento generazionale e di una rigenerazione delle aree rurali? Quali sono le aspettative dei giovani? È possibile che siano interessati a vivere in un'area rurale? Per cercare le risposte a queste domande, il progetto si

è mosso lungo due direttrici: indagare le aspettative di vita futura dei giovani e analizzare pratiche promettenti connesse a nuovi abitanti rurali, successori delle aziende agricole e nuovi entranti in agricoltura. La survey del progetto Ruralization, che ha riguardato un campione di 2.208 giovani europei tra i 18 e i 35 anni, fornisce indicazioni univoche. Alla domanda su dove sognano di vivere tra 15 anni ben il 56% degli intervistati ha risposto in un'area rurale. Indicazione simile arriva dalla ricerca *Giovani dentro* che ha coinvolto 1.008 abitanti delle aree interne italiane tra 18 e i 39 anni. Ben il 67% di questi vorrebbe rimanere a vivere in questi territori. Risposte, dunque, tutt'altro che scontate che contrastano con la narrativa del giovane attratto dalla vita in città.

Ci sono soggetti che sognano e/o vogliono restare nelle aree rurali, altri che ritornano nei loro paesi nati decisi a creare le condizioni per rimanere, altri che scelgono di andare a vivere in questi luoghi.

Diverse ricerche in passato si sono concentrate sulla figura dei nuovi abitanti rurali e sulle potenzialità offerte da una loro presenza per rigenerare queste aree. Minore attenzione hanno ricevuto i cosiddetti "restanti", i giovani che nascono e crescono in questi territori².

Rimanere spesso è più difficile che andare, è un atto di coraggio che consiste nel mettersi in gioco e la-

¹ L'autrice è responsabile scientifico per il partner italiano del progetto, l'Università della Calabria.

² Teti V. (2022), *La restanza*, Torino, Einaudi.

vorare per preservare i luoghi dando loro un nuovo significato.

Chi resta, ma anche chi ritorna, facendo scelte alternative e sviluppando nuove relazioni, contribuisce a dare nuova vita alle località. Non si tratta di avere nostalgia del passato, ma di fondare sulla storia del luogo un nuovo presente che consenta di viverlo appieno.

La restanza non è un concetto solo dibattuto, ma è anche e soprattutto, un'azione praticata da giovani che danno vita a sperimentazioni dal basso, spesso senza il sostegno di politiche pubbliche, promuovendo pratiche originali e innovative che mostrano come il restare non sia una utopia ma una possibilità di vita concreta.

alla contaminazione e alla diversità, che hanno voluto creare le condizioni per una restanza collettiva piuttosto che individuale.

Sono amici che, dopo brevi esperienze lavorative o di studio al di fuori del paese, tornano per restare. Hanno la consapevolezza e il desiderio di vivere dove sono nati ma sono convinti che per farlo devono avere uno sguardo nuovo sul territorio e sul mondo agricolo. Chi resta mira a costruire una nuova polis, un nuovo modo di vivere organizzando spazi, economie, relazioni⁴.

“Quando ci siamo detti ok vogliamo restare su questo territorio ma creare anche opportunità di lavoro perché altrimenti saremo sempre costretti ad andar via, ci siamo guardati intorno, abbiamo le terre ab-



Un caso paradigmatico di restanza è quello dell'Associazione e della Cooperativa agricola “Casa delle AgriCulture - Tullia e Gino” di Castiglione d'Otranto in Puglia³.

I suoi promotori condividono le storie di questo luogo, il vissuto contadino dei nonni e le storie di migrazioni di coloro che negli anni '50 e '60 hanno abbandonato il paese. Sono tutti giovani, con una forte sensibilità ambientale e alle tematiche sociali, aperti

bandonate (...) e abbiamo giovani che non vogliono andar via, combiniamo le due cose”

L'obiettivo è promuovere uno sviluppo rurale sostenibile e inclusivo, basato su agricoltura naturale e multifunzionale, sul mantenimento dell'agro-biodiversità, sul recupero di colture tradizionali e sulla “sperimentazione di modelli inediti di restanza nei territori marginali”.

Sono stati messi a coltura terreni abbandonati, concessi in comodato gratuito. Oggi sono circa 20 gli ettari su cui, dopo un'azione di recupero di biotipi locali, si coltivano cereali, ortive, e ci sono anche un piccolo uliveto e piante da frutta. Contestualmente si è lavorato per dare sostegno a processi collettivi di cambiamento. Tra le tante iniziative: i Patti di filiera, che garantiscono ai sottoscrittori l'acquisto dei raccolti di grano antico; l'attivazione di laboratori che coinvolgono ragazzi, anche con disabilità, migranti, bambini e anziani; le semine collettive; l'Agri-ludote-

³ È uno dei casi studio italiani sulle pratiche promettenti che il progetto Ruralization ha individuato. Tra febbraio e maggio 2021 sono state effettuate 21 interviste semi-strutturate rivolte a: promotori e membri dell'Associazione e della Cooperativa Casa delle AgriCulture; ad agricoltori e rappresentanti di associazioni ed enti locali con cui collaborano e a testimoni privilegiati. Le interviste sono state condotte online a causa delle restrizioni dovute alla pandemia Covid. Sono stati realizzati, inoltre, un focus group e un incontro di presentazione dei risultati della ricerca a Castiglione d'Otranto. Per il report finale si veda: Sivini S., Conti M., Vitale A (2021), Farming AgriCultures. The case of Apulian new entrants: Association and Agricultural Cooperative “Casa delle AgriCulture - Tullia and Gino” disponibile all'interno del rapporto “Case studies on rural newcomers, new entrants to farming and successors”

⁴ Teti V. (2019), La restanza. Scienze del Territorio, n.7, p.22.

Ruralization

Il progetto mira ad attivare un processo di ruralizzazione che consenta alle nuove generazioni di trovare opportunità economiche e sociali. A tal fine, il progetto è volto a comprendere i fattori e le circostanze della rigenerazione rurale e, con un focus empirico, a sviluppare, valutare e diffondere nuovi strumenti, strategie e politiche che si occupano della rigenerazione rurale.

Partenariato:
18 i partner da 12 Paesi europei. Per l'Italia partecipa l'Università della Calabria.

Finanziamento:
Programma Horizon2020 dell'Unione Europea (Grant 817642).

ca; il Mulino di Comunità; le residenze artistiche e svariati eventi tra cui la Notte Verde⁵.

Il loro è un restare che si apre al mondo, si connette – non solo localmente – ad altre esperienze ed altri attori con cui si condividono idee, pratiche e azioni. È chiara la consapevolezza che il mondo si cambia con l'esempio ma anche che quest'ultimo deve essere spiegato e raccontato, così da poter essere compreso ed imitato. Azione e narrazione si intrecciano sempre nel loro agire.

Un complesso lavoro di risignificazione dei luoghi, dunque, un pensiero utopico collettivo che nell'immaginare il futuro ha identificato i modi per arrivarci rimuovendo lo status quo⁶. Restare ha richiesto "la capacità di collegare il passato con il futuro" essendo in grado di costruire "qui e ora un mondo nuovo, anche partendo dalle rovine del vecchio"⁷.

Le attività realizzate hanno mostrato come la rigenerazione rurale possa basarsi su azioni socialmente inclusive e ambientalmente sostenibili; hanno aperto nuove prospettive a persone, con competenze e interessi diversi, motivate a rimanere sul territorio; favorito nuovi ingressi nel settore agricolo; potenziato la coltivazione dei biotipi tradizionali e il riutilizzo dei terreni abbandonati, con un'azione improntata al modello agroecologico e all'agricoltura multifunzionale.

I restanti possono, dunque, giocare un ruolo importante nella rigenerazione delle aree rurali. La restanza, come sottolinea Vito Teti⁸, è un atto creativo e dinamico. Nuove idee, nuovi modi di lavorare e di vivere i luoghi si stanno sviluppando.



THE OPENING OF RURAL AREAS TO RENEW RURAL GENERATIONS, JOBS AND FARMS



INVENTORY OF FUTURES DREAMS BY THE YOUTH



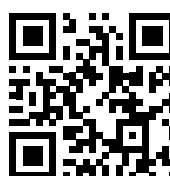
CASE STUDIES ON RURAL NEWCOMERS, NEW ENTRANTS TO FARMING AND SUCCESSORS



REPORT GIOVANI DENTRO



RURALIZATION.EU



CASA DELLE AGRICOLTURE



5 La Notte Verde è preceduta da tre o quattro giorni, i cosiddetti Preludi, durante i quali vengono organizzati concerti, un mercato di prodotti locali e dibattiti, con la partecipazione di relatori provenienti dall'estero, sulle tematiche ambientali e dell'agricoltura naturale. È un evento di grande successo e la partecipazione è cresciuta negli anni fino a raggiungere picchi di 30.000 visitatori.

6 Shucksmith M. (2018), Re-imagining the rural: From rural idyll to Good Countryside. *Journal of Rural Studies*, 59, p.163-172.

7 Teti V. (2019), *ibidem*, p.23-24.

8 Teti V. (2022), *ibidem*.

#GIOVANI

INTERVISTA

KEYWORDS:

PARLAMENTO EUROPEO, VISIONE A LUNGO TERMINE

I GIOVANI NELLA VISIONE DI LUNGO TERMINE PER LE ZONE RURALI DELL'UE

intervista a cura di Giuseppe Gargano

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia



Isabel Carvalhais è Professore Associato nelle aree di Studi di Politica, Democrazia e Cittadinanza dell'Università del Minho in Portogallo. Dal 2019 è membro del Parlamento Europeo per il gruppo dell'Alleanza progressista dei Socialisti e dei Democratici e membro titolare della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale per la quale ha relazionato al Parlamento europeo sulla Comunicazione della Commissione europea "Visione di lungo termine per le zone rurali della UE". Per comprendere la posizione dei giovani nell'ambito del suddetto documento le abbiamo rivolto alcune domande.

Sulla base della visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE fino al 2040, i giovani sembrano poter svolgere un ruolo decisivo nello sviluppo di queste aree. In che modo il tema dei giovani si inserisce nel lavoro della Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo? Quale potrebbe essere il contributo delle politiche dell'UE affinché i giovani trasformino tale visione in realtà?

Nell'UE, le aree rurali hanno in media una popolazione significativamente più anziana rispetto a quelle urbane. Nel 2019, l'età media nelle aree rurali era di 45 anni, due anni in più rispetto alle urbane. Ciò fa parte di una più ampia tendenza al declino demografico e all'invecchiamento che colpisce tutte le regioni, soprattutto in quelle rurali dove anche un imprenditore agricolo su dieci ha un'età inferiore ai 40 anni. L'esodo della popolazione dalle aree rurali verso quelle urbane e l'emigrazione dei giovani, in particolare delle giovani donne, sono le cause principali del difficile contesto demografico, che dimostrano l'incapacità delle prime di offrire ai loro abitanti le condizioni per non farli andare via. Questo è terribile perché sappiamo che la tutela sostenibile delle aree rurali è fondamentale per la coesione economica e sociale dei territori. Pertanto, una comunità che perde giovani è una comunità che rischia seriamente di scomparire.

La Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo ha da tempo riconosciuto la mancanza del ricambio generazionale in agricoltura e nelle zone rurali come una delle maggiori sfide dell'UE e si è impegnata a contribuire attivamente alla costruzione di politiche che rispondano alle loro esigenze e aspirazioni e a creare le condizioni affinché possano svolgere un ruolo importante nelle comunità rurali.

Di recente, con riferimento alla Comunicazione della Commissione Europea sulla visione di lungo termine per le aree rurali dell'UE, per la quale ho avuto l'onore di essere relatore al Parlamento, ci siamo concentrati, tra l'altro, sui problemi dei giovani nelle aree rurali e abbiamo sottolineato l'importanza di creare condizioni allettanti che li rendano più disposti a impegnarsi con le loro comunità invece di lasciarle.

La Commissione per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale ha inoltre svolto un ruolo decisivo nell'attuale regolamento PAC, migliorando la proposta iniziale della Commissione europea di rafforzare il sostegno ai giovani agricoltori e riconoscendo la necessità di approfondire l'analisi e la ricerca di soluzioni praticabili per migliorare il benessere dei giovani rurali tanto da lanciare, su sua propria iniziativa, un rapporto per

affrontare le sfide del ricambio generazionale nelle aziende agricole e nelle zone rurali dell'UE.

Secondo un'indagine della Rete Europea per lo Sviluppo Rurale (RESR), i giovani incontrano varie difficoltà, tra cui gli ostacoli per l'accesso alle opportunità di formazione e all'occupazione, gli ostacoli all'inclusione sociale, alla partecipazione e all'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base. Quali sono le iniziative fatte e le azioni di accompagnamento volte a creare le condizioni che consentano ai giovani di realizzare il loro potenziale nelle zone rurali?

La Visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE presenta un'iniziativa forte sull'imprenditorialità e l'economia sociale, che prevede di intraprendere una serie di azioni a livello europeo, tra cui attività di finanziamento della ricerca e dell'innovazione, da integrare con quelle volte a sviluppare l'occupazione e le opportunità di apprendimento per i giovani. La Comunicazione evidenzia anche gli impegni che dovrebbero assumere gli Stati membri per rispondere

anche alle esigenze dei giovani nelle aree rurali. Questa visione è un passo importante, ma credo che dobbiamo avere impegni più forti per un'azione reale sul campo.

"La Visione di lungo termine per le zone rurali dell'UE presenta un'iniziativa forte sull'imprenditorialità e l'economia sociale"

Al fine di incoraggiare la presenza permanente dei giovani nelle zone rurali e combattere il declino demografico, come Commissione abbiamo rafforzato l'appello all'a-

zione, sottolineando che lo sviluppo di interventi mirati a sostenere i giovani e a favorire un effettivo ricambio generazionale dovrebbe essere una priorità politica assoluta. Questi interventi dovrebbero prestare particolare attenzione alla rimozione delle barriere esistenti, come l'accesso all'istruzione superiore e il trasferimento di conoscenze e favorire l'opportunità di lavoro di alta qualità.

L'agricoltura è un forte pilastro economico e sociale delle zone rurali e anche la PAC ha un ruolo importante da svolgere per il ricambio generazionale. Nell'ambito della nuova PAC, gli Stati membri devono utilizzare un importo pari ad almeno il 3% della loro dotazione per i pagamenti diretti destinati a sostenere i giovani agricoltori che avviano un'azienda agricola e che potranno essere concessi come sostegno al reddito, agli investimenti o aiuto all'avviamento.

Tuttavia, le politiche e le misure non saranno efficaci se funzionano isolate l'una dall'altra: le misure di sviluppo rurale devono lavorare in sinergia con altre politiche dell'UE come quella di sviluppo regionale e di coesione, per promuovere la diversificazione dell'e-

conomia rurale, il miglioramento dei servizi e delle infrastrutture, in particolare la connettività per migliorare il contesto socio-economico, compresi maggiori incentivi economici socio-culturali per le persone affinché rimangano a coltivare e vivere nelle aree rurali. Anche altri strumenti dell'UE come Erasmus+, Corpo europeo di solidarietà, Fondo sociale europeo e Garanzia servono a migliorare le opportunità dei giovani rurali e non possono mancare!

Il 2022 è stato designato dalla Commissione Europea come l'anno dei giovani, riconoscendo loro un ruolo importante nella costruzione di un futuro più verde, inclusivo e digitale. Potrebbe indicare quali sono le principali sfide e opportunità che incontrano oggi nel loro processo di crescita e quali sono le loro principali esigenze? Sono state riscontrate specificità nei giovani delle zone rurali piuttosto che in quelle non rurali?

I giovani delle aree rurali di tutta Europa hanno gli stessi sogni, bisogni e problemi di quelli delle aree urbane. Tuttavia, nelle aree rurali i giovani affrontano sfide quotidiane più profonde, in particolare per quanto riguarda l'istruzione, i trasporti pubblici, l'assistenza sanitaria, gli alloggi, posti di lavoro di qualità, la connettività digitale, poche o nessuna attività

culturale, soprattutto se vivono in aree rurali e meno sviluppate, dove le difficoltà di accessibilità e connettività pesano di più, in particolare se combinate con condizioni socio-economiche più sfavorevoli.

Per quanto riguarda l'occupazione, ad esempio, il tasso di disoccupazione è più elevato tra i giovani delle aree rurali. Nel 2019 era circa al 13% tra la popolazione rurale di età compresa tra 15 e 24 anni, 7 punti in più rispetto al tasso globale.

C'è molto da fare per garantire che le comunità rurali beneficino di pari accesso ai servizi di interesse generale e che vi siano condizioni di vita e di benessere inclusive ed eque. Senza questo, le aree rurali non possono essere attraenti per i giovani. È inoltre molto importante che tutti, politici, scuole, media, agricoltori, associazioni locali, lavorino insieme per promuovere un'immagine positiva dell'agricoltura e della ruralità, con particolare attenzione all'importante ruolo che gli agricoltori svolgono fornendoci cibo buono e di qualità a prezzi accessibili e con servizi ecosistemici che preservano i nostri paesaggi naturali e la biodiversità. Dobbiamo promuovere l'impegno dei giovani dando loro reali possibilità di essere attivamente ascoltati e coinvolti nel processo decisionale locale.



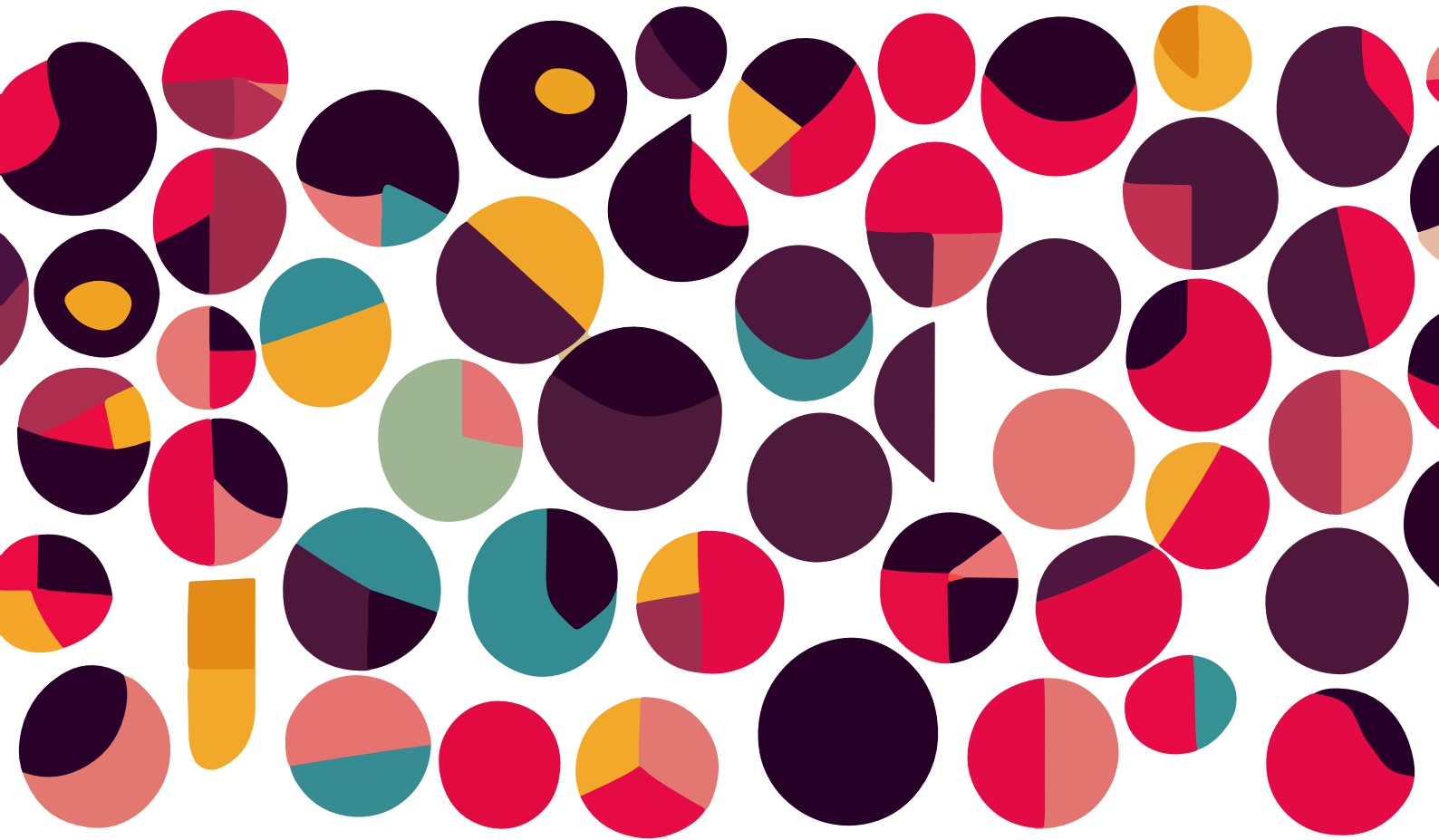
**A LONG-TERM VISION FOR THE EU'S RURAL
AREAS - TOWARDS STRONGER, CONNECTED,
RESILIENT AND PROSPEROUS RURAL AREAS
BY 2040**



#GIOVANI

IN EUROPA/NEL MONDO

KEYWORDS:
PROGETTI, FEASR, ENRD



Progetti FEASR

Promuovere la resilienza dei giovani nelle aree rurali

Veronika Korcekova
ENRD - European Network for Rural Development



LA BANCA DEI PROGETTI
DELLA ENRD





La recente Dichiarazione del Parlamento rurale europeo di Kielce del 15 settembre 2022 ha riconosciuto i giovani come attori chiave dello sviluppo rurale che "possono essere pronti a rimanere o trasferirsi nelle zone rurali assumendosi la responsabilità come agricoltori, imprenditori rurali o cittadini per il benessere futuro delle economie rurali e delle comunità". Questo articolo presenta tre iniziative realizzate da giovani rurali con il sostegno del FEASR. Ulteriori esperienze sono state raccolte nella banca dati dei progetti e negli opuscoli dei progetti della Rete Europea per lo Sviluppo Rurale, in particolare nelle edizioni "Giovani rurali come leader del cambiamento", "I Giovani e il ricambio generazionale" e "Zone rurali dinamiche". Le tre esperienze presentate in questo articolo pongono in evidenza la capacità, la determinazione e il senso di responsabilità dei giovani nel portare a termine le loro iniziative. La prima dimostra che l'entusiasmo, il coraggio e un adeguato supporto finanziario all'avvio di un'attività imprenditoriale, sono ingredienti importanti per il successo di un progetto aziendale. La seconda storia riguarda un'iniziativa che ha ottenuto risultati impressionanti grazie al coinvolgimento attivo dei giovani in iniziative volte a promuovere lo sviluppo dei loro territori e a favorire il networking e lo scambio di conoscenze ed esperienze. La terza esperienza, infine, riguarda un progetto di formazione in materia di sviluppo locale che ha permesso di dimostrare la capacità dei giovani di promuovere la crescita dei loro territori.

LAVANDIA, FATTORIA DI LAVANDA E PIANTE UFFICIALI, REPUBBLICA Ceca

Stanislav, un giovane agricoltore che a causa di un incidente è su una sedia a rotelle, nel 2014 ha fondato la Fattoria "Lavandia". Il suo obiettivo era duplice, da un lato creare un'azienda agricola in grado di gestire l'intero processo di produzione della lavanda - dalla coltivazione e lavorazione fino al confezionamento e alla commercializzazione del prodotto finale senza ricorrere all'utilizzo di prodotti chimici e dall'altro, offrire nuove opportunità di lavoro e di formazione per le persone disabili.

La lavorazione delle piante gli consente di produrre fiori di altissima qualità utilizzati nella produzione di alimenti, prodotti per la decorazione, naturopatia e cosmesi. Il progetto è stato finanziato dalla misura 6.1 - Aiuto all'avvio di attività per i giovani agricoltori del Programma di sviluppo rurale della Repubblica Ceca ed è stato attuato nel biennio 2017-2019. Il PSR ha fornito i fondi necessari per l'acquisto di un trattore

"I Programmi di sviluppo rurale sostengono le idee, l'impegno e la partecipazione dei giovani delle aree rurali europee"

e di un'unità di distillazione per l'estrazione dell'olio di lavanda, il che ha reso il lavoro meno impegnativo dal punto di vista fisico e ha aperto nuove possibilità e opportunità di lavoro, anche per i dipendenti disabili. Lavandia impiega oggi dieci lavoratori, di cui cinque disabili. Stanislav ha avviato partnership commerciali con altri agricoltori biologici della regione e la fattoria è diventata, soprattutto nei mesi estivi quando la lavanda è in fiore, una destinazione turistica. Per rendere attrattiva la fattoria, oltre alla possibilità di acquistare i prodotti realizzati vengono organizzati eventi che attraggono visitatori della zona e non solo.

<http://bit.ly/3YbwLvC>

LA FONDAZIONE PER I GIOVANI DELLA CONTEA DI TARTU, ESTONIA

Nel 2010 la Tartu County Development Association, in collaborazione con il Tartu County Youth Council, ha creato la Tartu County Youth Foundation.

Si tratta di un progetto ombrello che offre ai giovani dai 12 ai 26 anni un'opportunità unica per richiedere autonomamente il sostegno della Fondazione per l'avvio e la realizzazione di attività importanti e necessarie per loro e per le loro comunità, che vanno dall'educazione ambientale all'arredamento di centri giovanili, all'acquisto di attrezzature per parchi giochi.

Nel 2018-2021 è stato realizzato il progetto "Giovani attivi e imprenditoriali della contea di Tartu", finanziato dalla misura 19 - LEADER/CLLD del Programma di Sviluppo Rurale, nell'ambito del quale sono state sviluppate piccole iniziative, concorsi di idee e processi di valutazione. La Fondazione ha finanziato circa 155 iniziative su piccola scala realizzate da giovani che sostengono lo sviluppo personale, l'imprenditorialità giovanile e che arricchiscono il loro ambiente di vita. La Fondazione segue gli adempimenti amministrativi e la preparazione della documentazione per l'ente pagatore locale, supportando l'onere delle pratiche amministrative richieste per l'accesso ai finanziamenti.

Con il supporto della Fondazione, i giovani hanno avviato rapporti e scambi con i coetanei di diversi comuni e ciò ha favorito la creazione di una rete di giovani di tutta la Contea di Tartu. La Fondazione inoltre ha sostenuto il miglioramento delle capacità imprenditoriali dei giovani i quali, attraverso la redazione di progetti, il coinvolgimento in attività congiunte, la partecipazione a giornate informative e seminari hanno compreso le numerose opportunità che le zone rurali offrono ed è stata creata una rete di giovani in tutta la contea di Tartu.

La partecipazione dei giovani, il networking e l'avvicinamento delle loro idee e proposte ai decisori regionali allo scopo di orientare la pianificazione politica verso le loro esigenze, sono risultati mezzi efficaci per migliorare l'attrattività delle zone rurali da parte dei giovani stessi.

<http://bit.ly/3wPnT3f>



JU & ME, PROGETTO DI MENTORING GIOVANILE NELLE REGIONI LEADER "WESERMÜNDE-SÜD" E "LEIPZIGER MULDENLAND", GERMANIA

"Ju & Me" è un progetto di cooperazione interterritoriale implementato da due Gruppi di Azione Locale tedeschi, Wesermünde-Süd e Leipziger Muldenland, ed affronta questioni fondamentali in materia di sviluppo sostenibile regionale, dando una forte voce ai giovani perché possano far conoscere i propri fabbisogni e rappresentare i propri punti di vista nei processi decisionali. Attraverso un "programma di mentoring in-

verso", il progetto si basa sulla messa in rete di diversi attori dello sviluppo locale in cui giovani e adulti forniscono supporto ai referenti del mondo dell'imprenditoria, della politica e della pubblica amministrazione nei comuni afferenti ai due GAL, favorendone l'autoefficacia, le capacità politiche e la volontà di assumersi la responsabilità e partecipare allo sviluppo locale. Inoltre, è stato possibile includere i giovani nel consiglio di amministrazione del GAL Leipziger Muldenland e coinvolgerli nella preparazione della strategia di sviluppo LEADER 2023-27.

Il progetto ha suscitato interesse per lo sviluppo locale e regionale in Germania e in alcuni paesi europei, incoraggiando l'avvio di esperienze simili in altre regioni tedesche e avviando la collaborazione con due GAL finlandesi (Keskipiste LEADER, Rieska LEADER). Inoltre, i giovani coinvolti nel progetto stanno collaborando con attori finlandesi e lettoni in un progetto Erasmus+ a livello dell'Unione europea per sviluppare ulteriormente il tema della partecipazione dei giovani ai processi decisionali.

<http://bit.ly/3jmCnEx>



**RURAL PEOPLE'S
DECLARATION OF KIELCE**



**I GIOVANI E IL RICAMBIO
GENERAZIONALE**



**LA GIOVENTÙ RURALE
PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO**



**ZONE RURALI
DINAMICHE**



AFFRONTARE L'OSTACOLO ALL'ACCESSO ALLA TERRA IN EUROPA



Shane Conway
Rural Studies Centre - Disciplina di Geografia
Università di Galway - Irlanda

Le tendenze demografiche rivelano che quasi un terzo degli agricoltori dell'UE ha ormai più di 65 anni. Questo "ingrimento" della forza lavoro agricola rileva importanti implicazioni per la politica dell'UE, sollevando preoccupazioni sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale, tanto che la Commissione europea ha incluso il rinnovamento generazionale come un obiettivo chiave della PAC per il periodo 2023-2027.

Le giovani generazioni sono percepite come desiderose di attuare un'agricoltura intelligente, con pratiche agricole innovative e una ricerca basata sulla scienza per contribuire a garantire un futuro più sostenibile, redditizio e produttivo. Inoltre, emerge che gli agricoltori più anziani siano meno competitivi sul mercato perché più restii nell'adottare nuove tecnologie agricole innovative, oltre al fatto che molti di essi non sono disposti a riconoscere o accettare i propri limiti fisici, con conseguenti rischi per la loro salute e la loro sicurezza.

La riluttanza a "farsi da parte" in età avanzata

Sebbene in alcune parti d'Europa esistano variazioni nella struttura per età e nel livello di trasferimento della terra da un agricoltore a un altro o da una generazione all'altra, la mia ricerca sulle dinamiche sociali¹ che influenzano la successione agricola e il

pensionamento nel corso degli ultimi 10 anni rivela una riluttanza tra gli agricoltori più anziani a cedere il controllo manageriale e la proprietà aziendale in età avanzata, anche ai propri figli, nonostante gli strumenti finanziari progettati per incentivare e stimolare il trasferimento intergenerazionale delle aziende agricole^{2,3}. Tuttavia, questo fenomeno ha comportato delle sfide per i giovani che vogliono intraprendere una carriera in agricoltura per i quali, in tali condizioni, potrebbero essere necessari dai 20 ai 30 anni per subentrare nell'azienda agricola familiare. Il lento ritmo di avanzamento delle generazioni più giovani nella cosiddetta "scala di successione" preoccupa poiché molti di essi cercano maggiori responsabilità a livello decisionale, una indipendenza finanziaria e delle opportunità di riconoscimento nell'azienda agricola di famiglia.

Se questo senso di autonomia non avviene, la generazione più anziana corre il rischio di non avere un

Human dynamics and the intergenerational farm transfer process in later life: a roadmap for future generational renewal in agriculture policy, *International Journal of Agricultural Management*, Volume 8 Issue 1

2 Conway, S.F., McDonagh, J., Farrell, M. and Kinsella, A. (2016) Cease agricultural activity forever? Underestimating the importance of symbolic capital, *Journal of Rural Studies*, 44, 164-176. URL: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2016.01.016>

3 Conway, S.F., McDonagh, J., Farrell, M. and Kinsella, A. (2021) Going Against the Grain: Unravelling the Habitus of Older Farmers to Help Facilitate Generational Renewal in Agriculture, *Sociologia Ruralis*, 61(3), 602-622. URL: <https://doi.org/10.1111/soru.12355>

1 Conway, S.F., McDonagh, J., Farrell, M., Kinsella A. (2019)



successore poiché coloro che sono in attesa di subentrare possono perdere interesse e motivazione lavorando all'ombra dell'anziano imprenditore e decidere di lasciare l'azienda di famiglia alla ricerca di una più appagante carriera altrove capace di realizzare le loro ambizioni e il loro sviluppo personale, con il risultato di perdere giovani agricoltori altamente competenti. Alcune precedenti ricerche che ho condotto evidenziano che a complicare ulteriormente le cose vi è la constatazione che molti agricoltori più anziani non considerano il loro continuo coinvolgimento nell'azienda agricola di famiglia come un ostacolo alle aspirazioni personali e professionali dei loro figli, favorendo così l'insorgere di tensioni, conflitti e cattive relazioni tra le generazioni⁴.

Gli sforzi per raggiungere l'accesso alla terra

In tutta Europa sono state avanzate richieste per affrontare tali deterrenti strutturali, istituzionali e culturali che ostacolano il trasferimento dei terreni agricoli dalle generazioni più anziane a quelle più giovani, al fine di contribuire a facilitare il ricambio generazionale in agricoltura. Poiché ogni azienda agricola e ogni agricoltore sono unici in tutta Europa, non esistono soluzioni univoche o facilmente prescritte per risolvere il problema del ricambio generazionale. Tuttavia, credo che l'Ireland's National Land Mobility Service (il Servizio nazionale di mobilità della terra irlandese), istituito nel 2013, abbia dimostrato il valore della creazione di strumenti volti ad aumentare, attraverso varie forme di accordi di collaborazione come società agricole, mezzadria e allevamento a contratto, la disponibilità di terra per i giovani agricoltori e quindi di nuovi imprenditori. Gli accordi di agricoltura collaborativa hanno il ruolo di facilitare il trasferimento intergenerazionale dell'azienda agricola in quanto consentono ai giovani agricoltori ambiziosi di diventare partner formali nell'azienda e alla generazione più anziana di rimanere attivamente im-

pegnata e integrata nella comunità agricola, poiché la loro guida e la loro esperienza sono considerate inestimabili per il futuro sviluppo dell'azienda agricola. I modelli di agricoltura collaborativa possono anche aiutare ad alleviare le preoccupazioni di una popolazione agricola che invecchia e a massimizzare l'efficienza produttiva e la competitività. Sebbene un servizio nazionale di mobilità fondiaria simile a quello irlandese non sia stato finora istituito esplicitamente in altre parti dell'UE, esistono una serie di iniziative analoghe che collegano gli agricoltori alla terra disponibile e i nuovi agricoltori con quelli più anziani, portando ad accordi commerciali sostenibili e reciprocamente vantaggiosi come ad esempio, Perspektive Landwirtschaft in Austria; Répertoire Départ Installazione in Francia; Hof sucht Bauer in Germania; Banca delle Terre Agricole in Italia e Landgilde nei Paesi Bassi.

Guardando al futuro

Per quanto riguarda l'accesso alla terra nell'UE, il CEJA - Conseil Européen des Jeunes Agriculteurs (Consiglio europeo dei giovani agricoltori) ha promosso attivamente modelli innovativi di collaborazione tra generazioni per favorire l'avvio e lo sviluppo della loro carriera agricola negli ultimi anni. Il problema principale nell'attuazione di tali iniziative è il fatto che le politiche e le normative relative alla terra differiscono notevolmente tra gli Stati membri. Queste differenze possono essere spiegate in parte dai diversi modelli di uso del suolo, dalle condizioni fisiche prevalenti (come dimensioni, condizioni climatiche, geografiche e demografiche) e dagli incentivi economici disponibili per particolari tipi di attività. La Commissione europea considera pertanto la politica fondiaria una competenza di ciascun Stato membro dell'Unione europea, vale a dire che ciascun paese è l'unico responsabile dei propri mercati di vendita e locazione di terreni.

Credo fermamente che questo, unito alla scarsità di letteratura e discussione accademica sull'accesso alla terra a livello europeo, nonostante la sua centralità nell'efficienza produttiva e nella crescita economica del settore agroalimentare e nella più ampia sostenibilità della società rurale, significhi che è necessaria una politica di mobilità della terra integrata a livello dell'UE volta a facilitare il ricambio generazionale in agricoltura per aiutare a realizzare le ambizioni e gli obiettivi a lungo termine dei giovani che vogliono sviluppare una carriera nell'agricoltura e realizzare i loro sogni futuri.

#GIOVANI

NELLA RETE

KEYWORDS:

LEADER, GAL, AREE RURALI, LABORATORIO

FORUM LEADER GIOVANI 2022: IMMAGINARE IL FUTURO DELLE AREE RURALI

Gabriella Ricciardi, Chiara Salerno

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

L'iniziativa promuove la partecipazione attiva dei giovani allo sviluppo di nuove idee per rendere le aree rurali più accoglienti, competitive e sostenibili.

Il Forum Leader Giovani è un'iniziativa gratuita di formazione partecipata nata con l'obiettivo di stimolare i giovani, con esperienza in progettazione di sviluppo locale sul territorio nazionale maturata nell'ambito di collaborazioni con i GAL, ad elaborare nuove idee finalizzate a rendere le aree rurali più accoglienti, competitive e sostenibili.

La prima edizione, avviata nel 2022 su proposta iniziale del Forum Leader e di un gruppo di GAL impegnati nel progetto Erasmus dell'Appennino, è stata realizzata dalla RRN - Rete Leader e dal GAL Valle Brembana 2020 in occasione dell'Anno Europeo dei

Giovani.

A seguito della pubblicazione di una call da parte della Rete Leader sono stati selezionati 37 giovani di età compresa tra i 19 e i 29 anni. Dall'ultima settimana di settembre al 13 ottobre 2022 i giovani selezionati hanno partecipato ad un programma di attività che ha previsto sessioni di formazione on-line, azioni di networking, visite di studio, lavori di gruppo tematici multiregionali e una valutazione finale dei lavori realizzati. Ogni partecipante ha contribuito condividendo le proprie conoscenze ed esperienze, presentando la propria visione sul futuro e sui possibili interventi da realizzare per migliorare la qualità della vita nei territori rurali, rendendoli più competitivi e sostenibili.

I primi incontri formativi, organizzati on-line con la



COMUNI OSPITANTI E GRUPPI DI LAVORO TEMATICI



Fonte: GAL Valle Brembana 2020

partecipazione di esperti di politiche e strumenti dell'Unione europea, hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulle modalità attuative previste per la promozione dello sviluppo locale e la programmazione e attuazione di idee progettuali. Durante tali incontri i partecipanti sono stati distribuiti, sulla base delle preferenze espresse nella presentazione della loro candidatura, nei seguenti gruppi di lavoro tematici: valorizzazione delle produzioni agricole e filiere corte; valorizzazione del territorio e del paesaggio; qualità della vita; valorizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato; inclusione sociale e lavoro, smart village e servizi per la comunità; valorizzazione del territorio in chiave turistica.

Comune	Gruppo di lavoro
Val Brembilla (4.293 abitanti)	1. Valorizzazione delle produzioni agricole e filiere corte
Corna Imagna (921 abitanti)	2. Valorizzazione del territorio e del paesaggio
Sant'Omobono Terme (3.878 abitanti)	3. Qualità della vita
Ornica (147 abitanti)	4. Valorizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato
Serina (Comune di 2.049 abitanti)	5. Inclusione sociale e lavoro, smart village e servizi per la comunità
Dossena (910 abitanti)	6. Valorizzazione del territorio in chiave turistica

Gli incontri on-line hanno avuto anche lo scopo di avviare un lavoro preparatorio volto a identificare e condividere buone pratiche ed esperienze del proprio territorio.

Le attività in presenza si sono tenute nel territorio del Gal Valle Brembana 2020. Dopo un primo momento di benvenuto a Zogno presso la sede del GAL, i partecipanti sono stati trasferiti, in funzione del gruppo tematico di lavoro, in alcuni Comuni bergamaschi facenti parte del territorio del GAL. In questi territori i giovani hanno avuto l'occasione di prendere parte a un programma di visite guidate, degustazioni e iniziative culturali organizzate che hanno permesso di vivere un'esperienza immersiva nelle aree rurali e montane del bergamasco.

I gruppi tematici, durante i laboratori di progettazione, hanno lavorato autonomamente allo sviluppo di una visione di futuro del territorio rurale riferita allo specifico tema assegnato, curando la redazione di un lavoro finale sulla base di considerazioni relative al contesto conosciuto (esperienze positive e risorse disponibili), al futuro desiderato e alle azioni strumentali necessarie per raggiungere l'obiettivo. L'impegno dei giovani è stato, quindi, quello di esplorare nuove idee, creative e innovative, per arrivare a definire insieme la visione di possibili scenari futuri di sviluppo rurale, partendo dalle tendenze ed esperienze dei propri territori e dai casi di successo realizzati nei Comuni ospitanti.

I casi di successo presentati ai giovani durante le study visit¹ hanno riguardato:

- l'esperienza dei giovani agricoltori che in Val Brembilla e Valle Taleggio hanno avviato aziende agricole integrate con il Consorzio di Tutela della DOP Stracchi tunt e una Cooperativa agricola, puntando su produzioni di qualità;
- il percorso di cittadinanza attiva di Corna Imagna, che tramite un progetto di cooperazione del GAL sta portando al riconoscimento in Lombardia di una certificazione di competenza per i manutentori di muretti a secco (patrimonio UNESCO);
- l'esperienza di vitalità della comunità di Sant'Omobono Terme, dove l'Accademia Sport Valle Imagna ha permesso di strutturare un'offerta sportiva articolata per bambini e ragazzi residenti in paesi piccoli, molto distanti fra loro;
- l'albergo diffuso e le attività proposte dalle Donne di Montagna, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Ornica, che hanno

1 Cfr. Bellini S., Sviluppo rurale e giovani, un binomio urgente e possibile, su BERGAMO.INFO, 11/10/2022.



permesso di rilanciare il paese situato in un'area fortemente soggetta a spopolamento, favorendo la nascita dell'Ecomuseo Centro Storico Borgo Rurale di Ornica (2009);

- l'esperienza del territorio della Val Serina, dove dal 2008 alcune cooperative guidate da giovani offrono opportunità di lavoro anche a persone svantaggiate;
- il caso studio di Dossena e della Cooperativa I Rais, fondata da ragazzi con una età media di 25 anni, che in collaborazione con l'Amministrazione comunale ha rilanciato il turismo integrato locale, attraverso la riqualificazione di antiche miniere dismesse e di un'area di cava attraversata dal ponte tibetano più lungo d'Europa.

I risultati dei laboratori sono stati presentati dai diversi gruppi tematici nel corso della sessione plenaria tenutasi il 12 ottobre in Val Brembilla, presso l'ex Padiglione Expo; durante tale sessione i lavori sono stati oggetto di valutazione dapprima da parte dei ra-

gazzi stessi e, successivamente, da parte di una giuria di esperti esterni. I criteri di valutazione applicati hanno riguardato l'efficacia della narrazione, la pertinenza e rilevanza delle esperienze rispetto al tema di riferimento, la credibilità della visione, l'analisi critica (dalla visione all'azione) e l'applicabilità in una Strategia di Sviluppo Locale e la portata innovativa.

I risultati della valutazione hanno decretato vincitore il gruppo tematico "Valorizzazione del territorio in chiave turistica". Il lavoro premiato vede nel turismo la chiave per implementare i servizi locali in modo sostenibile, prevedendo il car sharing per raggiungere il paese e, con riguardo ai servizi ricettivi, un sistema di baratto tra la professionalità del turista e l'accoglienza a scala locale.

Per il futuro si prevede, da un lato, di valorizzare i lavori realizzati attraverso specifiche attività di comunicazione e la loro presentazione nell'ambito di eventi e iniziative nazionali e, dall'altro, di supportare, tramite una specifica azione della Rete Rurale Nazionale, la prosecuzione dell'attività di progettazione e l'approfondimento delle tematiche affrontate in occasione del Forum Leader Giovani 2022.



FORUM LEADER GIOVANI 2022



#GIOVANI

KEYWORDS:
RETE RURALE, SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE

GIOVANI, SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE

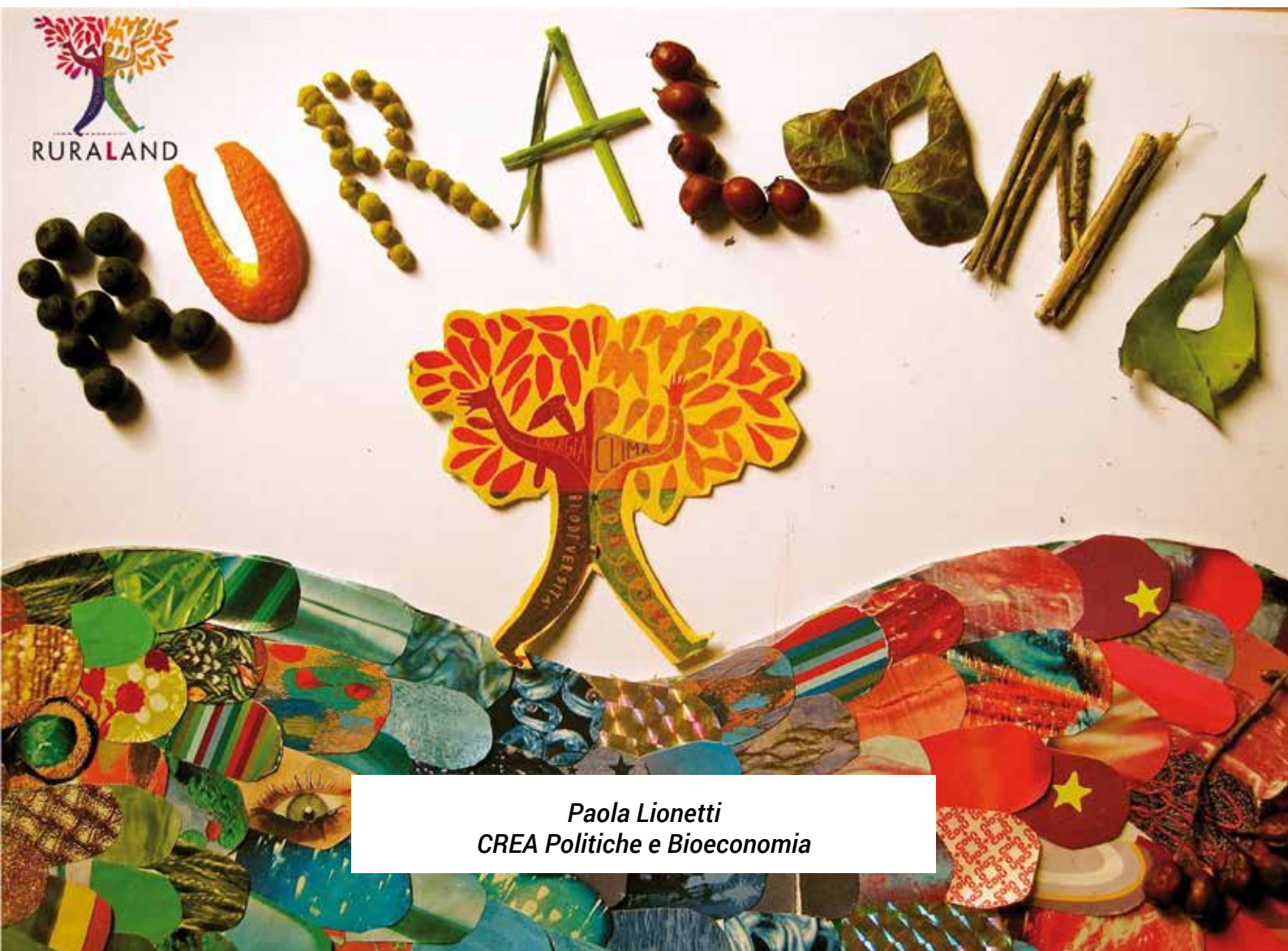
PAROLE CHIAVE DEI PROGETTI DELLA RETE RURALE NAZIONALE

Dal 2008 i progetti promossi dalla Rete Rurale Nazionale contribuiscono agli obiettivi di policy dello sviluppo rurale, favorendo lo scambio di conoscenze e la costruzione di reti.

Nel corso delle ultime due programmazioni (2007-2013 e 2014-2020), nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale, sono state realizzate iniziative volte a comunicare lo sviluppo rurale e le opportunità dei fondi europei alle nuove generazioni e, allo

stesso tempo, offrire alle regioni e PP. AA. un modello replicabile per trasferire esperienze, conoscenze e buone pratiche attraverso un approccio innovativo, basato sulla cooperazione tra il sistema dell'istruzione e il mondo del lavoro.

Tra queste iniziative, l'articolo approfondisce l'esperienza di "Ruraland" che ha contribuito a rafforzare il legame tra mondo rurale e società, promuovendo una maggiore consapevolezza nelle future genera-



Paola Lionetti
CREA Politiche e Bioeconomia

zioni sui beni collettivi delle aree rurali italiane; “Rural4Learning” che, favorendo il legame tra sistemi tradizionalmente considerati separati (istituzioni, istruzione, imprese), ha sostenuto lo sviluppo di una società della conoscenza, in grado di portare innovazione e pensare ad un futuro più sostenibile e “RuralWorlds - parole come semi” che, siglando il patto necessario tra formazione, ricerca, innovazione e sostenibilità, ha favorito l'avvio di un percorso basato sul coinvolgimento dei giovani studenti, imprenditori e professionisti, con lo scopo di generare idee capaci di innescare opportunità per le aziende agricole e i territori.

RURALAND, DALLA DEFINIZIONE ALL'IMPLEMENTAZIONE DI AZIONI ORIENTATE ALLA SENSIBILIZZAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI

Il progetto “Il progetto “RURALand - Una finestra sul mondo rurale (2008-2013)”, si inserisce nel quadro delle sfide dello sviluppo rurale a seguito dell'Health Check della PAC, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani, tramite l'avvio di un circolo virtuoso di collaborazione tra istituzioni, scuole e università. Per diffondere la consapevolezza sul valore del patrimonio rurale e sul ruolo che l'agricoltura svolge per la salvaguardia dei beni e servizi pubblici, l'attività progettuale è stata strutturata in quattro percorsi formativi (Rural4Kids, Rural4Teens, Rural4Baby, Rural4Youth) rivolti a specifici gruppi target, con un approccio educativo comune ed elementi personalizzabili nei contenuti e nelle funzioni.

L'analisi valutativa effettuata ha evidenziato, tra l'altro, l'efficacia degli interventi formativi indicando, quale valore aggiunto dell'intero percorso, la condivisione che si è sviluppata su più livelli: metodologico - è stato individuato un metodo condiviso e discusso con i docenti, al fine di personalizzarlo rispetto alle singole realtà delle scuole coinvolte; professionale - la Rete Rurale Nazionale ha messo a disposizione nelle scuole figure professionali con competenze complementari; contenutistico - la piattaforma www.ruraland4.it e le pubblicazioni realizzate hanno sviluppato in maniera chiara e semplice argomenti complessi; risultati - sono stati pubblicati dagli stessi studenti sui blog www.rural4kids.it, www.rural4teens.it e attraverso piattaforma di dialogo www.ruraland4.it.

www.rural4kids.it, www.rural4teens.it e attraverso piattaforma di dialogo www.ruraland4.it.

Preme sottolineare come, grazie alla collaborazione con Giunti progetti educativi, la campagna “RuralLand” abbia permesso di raggiungere oltre 80.000 giovani di tutte le fasce di età (dai 3 anni ai 21 anni) che hanno raccontato con linguaggio creativo le sfide dello sviluppo rurale.

RURAL4LEARNING, INFORMAZIONE, CREATIVITÀ E COMPETENZE, PER SEMINARE IL FUTURO DELLE AREE RURALI

Coerentemente con gli orientamenti strategici di Europa 2020, il progetto “Rural4Learning. Coltiva la tua passione per la terra (2014-2022)” ha inteso promuovere lo sviluppo di una società della conoscenza, in grado di valorizzare il patrimonio rurale, apportare innovazione e pensare un futuro più sostenibile. Nella prima fase (2014-2016), la partnership tra Rete Rurale Nazionale e Istituti agrari ha permesso di coinvolgere oltre 1.600 studenti di diverse Regioni, in un percorso di formazione online, in aula e sul campo, mirato a far conoscere ai giovani non solo le opportunità dei fondi europei, ma anche le persone che lavorano sugli strumenti delle politiche. Nel successivo periodo si è consolidata la relazione tra sistema produttivo e mondo accademico, attraverso la

costruzione di un network fra imprese, università e istituzioni, che è ulteriormente strutturata nel passaggio da “Rural4Università 2017-2019” a “Rural4University 2019-2021”, fino a “Rural Worlds 2022”, nell'ottica di valorizzare le buone pratiche dello sviluppo rurale, mettere a fattor comune esperienze e conoscenze e attivare il coinvolgimento dei giovani, quale motore di innovazione.

RURAL WORLDS - PAROLE COME SEMI

“Rural Worlds” è un modello concettuale e relazionale che nasce per rispondere alle nuove esigenze derivate dalla pandemia, con lo scopo di creare occasioni di incontro oltre i confini fisici, approfondire la conoscenza di progetti imprenditoriali significativi e confrontarsi sulle scelte per costruire il futuro. Il modello distingue quattro contesti, rispettivamente imprese, università, istituzioni,





associazioni di categoria e no-profit, che interagiscono con il contesto esterno (aree rurali marginali, fragili, in contrazione) con lo scopo di creare relazioni e di favorire il dialogo tra politiche e attori del mondo rurale e della società civile.

La metodologia educativa impiegata fa riferimento al percorso partecipato realizzato dalla Rete Rurale Nazionale e dall'hub rurale Vazapp che parte dall'hackathon, ovvero una maratona di cervelli che consente uno scambio di informazioni su questioni scottanti e uno sforzo collettivo per trovare potenziali soluzioni. La pratica dell'hackathon sperimentata all'interno di un'aula virtuale (Rural4Hack) e successivamente di una azienda agricola (RuralCamp), si caratterizza per il format interattivo in cui i giovani, nell'ambito di tre categorie (studenti universitari, agricoltori, professionisti del digitale), dopo aver preso parte ad un percorso di innovazione sociale (Contadinner), caratterizzato dall'ascolto dei fabbisogni delle aziende e dallo sviluppo di nuove relazioni, oltre che di formazione con metodo partecipativo, ricercano in team idee e soluzioni che possano poi innescare opportunità per le aziende e garantire valore aggiunto a livello territoriale.

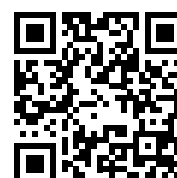
RISULTATI E IMPATTO

Dal lavoro di analisi (focus group con i rappresentanti istituzionali e i docenti), si evidenzia come il progetto abbia contribuito a rinforzare alcune competenze strategiche in relazione agli obiettivi dei PSR e all'evoluzione dello scenario nel quale si trovano ad operare le aziende agricole. In particolare, le competenze innovative acquisite dai giovani comprendono tre ampie categorie di "nuove competenze": quelle di problem solving, quelle connesse al marketing strategico e, infine, quelle richieste dalle rinnovate esigenze comunicative sia interne che esterne. I feedback dei partecipanti, rilevati attraverso interviste semi-strutturate, mostrano come il progetto nel suo insieme abbia contribuito a favorire:

1. la creazione di nuove relazioni tra i giovani (studenti, agricoltori e liberi professionisti);
2. il confronto e lo scambio di risorse immateriali come informazioni, conoscenze, saperi pratici, competenze e abilità;
3. la promozione di idee e soluzioni innovative.



PIATTAFORMA RURAL 4 LEARNING



Nuovi fattori di successo: 10 anni di buone prassi nel concorso della Rete Rurale Nazionale

Federica D'Aprile, Francesco Piras
Ismea - Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare

NATO NEL 2011, IL CONCONSO RISERVATO AGLI IMPRENDITORI AGRICOLI UNDER 40 HA PUNTATO A DIFFONDERE CASI DI SUCCESSO REPLICABILI, ANCHE GRAZIE AI VIDEO PROFESSIONALI UTILIZZATI COME STORYTELLING PER I VINCITORI.

Giovani, con un elevato livello di istruzione, orientati al mercato, ricchi di idee innovative e dotati di entusiasmo. Sono questi alcuni dei tratti distintivi degli imprenditori agricoli selezionati nel corso delle due più recenti edizioni del concorso "Nuovi Fattori di successo", iniziativa organizzata dall'Ismea, nell'ambito delle attività finanziate dal programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

Il concorso, che non prevede alcun premio in denaro, nasce con

l'obiettivo di raccogliere e diffondere casi aziendali di successo e buone pratiche introdotte da giovani imprenditori agricoli. Condicio sine qua non è che i progetti siano finanziati da fondi FEASR nell'ambito dei programmi dello sviluppo rurale regionali.

Nell'ambito delle ultime due edizioni sono state selezionate 12 aziende, presentate come esempi di "eccellenza" nell'ambito delle iniziative della Rete Rurale Nazionale, le cui esperienze sono state diffuse attraverso prodotti divulgativi specifici a marchio RRN. In particolare, le prime tre aziende classificate nella graduatoria finale sono state protagoniste di altrettanti documentari, realizzati da un regista profes-

sionista, sottotitolati in lingua inglese, della durata di circa 5 minuti. I documentari sono stati presentati in anteprima durante le cerimonie istituzionali di premiazione svoltesi al Salone del Gusto di Torino, per la sesta edizione, e in modalità streaming per la settima edizione, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia.

Entrando più nel merito del concorso, è importante sottolineare come la selezione delle aziende si basi su una metodologia appositamente elaborata, volta a valorizzare gli elementi che concorrono a definire un caso come buona pratica nell'ambito dello sviluppo rurale. La valutazione dell'azienda è, infatti, il risultato della ponderazione di una molteplicità di fattori, come il rendimento globale dell'impresa, la sua performance finanziaria, il grado di innovatività organizzativa, commerciale e comunicativa, la sensibilità mostrata nei confronti dell'ambiente, del paesaggio, ma anche il livello di professionalità, la competenza degli operatori e il loro orientamento al mercato. Grande attenzione è altresì attribuita alle innovazioni di processo e di prodotto introdotte in azienda. Tutto questo nell'ottica di favorire una maggiore premialità delle iniziative imprenditoriali stabili, innovative, che abbiano un alto rendimento globale e che siano in grado di produrre ricadute positive sul territorio nel quale operano, aumentandone l'attrattività anche attraverso la creazione di stabili network con le altre realtà esistenti.

L'applicazione di questa metodologia rappresenta un indiscusso valore aggiunto del concorso, garantendo una effettiva individuazione delle buone prassi eliminando, al contempo, ogni rischio di autoreferenziali-



I vincitori della VI Edizione.

tà nella valutazione e selezione delle aziende. Nelle ultime due edizioni del concorso il sistema di valutazione è stato affinato, introducendo alcune importanti novità in grado di aumentare significativamente la partecipazione dei giovani imprenditori, non solo in termini numerici, ma anche di copertura territoriale e settoriale.

Determinante per il successo delle ultime due edizioni è stata anche la fruttuosa collaborazione con le principali organizzazioni di categoria, che hanno condiviso le novità introdotte e suggerito miglioramenti. Per garantire una efficace diffusione del bando presso il target dei potenziali beneficiari, infine, è stata pianificata una campagna di comunicazione che ha previsto la promozione del concorso tramite il ricorso ai principali social media, la predisposizione di materiale di comunicazione con un'immagine rinnovata e azioni mirate nei confronti delle principali organizzazioni professionali e stakeholder del settore.

LE AZIENDE PREMIATE

VI EDIZIONE

1° CLASSIFICATO: ABIM di Immacolata Migliaccio, Nocelleto di Carinola (CE)

ABIM è un'azienda agricola biologica dove, oltre alla produzione di ortaggi, si pratica un'agricoltura custode, preservando e riproducendo antiche varietà a rischio estinzione. Tradizione e sperimentazione,

benessere animale, vegetale e sociale, sono i valori che Immacolata Migliaccio pone alla base della sua azienda dove il mantenimento della tradizione va di pari passo con l'utilizzo di tecnologie moderne, green e tecniche di coltivazione innovative e sperimentali. Anche l'impegno sociale è un elemento fondante dell'identità aziendale: ABIM ospita numerosi progetti di formazione e orientamento e contribuisce alla riabilitazione di ragazzi svantaggiati.

2° CLASSIFICATO: Villa Baroni di Molinari Graziano, Vernasca (PC)

Graziano Molinari è titolare di un'azienda ubicata in collina a Vernasca, provincia di Piacenza dove coltiva, oltre a vitigni di varietà locali che vinifica personalmente, anche varietà di grani antichi come la Mentana, il Gentil Rosso e S. Pastore per i teneri e il Senatore Cappelli per il duro, che poi utilizza per produrre il pane cotto rigorosamente nel forno a legna. Il suo punto di forza è l'agriturismo, dove vengono proposte le molteplici produzioni aziendali. L'intera filiera è certificata biologica.

3° CLASSIFICATO: Il pastore transumante di Dario Adolfo Capogrosso, Sarezzano (AL)

Dario Adolfo Capogrosso è un pastore transumante che porta avanti la tradizione pastorale millenaria di allevamento di cani da guardiania anti-lupo. L'azienda è un centro di selezione nazionale del cane da guardiania, leader nel proprio settore, che alleva razze da pastore riconosciute ufficialmente dall'Ente Nazio-

nale Cinofilia Italiana, come il pastore maremmano abruzzese, il cane pastore della Sila, il cane fonnese sardo e lo spino degli Iblei. L'innovativa tecnica di allevamento permette ai cani di non essere tenuti a stabulazione fissa, ma lasciati liberi di sviluppare al meglio il proprio pattern comportamentale, vivendo all'aperto in gruppi separati insieme alla tipologia di bestiame che andranno a proteggere.

VII EDIZIONE

1° CLASSIFICATO: Agriturismo Bergi di Daniela Garbo Castelbuono (PA)

L'agriturismo Bergi di Daniela Garbo è un virtuoso esempio di azienda biologica multifunzionale, che oltre a svolgere le attività di accoglienza e ristorazione, si occupa della coltivazione diretta e della commercializzazione delle proprie materie prime, produ-

endo prodotti siciliani d'eccellenza. Tutte le attività produttive prevedono l'impiego di energia rinnovabile e una gestione sostenibile delle risorse idriche, inoltre l'offerta gastronomica della struttura ricettiva è basata sul principio del km0, fattori che hanno valso il conferimento del marchio comunitario di qualità ecologica Ecolabel.

2° CLASSIFICATO: Az. Coop. Agr. La Villa Di Antonio Pensa, Tagliacozzo (AQ)

L'esperienza di Antonio Pensa presso l'azienda agricola La Villa è la dimostrazione di come sia possibile applicare con successo tecnologie moderne per ottimizzare le attività tradizionali. L'azienda ha innovato interamente il settore zootecnico, automatizzando il processo di alimentazione e di mungitura, superando definitivamente la necessità di operazioni manuali. Introducendo un sistema di collari a transponders, gli addetti ai lavori sono in grado di monitorare costantemente le condizioni di salute degli animali, avendo un quadro sempre aggiornato delle loro necessità. Infine, con l'introduzione di una centrale a biogas, l'azienda sfrutta gli scarti secondo il principio dell'economia circolare.

3° CLASSIFICATO: Società Agricola Terre Grosse di Linda Finotto, Zenson di Piave (TV)

Linda Finotto rappresenta la quarta generazione nella conduzione aziendale della Società Agricola Terre Grosse, vincendo la sfida fra il recupero delle radici e l'apporto delle più moderne conoscenze, provenienti da settori diversi e trasversali a quello dell'agricoltura, ma che hanno reso possibile l'introduzione sul campo e in cantina di tecnologie innovative e sistemi di monitoraggio, esaltando così le qualità di vigneti autoctoni e le relative produzioni.



I VIDEO VINCITORI DELLA
VII EDIZIONE



OSSERVATORIO ISMEA
IMPRENDITORIA GIOVANILE



#GIOVANI


SAPER FARE/FARE SAPERE

KEYWORDS:

IMPRESA, BUONE PRATICHE, RICERCA

GRADITI: DAL CAMPO ALLA TAVOLA

*Le classi dell'Istituto d'Istruzione Superiore
"Giuseppe De Gruttola" di Ariano Irpino (AV)*

A photograph of two young men standing in a field of tall hemp plants. The man on the left is wearing a light-colored t-shirt and looking towards the right. The man on the right is wearing a dark t-shirt and looking towards the left. The background is filled with green hemp plants under a bright sky.

*Sinergia tra ricerca
e sperimentazione,
collaborazione
tra enti pubblici
e aziende private
e coinvolgimento
dell'IIS G. De Gruttola
per il recupero e la
valorizzazione dei grani
antichi e tradizionali.*

Nel cuore della Campania è in via di sviluppo un progetto ambizioso ma estremamente attuale: riguarda temi importanti quali la sostenibilità e la salute e offre concrete possibilità di sviluppo per il territorio dal punto di vista occupazionale.

L'IIS G. De Gruttola di Ariano Irpino, con gli indirizzi agrario ed alberghiero, è partner del progetto GRADITI (acronimo di Grani antichi per nuovi prodotti salutistici), un lavoro di ricerca scientifica e divulgazione dei risultati che si realizza attraverso un partenariato con diversi protagonisti, ciascuno per le proprie competenze e know-how. Nello specifico, il progetto vede il coinvolgimento attivo di aziende private ed enti pubblici con uno sguardo verso l'economia sostenibile, la valorizzazione delle realtà locali portatrici di tradizioni agricole e produttive, la biodiversità e la differenziazione dell'offerta.

GRADITI si propone, attraverso un'attività di ricerca triennale finanziata dal PSR Campania, di studiare, in Irpinia, i migliori metodi di produzione e lavorazione di antiche cultivar (Carosella, Risciola e Saragolla) per l'ottenimento di prodotti sostenibili e salutistici.

I grani antichi hanno peculiari caratteristiche chimiche e nutrizionali che li differenziano da quelli attualmente in commercio e possono offrire una soluzione alternativa al crescente numero di persone intolleranti al glutine (in Italia si parla di cifre superiori ai 3 milioni). Da evidenziare, ad esempio, l'ottimo rapporto amilosio/amilopectina, l'alto contenuto in fibre e l'elevato tasso di polifenoli, un ottimo rapporto ω -6/ ω -3, un'attività benefica sul microbiota intestinale e così via.

In perfetta sintonia con la strategia Farm to Fork (il piano promosso dalla Commissione europea per guidare la transizione verso una più sostenibile filiera alimentare), il progetto affronta il tema partendo dalla sperimentazione in campo volta alla ricerca di una rotazione ottimale, che permetta di produrre frumento senza l'uso di prodotti di sintesi per la concimazione e il controllo delle infestanti.

Il coinvolgimento della scuola nasce dall'esigenza di sensibilizzare i giovani su temi di importanza crescente, come il rispetto per l'ambiente e l'attenzione alla salute attraverso la qualità degli alimenti.

Le classi del triennio dell'indirizzo alberghiero hanno potuto cimentarsi con le farine di Risciola, Saragolla e Carosella e con diverso grado di abburattamento (0, 1, 2 e integrale) per "sfornare" nuovi preparati. Le attività del pastificio Le Vecchie Tradizioni di Lioni e il panificio l'Antica Panetteria Molettieri di Napoli, tra i partner del progetto, hanno offerto ai ragazzi testimonianze sulla filiera della trasformazione.

Le classi del triennio dell'indirizzo agrario, invece, hanno preso parte alle visite in campo effettuate presso alcune aziende del territorio irpino (Azienda Graziosi di Frigento, Azienda Pompilio di Savignano Irpino, Azienda luorio di Villamaina) e si sono recate anche presso il Mulino Bencivenga di Alvignano e il Birrifico Serrocroce di Monteverde.

Non sono mancate le esperienze in convegni divulgativi sull'argomento; tra questi, una conferenza di presentazione organizzata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche presso Città della Scienza di Napoli.

A tutt'oggi, la sperimentazione ha dimostrato che i grani selezionati sono più resilienti ai cambiamenti climatici, hanno un palco radicale molto profondo, un alto indice di accostamento capace di "soffocare" le piante infestanti e sono dotati di una tolleranza alle principali avversità biotiche e abiotiche.

La partecipazione al progetto GRADITI ha rappresentato per gli studenti un importante momento di riflessione. Infatti, sebbene il ruolo dei grani antichi nella salute degli alimenti sia ancora dibattuto, è un dato di fatto che essi rappresentino una nicchia di mercato in crescita. Ed è intuitivo che la loro coltivazione, dal valore commerciale intrinseco più elevato, è economicamente sostenibile soltanto se condotta in regime biologico e in areali poco produttivi, nelle zone dell'"osso" per usare una espressione di Manlio Rossi-Doria.

Sono questi i presupposti su cui ragionare e investire affinché questa filiera locale diventi una opportunità concreta e un importante volano per l'economia dell'area.

PROGETTO GRADITI

Responsabile scientifico del progetto: dott.ssa Maria Grazia Volpe

Partner: Azienda Ottavio Lucifero (capofila), CNR con due istituti del Dipartimento Bioagroalimentare, Istituto di Scienze dell'Alimentazione (ISA) e l'Istituto di Protezione Sostenibile delle Piante (IPSP) e Città della Scienza di Napoli rispettivamente per le attività scientifiche e disseminazione dei risultati

Altri partner: Azienda Agricola luorio Luigia; Azienda Agricola Pompilio; Azienda Agricola Graziosi; Serrocroce Birrifico Agricolo; Azienda Agricola Mulino Bencivenga; Antica Forneria Molettieri; Le Vecchie Tradizioni di Immacolata Di Paolo e l'Istituto tecnico agrario G. De Gruttola di Ariano Irpino (AV).

Obiettivo: utilizzare farine ottenute da grani antichi per nuovi prodotti ad alto valore salutistico con ricadute positive sul consumatore e per la salvaguardia della biodiversità agraria e l'uso sostenibile del suolo.



GRADITI.IT



KEYWORDS:
IMPRESA, BUONE PRATICHE, FORMAZIONE



La scuola giovani pastori formazione e co-progettazione di idee innovative

Daniela Storti

CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Questo progetto ambizioso e innovativo nasce da una costruttiva collaborazione tra l'Associazione Riabitare l'Italia e il CREA ed è stato possibile grazie al contributo di diversi soggetti: Agenform e CREA Centro Zootecnia e Acquacoltura, al sostegno di Fondazione Cariplo e Rete Rurale Nazionale.

La scuola giovani pastori rappresenta il punto di arrivo di un intenso lavoro di campo portato avanti dal CREA negli ultimi anni, un lungo percorso di ricerca-azione per supportare l'avvio di politiche, strategie e progetti in grado di invertire i processi di spopolamento delle aree più marginali. Ultima tappa è la ricerca "Giovani dentro", un'indagine sulla condizione

La scuola giovani pastori si rivolge ai giovani abitanti delle aree interne e montane italiane che vogliono diventare allevatori e casari.

giovane nelle aree interne del Paese realizzata nel 2021 con l'Associazione Riabitare l'Italia e altri partner che ha evidenziato un interesse dei giovani a restare o trasferirsi in questi territori così come un crescente interesse verso l'agricoltura, intesa non solo come attività economica che può dare un reddito, ma soprattutto come scelta di vita. In risposta a queste tendenze è emersa la necessità di investire sulla capacità dei giovani attraverso azioni di formazione e assistenza coerenti con le loro esigenze.

Per questo il progetto non offre solo formazione, ma anche l'accompagnamento alla progettazione e si rivolge ai giovani abitanti delle aree interne e monta-

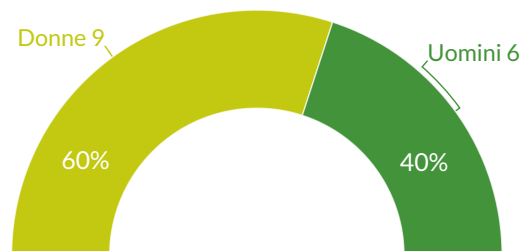
I PARTECIPANTI ALLA SCUOLA DEI GIOVANI PASTORI

ETA' MEDIA DEI PARTECIPANTI

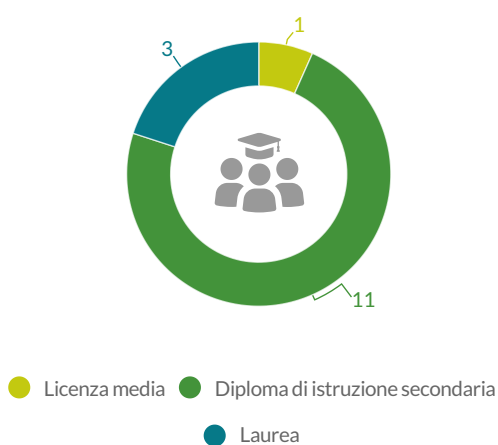


28,4

GENERE

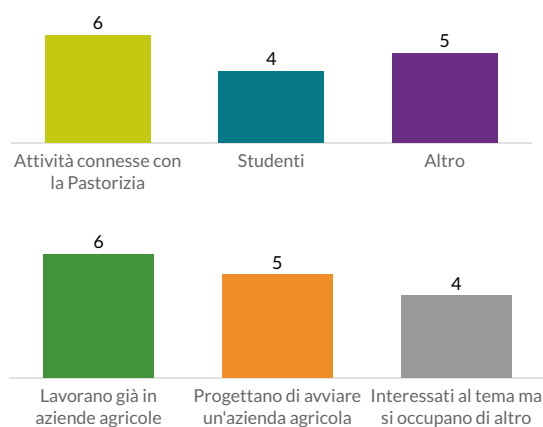


TITOLO DI STUDIO



SETTORE DI

PROVENIENZA/ESPERIENZE



Fonte: elaborazioni CREA su dati Giovani pastori

ne italiane che vogliono fare gli allevatori e i casari, motivati dall'idea di recuperare la dimensione del rapporto tra la produzione di cibo, il rispetto degli ecosistemi e le identità territoriali. La prima edizione è stata focalizzata sul Nord-Ovest ma era aperta alla partecipazione di giovani provenienti da tutta Italia. Ai 15 ragazzi selezionati è stato offerto un percorso di formazione pratica e teorica su pascolo e allevamento in aree montane, caseificazione e trasformazione delle materie prime e la possibilità di confrontarsi con aziende e realtà del territorio. L'intento è stato quello di fornire gli strumenti per riuscire ad avviare o consolidare una propria attività nei territori di montagna dove i ragazzi hanno scelto di vivere.

Il corso, che guarda alla pastorizia come ad un'opportunità di sviluppo sostenibile per le aree montane, offre due moduli settimanali di formazione pratica e teorica che, per la prima edizione, si sono tenute in presenza in provincia di Cuneo tra il 26 settembre

La scuola giovani pastori si rivolge ai giovani abitanti delle aree interne e montane italiane che vogliono diventare allevatori e casari.

e il 7 ottobre 2022. La prima settimana su "Gestione di un allevamento e pascolo come pratica fondamentale" si è tenuta in Valle Stura di Demonte e ha previsto 5 giornate di formazione e sperimentazione in campo, realizzate grazie alla collaborazione con gli allevatori locali. Il secondo modulo su "Produzione, trasformazione e valorizzazione del prodotto" si è tenuto a Moretta presso l'Agenform. La formazione proposta mira a consentire l'acquisizione di competenze in tema di pratiche agricole sostenibili per la gestione del pascolo (con bovini, ovini e caprini), alimentazione animale e caratteristiche organolettiche delle produzioni, nonché sulle principali tecniche di caseificazione artigianale e lavorazione delle carni.

L'offerta formativa sarà completata da una settimana online, da calibrare rispetto al profilo e alle esigenze di progettazione dei partecipanti al corso e che, in coerenza con i contenuti previsti per le due settimane in presenza, punta a consolidare il bagaglio

#GIOVANI

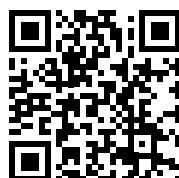
tecnico e culturale degli aspiranti pastori verso la sostenibilità agricola e l'acquisizione di strumenti utili a impostare il proprio percorso imprenditoriale. Infine, nei mesi successivi, gli studenti saranno coinvolti in un percorso che li accompagnerà nella co-progettazione di un allevamento sostenibile e nello sviluppo della propria idea imprenditoriale.

Ai partecipanti sarà altresì offerta la possibilità di entrare in una rete di scambio tra ricercatori e pastori, grazie all'attivazione di un percorso trasversale di accompagnamento che si svolgerà online tra novembre 2022 e i primi mesi del 2023.

L'approccio interattivo ed esperienziale adottato dalla scuola giovani pastori favorisce un coinvolgimento dei giovani nei processi legati all'agricoltura in una dimensione sia sociale che culturale, e risponde a una spinta verso modelli di agricoltura più sostenibili. Si tratta di un progetto di innovazione sociale, nel senso di azione trasformativa, che guarda al ritorno alla terra e alla cura degli animali allevati come a un processo culturale che coinvolge i giovani nella creazione di comunità più sane, dal punto di vista ecologico, e più giuste dal punto di vista sociale.



FARE PASTORIZIA OGGI



IL FORMATORE AGRICOLO AMBIENTALE

UN PROGETTO FORMATIVO DI CASA DELL'AGRICOLTURA

Carlo Basilio Bonizzi, Casa dell'Agricoltura

Le politiche, a partire dalla PAC, convergono sulla necessità di sostenere processi di produzione e di organizzazione delle attività secondo principi di circolarità, di vincolo ambientale e, in generale, della più ampia sostenibilità declinata in tre grandi categorie: economica, sociale ed appunto ambientale. È in grado l'agricoltura di corrispondere in modo diffuso a questa sollecitazione?

Alla definizione qualificata dei bisogni aziendali, all'identificazione delle linee di soluzione, alla costruzione di un percorso tecnico programmatico coniugato con le opportunità offerte dalla norma, alla generale animazione dei problemi e delle opportunità può corrispondere una qualificata figura di "consulente".

Casa dell'Agricoltura – associazione di idee – si è proposta la realizzazione di un corso di formazione post-universitaria per laureati in agraria e lauree assimilate, al fine della costituzione di un profilo professionale dedicato ad accompagnare la transizione sostenibile dell'agricoltura.

Una figura, quella del Formatore Agricolo Ambientale, che abbia comprensione delle problematiche agricole, riconducibili in ultima istanza al tema della redditività di impresa, ma da collocarsi in coerenza con la domanda sociale di conservazione e tutela dell'ambiente e con le politiche che da quella derivano.

Una figura che abbia comprensione delle problematiche agricole, riconducibili in ultima istanza al tema della redditività di impresa, ma da collocarsi in coerenza con la domanda sociale di conservazione e tutela dell'ambiente e con le politiche che da quella derivano.

Il corso, a tutti gli effetti un Master di secondo livello con tesina finale, ha tenuto conto della formazione universitaria dei partecipanti (14 in tutto di cui 9 hanno conseguito l'attestato finale), consentendo comunque la partecipazione di taluni agricoltori particolarmente impegnati in attività agricole riconducibili alla sostenibilità.

Il corso di perfezionamento ha previsto lezioni frontali, visite ai luoghi di produzione – agricola e dei mezzi tecnici –, agli enti dove si amministra l'agricoltura, incontri con personalità autorevoli del mondo agricolo, uno stage presso aziende ed enti diversi. Il percorso di formazione teorica ha visto la partecipazione di docenti universitari, ma anche di professionisti, imprenditori in settori di servizio all'agricoltura, agricoltori, ricercatori impegnati in diverse attività, dirigenti della P.A.

Alla parte formativa è seguita quella di tirocinio della durata di 3 mesi. Un solo partecipante ha usufruito del tirocinio remunerato, poiché tutti gli altri hanno trovato piena

sistemazione lavorativa durante l'attività didattica. Lo stesso è stato poi assunto dalla azienda presso la quale ha svolto lo stage. Questa circostanza va positivamente segnalata: se un terzo dei partecipanti ha dovuto lasciare la formazione (per lo più per motivi di logistica personale), coloro che hanno perseguito

FORMATORE AGRICOLO AMBIENTALE: IL PERCORSO

DURATA:	4 NOVEMBRE 2021 - 14 GIUGNO 2022
PARTECIPANTI:	14
ORGANIZZAZIONE:	LEZIONI FRONTALI, VISITE AZIENDALI, INCONTRI CON PERSONALITÀ AUTOREVOLI DEL MONDO AGRICOLO, STAGE
NUMERO DI ORE:	10 ORE SETTIMANALI RIPARTITE IN DUE GIORNI PER UN TOTALE DI 310 COMPLESSIVE, DI CUI 210 TEORICHE E 100 PRATICHE
MODULI DIDATTICI:	ECONOMIA DELLA SOSTENIBILITÀ, PAC ED AMMINISTRAZIONE DELLA AGRICOLTURA, ECOLOGIA, FERTILITÀ DEI TERRENI E SERVIZI ECOSISTEMICI, AGROECOLOGIA E AGRICOLTURA BIOLOGICA, ZOOTECNIA SOSTENIBILE, DIGITALIZZAZIONE E GESTIONE DEI DATI PER LA PRECISION FARMING, ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO, AZIENDE MULTIFUNZIONALI E TRASFORMAZIONE PRODOTTI IN AZIENDA, AGRICOLTURA SOCIALE.
COMITATO SCIENTIFICO:	UNIVERSITÀ DI MILANO, CREA - PB, RETE RURALE NAZIONALE, ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DI MILANO, CASA DELL'AGRICOLTURA
FINANZIAMENTO:	FONDAZIONE CARIPLO

l'attestato hanno tutti trovato piena occupazione, chi perfezionando rapporti già in corso, chi avviandoli ex novo.

Il Progetto Formatore Agricolo Ambientale è stato un impegno importante per la Casa dell'Agricoltura contraddistinto da molti aspetti positivi, ma anche taluni negativi che, in conclusione, possono essere riassuntivamente proposti all'analisi.

Da un lato, il successo del corso (sono giunte diverse

sollecitazioni per continuare tale esperienza) ha significato che una domanda formativa nella direzione indicata risponde ad un fabbisogno reale che rimane tale ed importante. Tuttavia, l'intensità della didattica è stata eccessiva e si dovrà tenere conto della necessità di una riduzione dei moduli di lezione frontale e troppo teorici. Per contro, andranno incrementate le occasioni di stage, una parte del corso che è stata un po' colpita dalle restrizioni sanitarie anti Covid.



YOUNG PEOPLE FOR THE FUTURE OF EUROPEAN RURAL AREAS

*Giuseppe Gargano, Francesco Licciardo, Barbara Zanetti
CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia*

2022 has been indicated by the European Commission as the European Year of Youth with the aim of including young people and their priorities, through policies aimed at building a better, greener, more inclusive and digital future.

In terms of the offer of services and job opportunities, the persistence of mature agricultural entrepreneurship, aging and the consequent problem of the exodus of the active population towards more attractive areas, constitute a serious problem for the sustainability and development of rural areas.

For these reasons, 11 objectives have been defined as part of the 'European Union Youth Strategy 2019-2027', out of which the sixth one is dedicated to promoting initiatives and policies to support the permanence and inclusion of young people in rural communities, but also to stimulate their active participation in decision-making processes.

In this direction, generational renewal represents one of the central objectives of agricultural development policies, both at European and national level, but also a challenge to be pursued through tools aimed at facilitating the start-up of entrepreneurial activities by young people and at promoting and supporting the active permanence in the territories. The opportunities, which differ from each other in terms of modality and financial entity, support interventions of a purely sectoral nature at national level,

contrary to those promoted at European level which are inserted in the ambit of a broader development framework. The European strategy for rural development, indeed, is aimed at promoting the structural modernization and economic diversification of the territories, but also the improvement of the quality of life and the protection and enhancement of the environmental resources.

There is no doubt that these interventions have stimulated the processes of generational turnover and permanence of young people especially where these occur with more difficulty for structural and socio-economic reasons. However, it is equally true that the interventions envisaged have often had a limited impact with respect to the objectives programmed ex ante.

At the European level, despite a constant updating of the interventions aimed at encouraging the establishment of young farmers, various entry barriers remain which take the form of obstacles to the achievement of the expected results. And the policy has found it difficult to propose suitable tools to deal with them.

With the reform of the CAP 2023-2027, for the first time the financed interventions will have to be aimed at supporting the vitality of the rural territory and no longer just the competitiveness of the agricultural sector. The proposed actions, therefore, will have

#GIOVANI

to contribute to keeping young people in rural areas through the accompaniment to an entrepreneurship, no longer exclusively agricultural but also innovative and sustainable which can also guarantee the development of the territories. It is no coincidence that the Communication 'A long-term Vision for the EU's Rural Areas - Towards stronger, connected, resilient and prosperous rural areas by 2040' focuses on the CAP and on its integration with other policies to remove rural areas from the processes of abandonment. With this premise, the number of this Magazine acts, on the one hand, as a collector of experiences gained

by young entrepreneurs in the diversity of territorial contexts that distinguish rural areas and, on the other, as a sounding board for studies on the subject, policies and points of view. The perimeter in which this number moves is therefore wider than of a static picture of youth entrepreneurship, where the intent of the various contributions is to bring the reader closer to understanding the challenges that young farmers (and others) face with respect to the promotion of sustainable and innovative entrepreneurship for the future of rural areas.

With the reform of the CAP 2023-2027, for the first time the financed interventions will have to be aimed at supporting the vitality of the rural territory and no longer just the competitiveness of the agricultural sector.



#GIOVANI

RRN MAGAZINE

Rete Rurale Nazionale

Ministero dell'agricoltura,
della sovranità alimentare e delle foreste
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it

reterurale@politicheagricole.gov.it

@reterurale

www.facebook.com/reterurale

www.linkedin.com/showcase/reterurale

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**



Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2022

ISSN 2532-8115